ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

RASSEGNA STAMPA

Ottobre 2024

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario Pag. 3

Sostenibilità Pag. 29

Filiere Pag. 35

Fondi e Finanziamenti Pag. 55

Innovazione Pag. 58

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

AI VERTICI DEGLI AGRICOLTORI UE

Giansanti eletto presidente del Copa

L'Italia rinforza la squadra delle figure di riferimento dell'agricoltura europea. Metà dei gruppi politici in Commissione agricoltura sono guidati da italiani e ciò fa ben sperare per il prossimo rinnovo della Pac

di **Angelo Di Mambro**

Il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti è il nuovo presidente del Copa**, l'associazione che riunisce le principali organizzazioni professionali agricole europee. Con la gemella Cogeca, che copre il mondo della cooperazione, il Copa compone l'aggregazione sindacale più rappresentativa del settore primario UE. Giansanti va a unirsi al mai così nutrito «drappello» di italiani che coprirà posizioni chiave a Bruxelles nella prima fase della Legislatura.

L'agricoltura europea sarà a guida italiana

Iniziamo dalla Commissione europea. Se confermati dall'Europarlamento nelle audizioni previste all'inizio di novembre, il **responsabile all'agricoltura sarà un lussemburghese, Christophe Hansen, e il titolare delle competenze sulla food safety un ungherese, Olivér Várhelyi. Ma il vicepresidente esecutivo con delega all'agricoltura, colui che dovrà coordinare i due, è l'italiano Raffaele Fitto**. Fermo restando che Ursula von der Leyen avrà sempre l'ultima parola su tutto, ma specialmente sull'agricoltura. Nei suoi discorsi più importanti, pronunciati in più lingue, von der Leyen quando parla di agricoltura lo fa sempre in tedesco. La Commissione von der Leyen II si prospetta come una delle più centralizzate (e meno collegiali) di sempre, con la presidente e il suo partito di riferimento, i cristiano-democratici tedeschi, che considerano il settore primario un'area di consenso strategica per vincere le elezioni nazionali l'anno prossimo.

Commissione agricoltura a traino italiano

Veniamo al Parlamento europeo. L'Italia ha la più grande presenza nella Commissione per l'agricoltura, con 9 membri effettivi e 6 supplenti. **Degli 8 gruppi politici rappresentati nel consesso che avrà un ruolo chiave nella definizione della nuova Pac, la metà è guidata da italiani**. I due gruppi parlamentari più grandi, il Partito popolare europeo e i Socialisti e Democratici, hanno nominato rispettivamente Herbert Dorfmann e Dario Nardella.

Il primo è un veterano, eurodeputato della Commissione Agri dal 2009. Il secondo, l'ex sindaco di Firenze, ha un profilo meno tecnico e più politico, ma la sua scelta è sintomatica del fatto che **l'agroalimentare attrae anche personalità che non appartengono al settore.** Lo stesso tipo di profilo lo hanno infatti Carlo Fidanza, che in Commissione coordina i Conservatori e Riformisti europei (ECR), e Raffaele Stancanelli, che guida l'agricoltura per il neocostituito gruppo dei Patrioti per l'Europa (PfE).


Massimiliano Giansanti

Come per la Commissione europea, in Commissione agricoltura l'Italia non ha la guida della Commissione in sé, ma potrebbe giocare un ruolo cruciale negli equilibri politici interni. Da tenere in rubrica anche il nome di Antonio Decaro (S&D), che è il presidente della Commissione ambiente e salute, che si occupa di tutte le questioni relative alla sicurezza alimentare (*food safety*).

È la Commissione più grande dell'Europarlamento e tra quelle con le competenze più vaste, almeno al momento.

Da mesi si parla di uno scorporo dei temi ambientali da quelli sanitari con la formazione di due Commissioni diverse. Potrebbe accadere da un mese all'altro, basta che ci sia un accordo tra i Gruppi politici maggiori. L'occasione potrebbe arrivare a metà mandato, tra due anni e mezzo, quando tutte le cariche saranno ridiscusse.

Di tutti i ruoli di cui abbiamo parlato, infatti, i commissari sono i soli che resteranno in servizio fino al 2024. La presidenza del Copa dura due anni, le cariche parlamentari due e mezzo. L'augurio è che tutti possano essere riconfermati, ma in processi decisionali dai tempi lunghi come sono quelli UE, il rischio è quello di passare da una forte rappresentanza a una debole nella fase in cui si chiuderanno dossier cruciali come bilancio e riforma della Pac.

Se, come ha affermato Giansanti dopo la sua elezione, «i prossimi anni definiranno il futuro dell'agricoltura europea», con allargamento e cambiamento climatico, sfide esistenziali per il settore, gli italiani possono beneficiare di una certa capacità di influenza almeno nell'impostazione delle politiche future. ●

GLI ITALIANI LEADER POLITICI DELL'AGRICOLTURA UE

Massimiliano Giansanti: presidente del Copa;

Raffaele Fitto: vicepresidente esecutivo con delega all'agricoltura;

Dario Nardella: coordinatore Socialisti e Democratici in Commissione agricoltura;

Carlo Fidanza: coordinatore Conservatori e Riformisti europei (ECR) in Commissione agricoltura;

Raffaele Stancanelli: coordinatore Patrioti per l'Europa (PfE) in Commissione agricoltura;

Antonio Decaro: presidente della Commissione ambiente e salute. ●

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

PAG. 27 Continua a crescere la richiesta di **terreni in affitto**

RISULTATI DELL'INDAGINE ANNUALE CREA SUL MERCATO FONDIARIO

Per i terreni in affitto continua a crescere la richiesta

CANONI ANNUI DI AFFITTO DEI TERRENI PER PROVINCIA

Questo articolo è corredato di contenuti extra ovvero della tabella di dettaglio dei valori dei terreni per tipologia di coltura suddivisi per provincia.
Gli Abbonati potranno scaricare il contenuto completo dalla Banca Dati Articoli in formato PDF su:
www.informatoreagrario.it/bdo

Cresce la domanda di terrreni in affitto soprattutto da parte di aziende agricole di grandi dimensioni e dei contoterzisti. Anche l'offerta aumenta in particolare nelle zone marginali o meno vocate all'agricoltura, ma le incertezze legate alla nuova Pac e i rischi climatici rendono i terreni irrigui più ricercati, con un probabile futuro aumento dei canoni di affitto

di **Andrea Arzeni**

Il ricorso ai terreni agricoli in affitto è un fenomeno in graduale crescita in quanto consente agli agricoltori di ampliare le superfici coltivate evitando gli ingenti investimenti richiesti per l'acquisto, ostacolati tra l'altro dagli elevati valori fondiari e dal difficile accesso al credito. L'affitto permette, inoltre, una maggiore flessibilità delle scelte imprenditoriali in un contesto economico di forte incertezza come quello attuale.

Questa preferenza degli agricoltori è misurabile dall'aumento delle aziende con affitto rilevata dal Censimento generale dell'agricoltura dell'Istat del 2020, cresciute del 21% rispetto alla precedente rilevazione del 2010 (*tabella 1*).

L'incidenza delle aziende con solo affitto e con uso gratuito è ancora contenuta, attestandosi attorno al 10% del totale, ma raggiunge il 18,5% in termini di superfici. Da notare che le variazioni intercensuarie delle situazioni con affitto sono positive, in controtendenza rispetto al calo generalizzato delle aziende e delle superfici agricole.

Dall'indagine condotta dal CREA sul mercato fondiario per l'anno 2023 è emerso che **l'aumento graduale delle superfici in affitto non ha esercitato una generalizzata pressione sul mercato, in quanto la crescita della domanda è stata prevalentemente soddisfatta dall'incremento dell'offerta per cui i canoni sono risultati abbastanza stabili**, a eccezione di alcune situazioni locali particolari.



Fattori che trainano la domanda di terreni in affitto

La domanda è in aumento in molte regioni italiane trainata da diversi fattori, tra i principali:

- l'esigenza di ampliamento delle superfici aziendali per aumentare la produzione e migliorare la competitività;
- la richiesta da parte dei giovani agricoltori che accedono alle opportunità di cofinanziamento per il primo insediamento. In alcuni contesti territoriali la richiesta di terreni per la produzione di energie rinnovabili, come il fotovoltaico, sta contribuendo ad aumentare la domanda complessiva di terra in affitto.

Situazione dell'offerta

L'offerta di terreni in affitto è invece aumentata in particolare nelle zone marginali o meno vocate all'agricoltura a causa della cessazione dell'attività di piccole aziende che non riescono a raggiungere livelli di reddito soddisfacenti e per i proprietari terrieri anziani che non possono più coltivare i propri terreni scegliendo di affittarli per ottenere una rendita.

Lo squilibrio tra domanda e offerta si verifica spesso nelle aree montane, dove è minore l'accessibilità dei terreni, con canoni tendenzialmente in diminuzione; viceversa, nelle zone agricole più vocate, dela scarsità di terreni disponibili ha fatto lievitare le quotazioni degli affitti a causa dell'eccesso di domanda rispetto all'offerta.

Gli affittuari sono prevalentemente imprenditori agricoli, ma è consistente

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

GRAFICO 1 - Categorie di locatori dei terreni in affitto



Fonte: CREA-PB, Indagine sul mercato fondiario in Italia.



la richiesta di terreni da parte di conto-terzisti. I locatori si dividono equamente tra agricoltori in fase di cessazione e proprietari terrieri privati. La contrattazione avviene con il supporto delle Organizzazioni professionali agricole e dei consulenti aziendali, ma è frequente anche l'accordo diretto tra le parti (*grafico 1*).

Gli effetti degli interventi del nuovo periodo di programmazione della Pac 2023-2027 non risultano ancora molto evidenti, ma l'incertezza sull'entità dei pagamenti diretti ha, in diversi contesti, contenuto i canoni e abbreviato il periodo di affitto. Più marcato l'impatto della Pac sulle modalità contrattuali, spingendo verso la formalizzazione degli accordi verbali necessaria per l'accesso ai finanziamenti pubblici.

Sintesi regionali

Il generale equilibrio tra domanda e offerta di affitto è il risultato di situazioni territoriali diversificate di cui si riportano di seguito alcune caratteristiche di sintesi. Per informazioni di maggiore dettaglio sono disponibili le singole analisi regionali nel sito del CREA (all'indirizzo **crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-mercato-fondiario** sono inoltre consultabili i dati sui valori fondiari rilevati dall'indagine a partire dal 1960).

Piemonte. Prevale la domanda di terreni soprattutto nelle aree più ambite dal punto di vista agricolo, con un incremento dei canoni di affitto su alcuni terreni irrigui (frutteti, seminativi e orti) nelle zone vocate. L'aumento dei canoni è risultato più marcato nelle aree dove più consistente è stato l'insediamento di giovani agricoltori. Effetti sui canoni anche per gli eventi climatici estremi: a causa della siccità c'è stata una richiesta superiore di superficie agricola per compensare le minori produzioni a ettaro o i minori introiti da mancate produzioni. Le richieste di aumento dei canoni contrastano però con l'aumento dei costi di produzione e la scarsa remunerativitá dei prodotti agricoli.

Valle d'Aosta. Sostanziale equilibrio tra la domanda e l'offerta di terreni, in particolare per quanto riguarda i prati di fondovalle. Sostenuta invece la domanda di pascoli in quota, con risvolti a volte speculativi per le superfici foraggere d'alpe da parte di allevatori provenienti da fuori regione. Assai richiesti sono i vigneti e i terreni coltivabili a vite in ragione delle ottime performance economiche garantite dai vini dop.

Lombardia. La domanda di affitto è alta, i fondi non restano liberi per molto tempo e alla scadenza i contratti vengono quasi sempre rinnovati agli stessi affittuari. Nelle aree di pianura la richiesta di terreni in affitto – soprattutto seminativi irrigui – è sempre molto sostenuta; anche i pascoli delle aree montane sono molto ricercati, come pure i vigneti nelle zone di produzioni di pregio. Da evidenziare, inoltre, che la presenza diffusa di impianti di agroenergie (biogas) fa lievitare i canoni, così come la questione dei nitrati nei distretti zootecnici.

TABELLA 1 - Aziende e sau per titolo di possesso dei terreni (anni 2020 e 2010)

Titolo di possesso	% su totale 2020		Var. 2020/ 2010 (%)	
	aziende	sau	aziende	sau
Solo proprietà	60,4	33,6	–46,1	–47,7
Solo affitto	8,7	16,0	20,7	6,2
Solo uso gratuito	6,0	4,1	5,1	–24,4
Proprietà e affitto	12,0	28,3	–19,4	–26,7
Proprietà e uso gratuito	9,1	7,5	6,4	8,5
Affitto e uso gratuito	0,9	2,5	52,5	47,1
Proprietà, affitto e uso gratuito	2,7	8,1	–26,4	–17,2
Totale aziende con sau	**100,0**	**100,0**	**–34,6**	**–29,4**

Sau = superficie agraria utilizzabile.
Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2020.

Trentino-Alto Adige. Stabilità dei canoni per i seminativi e per i prati e qualche ritocco in positivo per le colture viticole e frutticole in Trentino e, in maniera più contenuta, anche in Alto Adige dove i canoni rimangono sostanzialmente invariati, con alcune flessioni per i frutteti tradizionali. Nel Trentino c'è stata una maggiore vivacità del mercato, con un incremento sensibile della domanda, in particolare da parte di giovani agricoltori. In Alto Adige prevale la domanda in un

187438

CREEMLAB.

contesto dove permane una limitata disponibilità di terreni per una conduzione in affitto dell'attività primaria.

Veneto. Stabilità nei canoni di mercato con una domanda sostenuta e prevalente rispetto all'offerta. Particolarmente attive le contrattazioni nel comparto zootecnico, orticolo e vivaistico, mentre si conferma l'attenuazione della domanda del settore vinicolo. Si rileva un generale, e ancora poco evidente, incremento dell'offerta generata in particolare dalle piccole aziende per effetto della diminuzione dei contributi della Pac, ma soprattutto per una congiuntura economica che penalizza le realtà aziendali poco strutturate.

Friuli Venezia Giulia. Il mercato degli affitti è caratterizzato dall'equilibrio tra domanda e offerta. La domanda è concentrata nelle aree dove i valori fondiari sono elevati, per cui gli agricoltori prediligono l'affitto. Permane l'interesse verso l'affitto di terreni per le produzioni agro-energetiche e per la coltivazione di barbatelle. Da segnalare, infine, che il comodato d'uso resta un fenomeno piuttosto diffuso in regione specie nelle aziende a conduzione familiare.

Liguria. Sostanziale equilibro tra domanda e offerta di terreni in affitto. La situazione di mercato particolarmente favorevole per le piante in vaso e le fronde ornamentali ha favorito un incremento della domanda per terreni in affitto, lo stesso è accaduto per quanto riguarda i terreni a vite della fascia costiera. Lieve aumento invece per le colture ortofloricole malgrado vengono sempre più spesso sostituite con altre coltivazioni più apprezzate dal mercato.

Emilia-Romagna. Prevale la domanda di terreni soprattutto nelle aree più ambite dal punto di vista agricolo, con un incremento nel numero di contratti e delle superfici in affitto, soprattutto a causa del livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e della bassa mobilità fondiaria. Gli eventi alluvionali, che hanno interessato principalmente la Romagna e parte del Bolognese, hanno invece condizionato il mercato locale, in quanto l'interesse si è spostato su terreni a minor rischio di allagamento (pianura) o situati in zone non franose (collina).

Toscana. La crisi generale ha reso sostanzialmente immobile il mercato degli affitti con un numero di contratti che rimane nella maggior parte dei casi costante nei valori dei canoni e delle superfici in affitto. Tendenziale crescita dell'offerta di terreni in affitto per quanto riguarda i vigneti, in particolar modo quelli posti in zona doc con conseguente lieve aumento dei canoni di affitto. Per le altre tipologie di coltivazione i prezzi degli affitti sono generalmente invariati e restano molto bassi.

Umbria. Il mercato degli affitti ha mantenuto una certa stabilità, confermando una buona dinamicità e una generale prevalenza della domanda. Questa risulta più vivace nelle aree di bassa collina o pianeggianti, mentre per i terreni marginali tende a prevalere l'offerta. I canoni fanno rilevare una certa variabilità rispetto al 2022, con una prevalente tendenza alla diminuzione per i valori minimi dei contratti stagionali, per la coltivazione del tabacco e per altre tipologie di terreno, con una parallela crescita dei valori massimi dei canoni per le ortive.

Marche. Canoni tendenzialmente al ribasso rimodulati confermando sostanzialmente il livello minimo e riducendo invece il valore massimo. Questa situazione è causata dall'incertezza derivante applicazione dei pagamenti della nuova Pac che sta condizionando il mercato delle stipule di nuovi contratti di affitto a partire proprio dal 2023. Per gli affitti stipulati nella seconda metà del 2023 vi è stata una riduzione del canone compreso tra il 10 e il 20% e una contrazione del periodo di affitto che generalmente non supera i 3 anni.

Lazio. Le condizioni del mercato dell'affitto sono rimaste molto simili agli anni precedenti, ma si segnalano alcune prospettive di cambiamento: vi è stato un incremento della diffusione dell'affitto degli oliveti, ma anche dei vigneti, frutteti e noccioleti da parte di proprietari che mantengono però il diritto al riconoscimento del titolo maturato sul terreno. Particolare la situazione degli affittuari dei pascoli e prati pascoli per allevamento ovini, che nelle zone non molto distanti dall'area metropolitana di Roma sono disposti a pagare canoni elevati a causa della forte concorrenza.

Abruzzo. Il volume degli affitti è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente e si conferma una maggiore offerta di locazioni rispetto alla domanda. I canoni non hanno subìto variazioni sostanziali e permane una netta differenza fra i valori della zona costiera e quella montana più interna. Una discreta movimentazione nelle locazioni, ma senza variazioni significative dei canoni, si è registrata per l'accesso ai finanziamenti pubblici per il primo insediamento di giovani agricoltori che richiedeva una dimensione minima delle superfici agricole ammesse a contributo.

Molise. Sostanziale equilibrio tra domanda e offerta di terreni in affitto. Nelle colline litoranee, che sono le aree maggiormente produttive e dotate di infrastrutture della regione, la domanda risulta molto sostenuta per i terreni vocati alle colture orticole da reddito o al pomodoro da in-



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

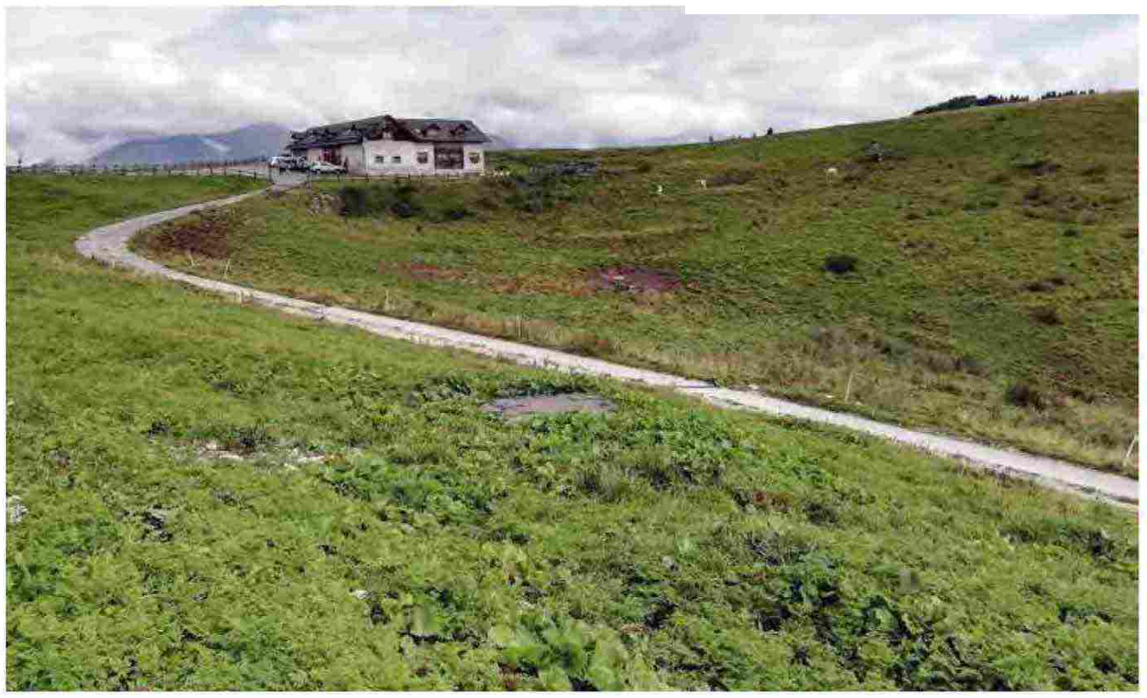
dustria, mentre nelle aree montane dell'Isernino il surplus di domanda è sostenuto dalle aziende zootecniche che richiedono superfici a prati e prati-pascoli.

Campania. Maggiore dinamicità del mercato degli affitti in alcune aree, sia per la necessità di raggiungere gli opportuni requisiti per partecipare alle misure del Psr, sia per una ripresa della situazione economica. I canoni sono tendenzialmente in aumento anche a causa del processo di formalizzazione degli accordi verbali, contrattualizzazione necessaria per poter accedere ai finanziamenti pubblici.

Puglia. Il mercato degli affitti ha subìto sollecitazioni contrastanti che nel complesso ne hanno determinato un suo equilibrio. La nuova programmazione Pac ha portato a una generale riduzione dei premi, contribuendo a segnali ribassisti. In questa situazione ancora non del tutto stabilizzata si sono privilegiati i contratti a breve termine. Stabile invece la domanda da parte di giovani che hanno presentato la richiesta di primo insediamento con le azioni contenute nel Psr 2014-2020. Infine, in leggera espansione l'affitto a medio-lungo termine per le coltivazioni arboree.

Basilicata. Equilibrio tra domanda e offerta dei terreni in affitto determinata dalla crescente richiesta di fondi agricoli e l'offerta sempre più ampia. Segnali di ripresa si segnalano nelle aree di pianura del Metapontino (seminativi, prevalentemente irrigui), ma anche la richiesta di pascoli è aumentata, spingendo alcuni allevatori a ridurre il bestiame. I canoni di affitto non hanno mostrato variazioni significative, ma i prezzi nelle aree pianeggianti hanno sollevato preoccupazioni tra gli agricoltori.

Calabria. Il mercato degli affitti, dopo una fase di espansione, si è stabilizzato nell'attesa dell'attuazione dei nuovi regolamenti della Pac e del nuovo Piano strategico nazionale. Non si sono evidenziate variazioni significative nel valore dei canoni di affitto. La richiesta di affitto di terreni pascolativi resta molto frequente, soprattutto in aree montane dove è più presente la zootecnia. Si stanno abbandonando gli accordi verbali stagionali, che vengono sostituiti da accordi formali per poter accedere agli interventi Pac.



Sicilia. Il mercato degli affitti presenta poche differenze rispetto agli anni precedenti. Continua ad aumentare l'offerta di terreni marginali, di seminativi in asciutto e, in certe zone, di terreni a destinazione frutticola. Persiste l'apprezzamento per i terreni irrigui destinati a coltivazioni di pregio. Anche i terreni costieri irrigui, da utilizzare a colture ortive, conservano la loro appetibilità. Canoni elevati vengono corrisposti per piccoli e piccolissimi appezzamenti irrigui nella parte Sud orientale dell'Isola, dove sono praticate colture ad alto reddito.

Sardegna. Sostanziale equilibrio in quasi tutto il territorio regionale, con una prevalenza verso la ricerca di terreni specialmente per l'accesso ai contributi comunitari. Le contrattazioni hanno interessato principalmente i seminativi asciutti, i prati permanenti e i pascoli, in minor misura vigneti per uva comune e orti, fiori e vivai. L'andamento dei canoni è positivo, soprattutto per i seminativi asciutti; si riscontrano invece diminuzione di canoni per i vigneti per uva da vino doc nelle province di Cagliari e Sassari.

Le prospettive

Le aspettative per il futuro del mercato degli affitti in agricoltura in Italia presentano un quadro complesso e variegato, influenzato da diverse variabili ma oltre la metà degli interlocutori qualificati intervistati per l'indagine stima una generale stabilità del mercato pur con dinamiche specifiche in alcuni territori regionali. Permane la minaccia dell'incertezza economica generale, legata alla conflittualità internazionale e all'avvio della nuova Pac, che contribuisce a un clima di attesa e prudenza.

Diversi fattori potrebbero portare a un aumento dell'offerta di terreni in affitto, quali la cessazione dell'attività da parte di agricoltori anziani e le difficoltà economiche manifestate da molte aziende, con dimensioni ridotte e redditività limitata, di fronte al consistente aumento dei costi di produzione e alla riduzione dei prezzi di molti prodotti agricoli di base. Inoltre, l'avvio della nuova Pac, con la riduzione dei premi e l'introduzione di nuovi vincoli, potrebbe spingere alcuni agricoltori a cedere in affitto i loro terreni.

Sul fronte della domanda è prevista una crescita diversificata dove le aziende agricole di grandi dimensioni e i contoterzisti, che puntano a economie di scala e ad aumentare la loro superficie, saranno i principali attori del mercato. I rischi climatici, in particolare quelli connessi ai periodi siccitosi, aumenteranno probabilmente la richiesta di terreni irrigui di medie e grandi dimensioni e facilmente accessibili, con un conseguente aumento dei canoni di affitto.

Infine, la crescente domanda di terreni per impianti fotovoltaici e altre fonti di energia rinnovabile potrebbe influenzare i canoni di affitto, soprattutto nelle zone marginali.

Andrea Arzeni
CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
Centro di ricerca politiche e bioeconomia

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

NUOVO PROVVEDIMENTO IN PREPARAZIONE

Manodopera: il Governo modifichi il decreto flussi

Nel 2024 solo poco più del 25% delle richieste di ingresso per lavoratori extracomunitari è stato soddisfatto dal decreto flussi. Il Governo lo modificherà ma la proposta è ancora lontana dalle richieste del mondo agricolo

di **Tania Pagano**

All'ultimo click day – la procedura per la richiesta di autorizzazione all'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari che si è svolta **a marzo 2024 – sono pervenute al Ministero dell'interno da parte dei settori agricolo e turistico-alberghiero all'incirca 340.000 domande (circa il 50% del totale), a fronte di 89.050 quote stagionali riconosciute dal decreto flussi**.

Si tratta di numeri molto rilevanti, che hanno indotto il Governo ad analizzare e verificare l'efficienza del sistema delle quote annuali.

È emerso che la maggioranza delle richieste riguarda cittadini stranieri provenienti da pochi Stati esteri (Bangladesh in testa) e risulta essere presentata da soggetti privati non riconducibili alle associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro, concentrati in alcuni territori (particolarmente in Campania). Ma soprattutto è stato verificato che solo un'esigua minoranza delle quote autorizzate sono diventate poi veri e propri contratti di lavoro (il dato più rilevante riguarda la Campania, in cui solo circa il 3% dei rapporti di lavoro è stato attivato rispetto agli stranieri autorizzati a entrare).

Il Governo ha dunque deciso di attivare, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un apposito Tavolo di coordinamento tra i Ministeri competenti per affrontare la questione.

Le proposte dal Governo

Nell'ambito di tale azione di revisione, lo scorso 23 settembre sono stati sentiti, sempre presso la Presidenza del Consiglio, anche i rappresentanti dei lavoratori e dei principali settori produttivi ai quali il sottosegretario Alfredo Mantovano ha preannunciato l'intenzione di adottare modifiche della normativa che regola l'ingresso dei lavoratori extracomunitari per motivi di lavoro, anche stagionali.

L'obiettivo è intervenire in via d'urgenza per superare le criticità (eccesso di istanze presentate, esiguità dei rapporti di lavoro effettivamente instaurati, azioni fraudolente di vario genere, ecc.), in vista del prossimo click day già programmato per inizio 2025.

Questi, in sintesi, **i correttivi che il Governo ha in animo di apportare:**

- **possibilità di precompilare le domande con ampio anticipo rispetto al click day**, al fine di attivare controlli preventivi sull'affidabilità del soggetto richiedente, attraverso l'incrocio delle banche dati delle amministrazioni competenti (Agenzia delle entrate, Inps, Inl, ecc.);
- **incremento della dotazione di risorse umane per gli sportelli unici per l'immigrazione** presso le Prefetture e per il rilascio dei visti;
- **introduzione di un limite massimo di lavoratori stranieri che ogni singola azienda potrà richiedere** (non è stato indicato un numero);
- **informatizzazione del contratto di soggiorno** (firma digitale) per sgravare gli uffici e accorciare i tempi;
- **esclusione dai successivi click day per i datori di lavoro che non hanno effettivamente instaurato rapporti di lavoro** con stranieri precedentemente autorizzati all'ingresso;
- **possibilità di click day plurimi e settoriali per ciascun anno** (anziché un unico click day a inizio anno), per intercettare meglio i fabbisogni.



- *La maggioranza delle richieste di ingresso di lavoratori extracomunitari riguarda pochi Paesi (Bangladesh in testa), soggetti privati - non associazioni di rappresentanza - e sono territorialmente concentrate (in Campania)*
- *Solo il 3% di lavoratori entrati in Campania con il decreto flussi hanno finalizzato un rapporto di lavoro*

Le richieste

I rappresentanti del settore agricolo, particolarmente interessato ai flussi di manodopera straniera, hanno apprezzato l'intenzione del Governo di apportare modifiche al sistema, al fine di aumentarne trasparenza procedurale e un iter più rapido.

Le associazioni agricole (Confagricoltura, Coldiretti, Cia-Agricoltori italiani, Copagri e Alleanza cooperativa) sono infatti da tempo impegnate nella presentazione delle pratiche per conto degli associati, anche in quanto assegnatarie di apposite quote «flussi» e firmatarie un protocollo col Ministero del lavoro. È stata dunque l'occasione per ribadire le esigenze e le conseguenti richieste di miglioramento della pro-

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

cedura, che erano già state presentate nelle settimane precedenti ai Ministeri competenti. Più in particolare, **in agricoltura si propone di:**

- **superare il click day, sostituendolo con un sistema di prenotazioni aperto tutto l'anno**, al fine di consentire un'effettiva rilevazione del fabbisogno del comparto e dei periodi di maggiore interesse;
- **accelerare i tempi per il completamento delle procedure** e soprattutto per il rilascio dei visti d'ingresso da parte dei Consolati italiani nei Paesi di provenienza, superando le criticità presenti soprattutto in alcuni territori (India, Pakistan, Nord Africa);
- **escludere dal sistema delle quote predeterminate le conversioni dei permessi di soggiorno per motivi stagionali in permessi per lavoro subordinato**, stabilizzando i rapporti di lavoro effettivamente e regolarmente instaurati con lavoratori stagionali;
- **limitare l'abilitazione all'invio delle domande ai singoli datori di lavoro e alle associazioni di categoria**, escludendo i semplici cittadini che operano per conto terzi;
- **apportare correzioni alla procedura informatica al fine di renderla più trasparente e controllata** (ad esempio, blocchi antifrode, cruscotto per le associazioni di categoria).

In attesa di decisioni

Dopo il confronto con le parti sociali, nel Consiglio dei ministri dello scorso 27 settembre, il Governo ha iniziato la discussione sul decreto legge che dovrà apportare i correttivi ma – come precisato da Mantovano durante la conferenza stampa – il varo della normativa d'urgenza è stato rinviato a una prossima riunione, in considerazione della complessità della materia.

Occorre dunque ancora attendere qualche giorno per conoscere nel dettaglio i correttivi che verranno adottati e che si applicheranno da subito, in vista del prossimo click day che potrebbe svolgersi per il settore agricolo già a gennaio 2025.

Tra le indiscrezioni emerse, particolare rilievo riveste l'intenzione del Governo di far effettuare il precaricamento delle pratiche con largo anticipo (forse già a novembre 2024) per consentire alle Amministrazioni competenti i preventivi controlli antifrode basati sull'incrocio delle banchi dati.

Tania Pagano

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Materie prime: caffè, cacao e burro ai massimi storici Rincari fino all'80%

Agricoltura

Negli ultimi due anni il prezzo dei chicchi di robusta è triplicato

La politica Ue di riduzione dei capi di bovini inquinanti è la ragione del rally del latte

Micaela Cappellini

Cacao e caffè, certo. Ma anche, a sorpresa, il burro. E poi l'olio di palma, quello di girasole, le nocciole, le noci. Sono molte, le quotazioni delle materie prime agricole, che quest'anno sono schizzate verso l'alto, in alcuni casi addirittura ai massimi storici. Per l'industria della trasformazione alimentare, insomma, il 2024 è stato un anno difficile. E anche per il 2025, pur con qualche ottimismo in più, l'attenzione resta alta.

I dati arrivano dagli esperti di Areté che martedì e mercoledì prossimo, insieme a Unionfood, li presenteranno nel corso di Commodity Agricole 2025, l'appuntamento annuale con le previsioni sui mercati delle materie prime. «Veniamo da un anno che per alcune materie prime è stato molto complesso - spiega Enrica Gentile, ad di Areté - penso per esempio a cacao e caffè, i cui prezzi sono saliti tanto: su questi comparti non ci aspettiamo una situazione più difficile di quella che abbiamo vissuto, ma questo non vuol dire che tutti i prezzi scenderanno. Molto dipenderà dall'andamento meteo, che è sempre più imprevedibile, e dalle scorte, che ancora non sono state ricostituite». Insomma, vietato abbassare la guardia.

I record di cacao e caffè ormai sono noti: soltanto tra gennaio e settembre il primo è aumentato del 48%, il secondo (varietà robusta) addirittura dell'83%. «Il prezzo della materia prima caffè è triplicato negli ultimi due anni - spiega Filippo Roda, analista senior di Areté - oggi dal Brasile sembrano arrivare prospettive di miglioramento, ma al momento siamo in fase di fioritura: il meteo sarà determinante per l'esito della campagna».

Anche il burro è nell'occhio del ciclone, il suo prezzo ha superato gli 8 euro al chilo. «La produzione di latte è di fronte ormai a un calo strutturale - spiega Enrica Gentile - e la responsabilità va cercata nelle politiche della Ue per la progressiva riduzione del numero dei capi di bovini, ritenuti inquinanti». Se il calo dei capi era inizialmente compensato dall'aumento delle rese, ora non è più così. Il risultato è che la bassa disponibilità di latte lascia poco margine per aumentare le trasformazioni, e a risentirne è stata soprattutto la produzione di burro, meno remunerativo dei formaggi. Così, sulla piazza di riferimento di Kempten, in Germania, i prezzi del burro hanno aggiunto il record storico, segnando +50% dall'inizio dell'anno.

Candidati all'aumento delle quotazioni sono gli oli vegetali, ad esclusione di quello d'oliva che, dopo mesi di picco, è pronto a beneficiare del buon raccolto spagnolo 2024-2025. A crescere saranno soprattutto l'olio di palma e quello di girasole, «ma non torneremo agli allarmi di due anni fa, quando lo scoppio della guerra in Ucraina bloccò le forniture e mandò in tilt l'industria europea dei sottoli», assicura Roda. Resta però il fatto che la produzione mondiale di oli vegetali sta rallentando: un po' è colpa del calo delle rese delle palme nel Sudest asiatico, e un po' è responsabilità dell'aumento dei consumi interni a scopo energetico in Indonesia e Malesia. «A questo - dice Roda - va aggiunto il fatto che in India i consumi sono in crescita e questo, spingendo verso l'alto la domanda, potrebbe contribuire ad aumentare i prezzi». Anche per il comparto frutta secca si apre una campagna 2024-2025 all'insegna dell'inflazione e il principale indiziato è il clima impazzito. È il caso delle mandorle e delle noci americane, delle nocciole italiane e degli anacardi del Vietnam che, complici produzioni inferiori alle aspettative, hanno già intrapreso da metà anno un trend rialzista.

Non tutto, però, si impenna. I legumi, per esempio: le lenticchie americane e i ceci canadesi, tra marzo e settembre, hanno visto i prezzi scendere tra il 30 e il 40%. Una buona notizia per l'industria dei prodotti a base vegetale, dai burger alle polpette, che tra i consumatori stanno riscuotendo sempre più successo. Ma anche in questo caso bisogna essere prudenti: «I legumi - dice Roda - sono una coltura in evoluzione e la loro domanda è molto dinamica. La scorsa campagna c'erano stati rincari vertiginosi, ora grazie alle buone rese nordamericane sono in deflazione. Ma l'India sta tornando sul mercato: ha appena ridotti i dazi all'import dei legumi, e data la crescita della sua economia è facile immaginare che la domanda indiana finirà con l'incidere sui prezzi».

In salita le quotazioni degli oli vegetali, ma non torneremo agli allarmi di due anni fa per la guerra in Ucraina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

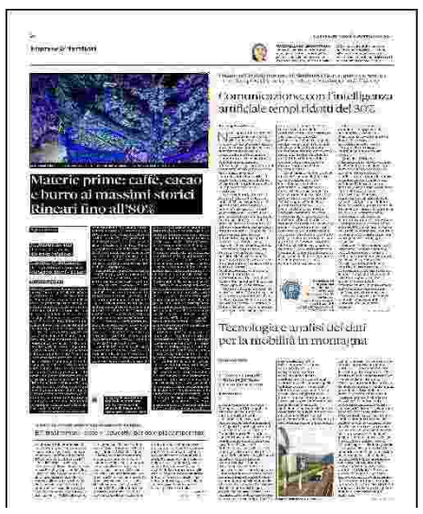
187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE



La piantagione. Caffè tra le materie più con i rincari più elevati secondo le previsioni per il 2024 e 2025


Materie prime: caffè, cacao e burro ai massimi storici Rincari fino all'80%

Comunicazione con l'intelligenza artificiale semplificanti del 30%

Tecnologia e analisi dei dati per la mobilità in montagna

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945



OPINIONE

di **Felice Adinolfi**
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Serve consapevolezza: senza reciprocità niente Green Deal

Le elezioni europee e quelle nei Paesi membri hanno avuto e hanno tra i temi più dibattuti il Green Deal, la cui attuazione viene da più parti criticata. Lo slancio politico che ne aveva circondato l'adozione sembra progressivamente scemare e le perplessità, al contrario, aumentano in particolare da parte dell'opinione pubblica.
Lo scetticismo circonda tutti i settori. In particolare le proteste degli agricoltori prima delle elezioni del parlamento UE hanno riscosso un diffuso consenso. L'UE ha probabilmente sottovalutato le implicazioni economiche e geopolitiche che necessariamente si legano ai propositi estremamente ambiziosi dell'agenda europea per la transizione ecologica. O, in alternativa, ha creduto troppo nella sua capacità di guidare a livello planetario la corsa alla cosiddetta neutralità climatica.
Ci si è messa anche la guerra, anzi le guerre, che si stanno consumando alle nostre porte, a complicare i piani. Ai cittadini e ai lavoratori dei diversi comparti sembra che l'Unione europea abbia trascurato la dimensione esterna del Green Deal e i suoi inevitabili riverberi sull'economia interna. Ed è su questo terreno che inizia a diventare chiaro che la soluzione alla transizione ecologica non può essere un fatto europeo, ma deve diventare un fatto globale. Se l'Europa vuole mettere sul piatto il suo peso, in particolare quello del suo (ancora) ricco mercato, non può che farlo sul piano degli accordi commerciali.

IL FUTURO DEL GREEN DEAL SI GIOCA SUL PIANO COMMERCIALE

Per quanto concerne in particolare i sistemi agroalimentari, il tema della reciprocità richiama sempre più attenzione. Fu la Francia a porlo, prima fra tutti i Paesi europei, in modo deciso durante il suo semestre di presidenza, nel 2022, introducendo il concetto delle cosiddette clausole a specchio. Si tratta di norme che prevedono impegni reciproci in materia di ambiente, salute umana e garanzie sociali tra l'UE e i partner con i quali si stipulano accordi commerciali.
La questione venne affrontata, non a caso, in concomitanza alle fasi finali del negoziato con il blocco dei Paesi Mercosur, capitanato dal Brasile, che già oggi rappresenta, da solo, oltre l'11% del valore complessivo delle importazioni dell'UE da Paesi terzi. E se guardiamo qualche semplice dato vediamo che il gap tra gli standard dei due blocchi è piuttosto rilevante.

MERCOSUR ACCORDO CRUCIALE

Basti pensare che tra il 2016 e il 2021 sono stati approvati all'uso in Brasile prodotti fitosanitari contenenti oltre 200 sostanze attive vietate nell'UE. E lo stesso vale, anche se con numeri diversi, per gli altri Paesi Mercosur (Argentina, Uruguay e Paraguay).
Nell'area sudamericana l'intensità d'uso dei pesticidi per ettaro è tripla rispetto all'Europa e il livello delle emissioni negli ultimi trent'anni è aumentato di oltre il 50%, mentre nell'area UE è stata registrata, al contrario, una diminuzione di circa il 30% nello stesso periodo.
Risulta piuttosto chiaro, anche a fronte di questi pochi dati, che il gap è rilevante e altrettanto rilevanti possono essere sia gli impatti sulla competitività dei nostri sistemi agricoli, sia quelli più generali sull'inquinamento globale. Per non rischiare che il Green Deal si trasformi in un boomerang, i passi in avanti verso la transizione ecologica non possono essere unilaterali. Devono invece essere necessariamente condivisi con misure speculari che abbiano a oggetto la salute umana, animale e vegetale, la tutela delle risorse naturali e della salute pubblica. Non si tratta di barriere al commercio, ma di buon senso. ●

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità

«DONO» DI BRUXELLES

Si può vendere come carne una polpetta tutta vegetale

di **CARLO CAMBI**



I giudici europei hanno imitato quel tal cardinale di Bologna che assalito da un'irrefrenabile voglia di tortellini in tempo di vigilia se li fece portare e dopo averli benedetti proclamò: «Io vi battezzo pesci». La Corte Ue ha preso una spremuta di soia e ha sentenziato: sei una bistecca. Si riapre una lotta gigantesca adesso ai piani alti di Bruxelles dove, uscito di scena il profeta del green deal Frans Timmermans, la questione delle etichette sugli alimenti era stata messa in sordina. I big della grande distribuzione, Danone, Nestlè, Unilever e tutte le multinazionali della nutrizione premono come la mischia degli All Blacks per far approvare il Nutri-score, l'etichetta a semaforo che dà il via libera ai cibi ultraprocessati purché a base di vegetali, che sdogana le bibite gassate purché addolcite con la chimica. L'importante è penalizzare l'olio extravergine di oliva, il prosciutto di Parma, il Parmigiano Reggiano e tutto ciò che è frutto della (...)

segue a pagina **7**

Per la Corte Ue le polpette di soia si possono vendere come carne

Beyond Meat e la lobby vegana stendono la Francia in tribunale, che aveva imposto norme pro consumatori
La sentenza dà ragione ai produttori di cibi ultraprocessati a base vegetale: useranno i nomi del cibo vero

Segue dalla prima pagina

di **CARLO CAMBI**

(...) cultura alimentare mediterranea. Il Nutri-score promuove alimenti che arrivano fino a 45 ingredienti, quelli che ingrassano le industrie, e segnala come dannosi alimenti mono-ingrediente che danno reddito ai contadini. Però se si dice che a Bruxelles le lobby arrivano a condizionare perfino i giudici si rischia l'anatema. Eppure la sentenza emessa ieri lascia più di un dubbio. In estrema sintesi; le toghe comunitarie hanno decretato che se un cibo ha un nome generico anche se è fatto con proteine vegetali può essere etichettato con il nome di uso comune senza neppure bisogno di dire che in realtà è una polpetta d'insalata. Ovviamente non vale il contrario perché se no la lobby vegana si dispiace: non potremo mai chiamare pomodoro un filetto di Chianina. Né passerà mai l'etichetta d'origine obbligatoria chiesta dall'Italia. C'è da tremare quando - lo sta per fare entro il 2025 - l'Efsa che ha - pare una nemesi - sede a Parma darà via libera alle bistecche, ai petti di pollo e ai filetti di pesce stampati in laboratorio replicando cellule staminali sull'esempio di quelle «eternate» che sono le cellule delle metastasi capaci di riprodursi velocemente. Questo nonostante ci siano decine di studi - l'ultimo è del London College - che dimostrano come alcuni additivi presenti nei cibi a base vegetale - il glutammato monosodico e i dolcificanti artificiali, i contaminanti formati durante la lavorazione industriale come l'acroleina- sono associati a un aumento fino al 7% del rischio di malattie cardiovascolari e di diabete di tipo 2, attraverso stress ossidativo, infiammazione, disregolazione metabolica, resistenza all'insulina e alterazioni del microbiota intestinale. Ma in nome delle lobby oggi una fettina di tofu colorato di rosso si chiama prosciutto. Senza aggettivi.

L'Europa che dà il via libera a questa roba è la stessa che ci ha chiuso in casa col Covid obbligandoci ai vaccini. Il caso è stato proposto ai giudici da l'Association Protéines France, l'Union vegetarienne européenne (Evu), l'Association végétérienne de France (Avf) e fin qui si può pensare: lo fanno per convinzione. Tra i ricorrenti però spunta anche Beyond Meat e allora si capisce che lo fanno per convenienza. Il motivo del contendere è questo: il governo francese con un decreto ha vietato di chiamare carne ciò che carne non è, latte ciò che latte non è, formaggio ciò che formaggio non è. Lo ha fatto invocando anche il diritto comunitario in particolare le norme sulla trasparenza delle informazioni ai consumatori.

Giusto per sapere con chi si ha a che fare, Beyond Meat, nata nel 2009 in California è leader degli hamburger vegetali. Ha sul libro soci tutta la grande finanza: da Black Rock a Merryl Lynch e Poi Pepsi, Mc Donald, Yum. In Cina ha tre stabilimenti e quello sta diventando il suo primo mercato, nel mondo conta 135000 punti di distribuzione, lo scorso hanno ha fatturato 435 milioni di dollari, ma gli analisti prevedono che il business della finta carne, quella a base vegetale, passi dai 44,2 miliardi di dollari del 2022 a 161,9 miliardi entro il 2030. I giudici europei hanno ben compreso quanto alta sia la posta in gioco. Smentendo peraltro ciò che **Ursula von der Leyen** ha sempre sostenuto: i consumatori vanno informati. Per la Corte Ue il regolamento europeo non dice che un determinato cibo denominato bistecca, o salsiccia o prosciutto o salame deve avere per forza ingredienti animali, può benissimo avere proteine vegetali o essere totalmente vegetale. Dicono i giudici: i consumatori mica sono scemi. E aggiungono: non vi preoccupate neanche di scrivere che sono hamburger vegetali. Viene il sospetto che il fatto che la causa sia promossa da Beyond Meat che ha messo ko sia il governo di Parigi che la Commissione europea in un sol colpo conti qualcosa. La sentenza è molto articolata; ha tre punti cardinali oltre al via libera al salame di fagioli che può chiamarsi solo salame, al latte di soia che si può definire solo latte e con cui fare dell'ottima non-mozzarella: i prodotto Dop e Igp non rientrano nelle possibili imitazioni (dunque salsiccia di lenticchie sì, ma Mortadella di soia no), i non più generici i nomi dei prodotti (il prosciutto di montagna registrato potrebbe essere tutelato dalle imitazioni vegetali), sono i giudici nazionali a dirimere i contenziosi perché la Corte dell'Ue si limita solo a valutare se un provvedimento viola o no le leggi comunitarie. Nel caso del ricorso il decreto di Parigi viola a parere della Corte il regolamento 1169/2011 perché «quelle norme tutelano sufficientemente i consumatori, anche in caso di sostituzione totale del solo componente o ingrediente che questi ultimi possono attendersi di trovare in un alimento designato con una denominazione usuale o con una denominazione descrittiva contenente determinati termini», ma spetterà al giudice francese risolvere la querelle tra i ricorrenti e **Michel Barnier**. L'Oms con **Han Henri Kluge** ha scritto: «Quattro industrie uccidono ogni giorno almeno 7000 persone in Europa e bloccano la regolamentazione che proteggerebbe il pubblico da prodotti e marketing dannosi». Producono tabacco, cibi ultraprocessati a base vegetale, alcol e idrocarburi. **Steven Van Deurse**, l'olandese che è il primo finanziatore di Food For Profit la lobby vegana non se ne cura e confessa sul suo sito: «Bisogna fare pressioni sui funzionari governativi e sui responsabili politici per creare leggi che promuovano il veganismo.» Beyond Meat ringrazia e i giudici europei, forse, si adeguano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

La Discussione

INIZIATIVA DELLA CONFEDERAZIONE, "L'ECONOMIA DEL SUD: SVILUPPO, OPPORTUNITÀ E SFIDE"



Cia-Agricoltori: i cambiamenti climatici vanno affrontati. L'agricoltura non può attendere

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

Cia-Agricoltori: i cambiamenti climatici vanno affrontati. L'agricoltura non può attendere

INIZIATIVA DELLA CONFEDERAZIONE, "L'ECONOMIA DEL SUD: SVILUPPO, OPPORTUNITÀ E SFIDE"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Quanto pesano i cambiamenti climatici nella agricoltura? Quali proposte possono fare le imprese e con quali costi? Che potenziale ha il Sud Italia nel settore agricolo? Sono gli interrogativi affrontati nel convegno promosso dalla Cia-Agricoltori: "L'economia del Sud: sviluppo, opportunità e sfide".

"È sempre più urgente una riflessione sul ruolo della nostra agricoltura nella lotta ai cambiamenti climatici", evidenzia la Cia-Agricoltori Italiani durante il convegno di FederTerziario, tenuto a Portofino, "Non possiamo più permetterci di rimandare decisioni chiave per il futuro del nostro Paese e la sopravvivenza del comparto agricolo nazionale, perno fondamentale della sostenibilità dei territori e della sicurezza alimentare globale, tanto più evidente guardando alle potenzialità dell'intera penisola, regione per regione, soprattutto nelle aree interne".

Serve una accelerazione

"Essere qui per parlare di sviluppo è significativo", osserva il vicepresidente nazionale di Cia, Gianmichele Passarini, "Il periodo difficile che stiamo attraversando non solo sul fronte delle risorse, ma anche per i ripetuti eventi atmosferici estremi in tutta Italia, richiede di accelerare il dibattito sulle trasformazioni che il comparto agricolo deve affrontare per superare le sfide attuali e costruire per le nuove generazioni".

Il grande potenziale del Sud

Per Passarini la svolta non è semplice, servono idee, progetti e soprattutto fondi a sostegno delle imprese. "Questo scenario e la transizione sostenibile che ci viene sollecitata ha bisogno di maggiori fondi a sostegno delle aziende e delle comunità, ma soprattutto di uno sforza maggiore per riconoscere il patrimonio che l'intera penisola rappresenta. Il grande potenziale del Sud Italia", puntualizza il vicepresidente nazionale di Cia, "è una delle nostre principali risorse. Eppure, è nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare nelle zone rurali con problemi infrastrutturali e nei servizi, che si evidenziano le percentuali più alte di persone a rischio povertà ed esclusione sociale d'Europa (si va dal 46,3% della Campania al 42,8% della Calabria e 41,4% della Sicilia. Seguite da Molise, Basilicata, Puglia e Abruzzo). Ciò nonostante, è sempre il Sud a produrre eccellenze e a dimostrare di poter essere un motore di crescita per tutta l'agricoltura italiana".

Agrifood, mpegno e passione

"Basti pensare alla tenacia e alla passione dei produttori locali", iniziative raccontate dal presidente nazionale di Turismo Verde-Cia, Mario Grillo, "ai quali si deve buona parte dell'agrifood certificato riconosciuto in tutto il mondo, ma che, secondo Cia-Agricoltori meritano più attenzione per tutelare comunità e territori, contribuendo parallelamente alla crescita delle imprese del settore, superando le frammentazioni, le difficoltà di accesso ai mercati e una logistica inefficiente. Da Nord a Sud, ogni regione è parte integrante di un mosaico agricolo che contribuisce alla forza complessiva del nostro Paese",

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

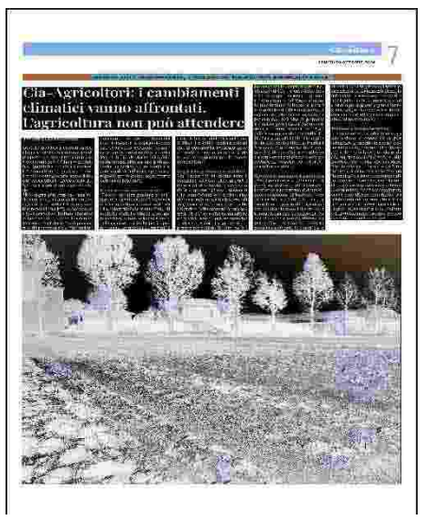
La Discussione

Visione a lungo termine

Formazione, condivisione di know-how e consulenza per orientare al meglio le scelte tecniche e strategiche nel settore agricolo, tra le leve introdotte da Cia attraverso i suoi servizi alle imprese, ma anche alla persona. "Sul fronte istituzionale poi", ha infine ricordato Passarini, "siamo impegnati a tutto campo per rafforzare le filiere e rendere la nostra agricoltura più competitiva e sostenibile. Per il Mezzogiorno, serve uno sforzo congiunto tra istituzioni ed imprenditori, leva per garantire investimenti strategici improntati a una visione a lungo termine, troppo spesso assente nel nostro Paese".







187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Domani

ISOLATI

C'è un'altra crisi dell'agricoltura La salute mentale dei braccianti

Sugli stranieri che lavorano nei campi pesano tutte le disfunzionalità del sistema agricolo italiano
«Sono tendenti alla depressione, hanno ansia continua, che porta all'abuso di sostanze»

FERDINANDO COTUGNO
ROSARNO (RC)

Il Rivotril è un potente ansiolitico, può essere usato anche per trattare gravi sindromi da stress post-traumatico. Questo farmaco sta diventando una delle sostanze più spacciate e consumate, fuori da ogni controllo medico, negli insediamenti informali – sarebbe più accurato definirli campi profughi – dove alloggiano i braccianti stranieri nella Piana di Gioia Tauro. In Calabria sta per cominciare la stagione della raccolta degli agrumi e l'abuso di Rivotril è un indizio di come sta evolvendo l'emergenza cronica dell'agricoltura italiana: una crisi di salute mentale tra le persone stranieri che lavorano i campi.
La tendopoli di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, è l'insediamento più grande dell'area, a regime accoglierà quasi un migliaio di lavoratori, sulle tende si legge ancora il logo sbiadito del ministero dell'Interno, anche se ormai qui non c'è più nessuna vera presenza pubblica.
Nel 2019, con Matteo Salvini ministro e Giuseppe Conte premier, fu sgomberato un insediamento molto più grande e consolidato, con la promessa di cambiare tutto e portare legalità e controllo. Niente di tutto questo è successo, da allora è stato tutto un rincorrere l'emergenza: quando ci sono soldi e bandi, vengono fatti partire dei progetti. Quando i soldi finiscono, i progetti vengono abbandonati e i braccianti devono tornare a cavarsela da soli, in un continuo elastico tra assistenzialismo e abbandono.

Nella tendopoli

Il nuovo accampamento si è formato così: oggi è un groviglio di cavi scoperti, fiamme libere per cucinare, galli e capre allo stato brado, nessuna raccolta rifiuti, allacci elettrici abusivi ed esseri umani che in generale non ne possono più. La tendopoli è diventata è una specie di cittadella della sindrome da stress post-traumatico. Gli operatori di Emergency, che da anni fanno da presidio sanitario e supplenza dello stato nell'area, segnalano che la salute mentale sta diventando uno dei principali problemi sanitari della tendopoli, anche perché è il più difficile da trattare.
«La crisi del settore agricolo, la riconversione dei suoli da arance a kiwi, l'onda lunga dei decreti sicurezza, la pandemia, il cambiamento climatico che ha accorciato la stagione di raccolta. Sono tutti problemi che esplodono sulla vita e nella psiche dei lavoratori», spiega Mauro Destefano, uno degli operatori di Emergency.
I braccianti sono sull'orlo di, e spesso oltre, una crisi di nervi irrecuperabile, perché su di loro si sono scaricate tutte le disfunzionalità economiche e sociali del sistema agricolo italiano. Parlano da soli, si isolano, smettono di comunicare con le famiglie nei paesi di origine, fanno incubi continui, non dormono più, abusano delle sostanze che riescono a procurarsi, a volte smettono di lavorare, perché non sono più in grado di farlo.
«La notte la gente non fa che urlare, spesso manca la corrente, sento i topi camminarmi addosso», dice Mamma Ceesay, che è arrivato dal Gambia col sogno di fare il decoratore di interni, ha il viso gentile e allungato, prepara il tè con un braccio ancora rigido per l'incidente in bici che quasi lo ha ucciso, un mese fa.
A questi problemi si incrocia il fatto, ancora sottovalutato, che i braccianti stanno invecchiando a fare questo lavoro, non è raro incontrarne cinquantenni o sessantenni, acciaccati o del tutto rotti dopo decenni di lavoro nei campi in queste condizioni. Jean Michel Guhei viene dalla Costa d'Avorio, ha 65 anni. Josef Kwadwo ne ha 57, viene dal Ghana. Entrambi zoppicano, si stanno riprendendo da guai fisici seri (Kwadwo addirittura un trauma spinale per una caduta), non riescono a trovare lavoro in modo continuativo, non sanno né come andare avanti, né come tornare indietro. Come spiega Destefano, «fare il bracciante è il fallimento della migrazione, di tutti i progetti e gli investimenti umani che a essa erano collegati, è qualcosa di difficile da elaborare».

L'isolamento

A questo si collega a uno dei principali fattori scatenanti dell'emergenza psichiatrica dei braccianti: l'isolamento. Smettono di chiamare casa, smettono di rispondere, spariscono, perché non sanno come raccontare a genitori, parenti, mogli, figli cosa gli sta succedendo in Italia. «Diventano chiusi, sprofondano in sé stessi, vivono una vera e propria destrutturazione della personalità e di tutto il carico di speranza con cui erano arrivati qui», spiega Francesco Lando, psicoterapeuta di Rosarno che, in assenza di un presidio pubblico, per anni ha portato assistenza psicologica ai braccianti come volontario.
«Senza feedback positivo c'è un vero e proprio degrado della personalità, qui sono tutti tendenti alla depressione, hanno ansia continua, che porta all'abuso di sostanze, in particolare il Rivotril, e ai disturbi sonno-veglia. Il fatto è che non dormono più se non prendono farmaci. È come se degrado esterno e interno si saldassero, si

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

sentono dei fantasmi, si chiedono: ma chi sono io? E non riescono più a darsi una risposta».

Stretta securitaria

Questa è anche l'eredità dei decreti sicurezza del 2019 e della stretta securitaria. I braccianti si trovano in una zona grigia di rinnovi dei permessi di soggiorno sempre più difficili, arbitrari, imprevedibili, con tutte le difficoltà che seguono per l'accesso ai diritti più basilari e a una prospettiva di vita più stabile.

Lasaba Brubelly ha i documenti in regola, ma spiega che ottenerli è stata la parte più difficile della sua esperienza in Italia, più della tendopoli o dello sfruttamento, perché propedeutica a entrambi: «La burocrazia qui uccide le persone, perché ti porta alla follia, non capisci mai perché succedono le cose, perché non succedono, perché devi aspettare».

Ousmane Thiam fa il mediatore culturale per Emergency in Calabria, ma ha avuto un percorso simile a tanti dei braccianti che aiuta ogni giorno, è stato lavoratore nei campi, sono stati gli anni più duri della sua vita, ha sofferto la fame, la paura, l'umiliazione per come i lavoratori agricoli stranieri vengono trattati in Italia. «Per anni continuavo a chiedermi una cosa: è questa l'Europa per cui ho fatto tutto questo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al posto della tendopoli di San *Ferdinando smantellata negli anni passati, si è poi formato un nuovo insediamento*
FOTO ANSA


Domani
C'è un'altra crisi dell'agricoltura La salute mentale dei braccianti
Le emissioni non stanno calando L'Onu guarda al G20

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

IL CONTO DEI DAZI

Europa e Cina trattano per evitare la spirale
Non solo auto: rischiano di pagare liquori e formaggi
Diego Longhin pag. 26-27

LO SCENARIO

Auto, liquori e formaggi pagano la guerra dei dazi

Bruxelles e Pechino provano a evitare la spirale delle tariffe sulle vetture. Ma il Made in Italy rischia un boomerang anche su altri settori

Diego Longhin

L'onda d'urto rischia di essere potente. E soprattutto di non colpire solo il settore auto, industria centrale in Europa. In ballo c'è tutto il comparto agroalimentare. Pechino ha già messo nel mirino i distillati, dal brandy al francese cognac. E non è escluso che allarghi ad altri vini. È possibile che riveda le scelte sui formaggi e sulla carne di maiale, prodotti già messi sotto la lente di ingrandimento in estate. Per ora si tratta solo di minacce. Come quella che riguarda i veicoli di grande cilindrata, su cui vorrebbe imporre un extra tassa per rispondere al giro di vite sui dazi all'importazione di veicoli elettrici da Pechino.

TRATTARE AD OLTRANZA

L'indicazione a Bruxelles è di continuare a trattare, ad oltranza, anche dopo il 30 ottobre, quando i nuovi dazi sulle importazioni di auto elettriche dalla Cina si trasformeranno da provvisori a definitivi. Ancora venerdì scorso, il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, e il ministro cinese del Commercio, Wang Wentao, si impegnavano per «una soluzione reciprocamente accettabile». Ma le posizioni restano distanti e le «lacune» nei negoziati tecnici «ancora significative».

I VALORI IN GIOCO SULL'AUTO

L'Ue ha aperto canali di trattativa, oltre che con la Camera di Commercio cinese, anche con i singoli produttori. Obiettivo? Trovare la giusta compensazione per evitare di dover applicare gli extra alla dogana. Quota che si aggiungerebbe al 10% già in vigore. Le percentuali sono variabili, si va dal 17% di Byd al 35,3% di Saic, passando per il 18,8% di Geely. Per Tesla, sottoposta a una valutazione individuale, il dazio è 7,8%. Altri produttori che hanno collaborato all'indagine saranno soggetti a un dazio del 20,7%, mentre sarà del 35,3% per le società che non hanno collaborato. Misura che arriva alla fine di un'indagine antidumping aperta nel 2023 sulla quantità di contributi che le case automobilistiche hanno ricevuto dalla Repubblica Popolare. Aiuti illeciti per il comparto, secondo la Ue.

Le stime del Center for Strategic and International Studies indicano un ammontare di almeno 230 miliardi in 14 anni. E quanto tornerebbe nelle casse dell'Europa con i dazi? Le entrate previste sono di 2 miliardi l'anno. Allo stesso tempo darebbe il là ad una costosa guerra commerciale con il governo di Pechino, come teme la Germania, che ha votato contro. La Cina rappresenta circa il 30% del mercato tedesco di auto. E pure l'Ungheria, dove Byd aprirà una sua fabbrica, ha detto no. I Ventisette Paesi sono usciti dal voto sui dazi sulle e-car in ordine sparso, delegando la questione alla Commissione. D'altronde sia l'indagine che i dazi sono stati voluti da Ursula von der Leyen per riequilibrare la situazione. Sperando che servissero a far arrivare produzioni dei costruttori cinesi in Europa. Investimenti che però, dopo l'approvazione dei dazi definitivi, sono stati messi in stand-by dai produttori, tranne per Chery e Byd.

L'ESCALATION

La prima ritorsione commerciale di Pechino? Colpire i distillati. Il ministero del Commercio della Re-

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

pubblica Popolare ha deciso di imporre tariffe extra provvisorie alla dogana dal 30,6% al 39%, con l'obbligo di deposito cauzionale a partire dall'11 ottobre. Si tratta della prima misura concreta dopo il voto della Ue del 4 ottobre. La scelta di Pechino colpisce soprattutto il Cognac: le esportazioni francesi ammontano a circa 1,7 miliardi. E non sarà l'unica rappresaglia che farà la Cina, pronta a dare una stretta ad altre importazioni. Una situazione che preoccupa anche l'Italia. La presidente di Federvini, Micaela Pallini, teme «un'escalation con effetti negativi».

Su cosa potrebbe poi battere il Paese del Dragone per rispondere al giro di vite sull'auto elettrica? Pechino ha già detto di aver acceso la luce sui sussidi concessi dall'Unione europea e dai Paesi membri dell'Ue per i prodotti lattiero-caseari. Insomma, un'indagine analoga a quella dell'auto. A livello europeo nel 2023 le esportazioni di formaggi e prodotti affini in Cina hanno raggiunto 1,76 miliardi, pari a oltre il 12% del valore totale delle esportazioni agroalimentari dell'Ue verso il Paese. Filiera in crescita che si colloca, nel rapporto con la Cina, subito dopo il vino per l'Italia. I dati Istat indicano per il 2023 che latte e derivati hanno fatto registrare un nuovo incremento dell'11,3% per un valore pari a 83,1 milioni. Gli altri Paesi colpiti sarebbero Francia, Danimarca e Olanda.

Pechino pensa anche alla carne di maiale, per colpire Bruxelles. La Ue è la principale fonte di importazione di carne di maiale della Cina. Spagna, Olanda, Danimarca e Francia sono i Paesi che rischiano di essere più colpiti. Secondo i dati doganali ufficiali, nel solo 2023 Madrid ha esportato prodotti di questo tipo verso la Cina per un totale di 1,5 miliardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A&F Affari&Finanza

LA CRISI

Nubi all'orizzonte per Pierer Mobility

Continua ad avvitarsi la situazione di Pierer Mobility, che nel primo semestre bruciava 100 milioni di euro al mese. Il titolo è sprofondato a 13 euro (market cap 470 milioni di euro): si tratta di un crollo di oltre il 50% dai livelli di inizio settembre. Il 21 ottobre, il gruppo ha dichiarato che le guidance per il 2024 erano cancellate, in quanto non più attuali: una doccia fredda, visto che le stesse previsioni erano invece state confermate ancora il 26 agosto. E quindi, a differenza di quanto precedentemente comunicato, il secondo semestre 2024 non sarà «significativamente meglio del primo» e i ricavi non «caleranno del 10%-15%», ma di una percentuale ancora maggiore. Segno negativo anche il fatto che l'Executive Board si riduce da 6 a soli 2 membri (Stefan Pierer, ceo, e Gottfried Neummeister, co-ceo, quest'ultimo arrivato a settembre).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA DELLE QUATTRO RUOTE

230

I sussidi alle case cinesi hanno raggiunto i 230 miliardi in 14 anni

2

I dazi potrebbero portare alle casse Ue 2 miliardi l'anno

+11,3%

I formaggi sono nel mirino di Pechino. L'export italiano è salito dell'11,3% nel 2023

L'OPINIONE

Le diplomazie lavorano per trovare una giusta compensazione ed evitare il peggio. Intanto gli investmenti cinesi in Europa sull'auto si sono in gran parte bloccati

187438

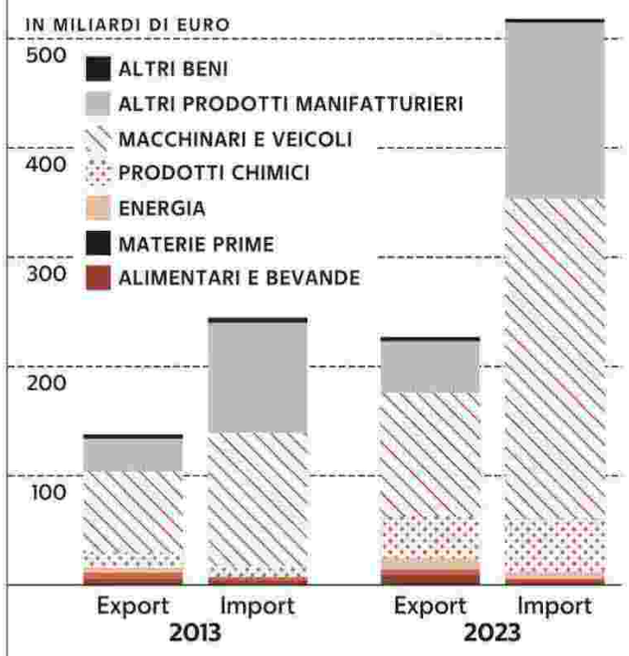
ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

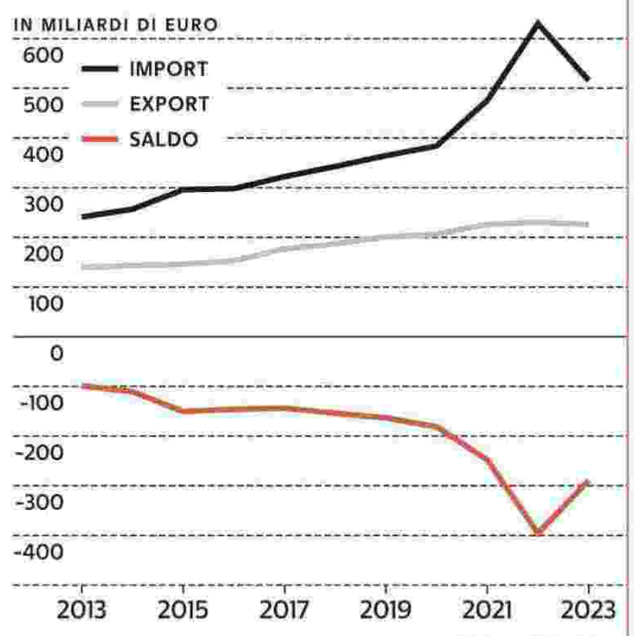
I NUMERI

I COMMERCI TRA UE E DRAGONE

Il commercio Ue-Cina per prodotti



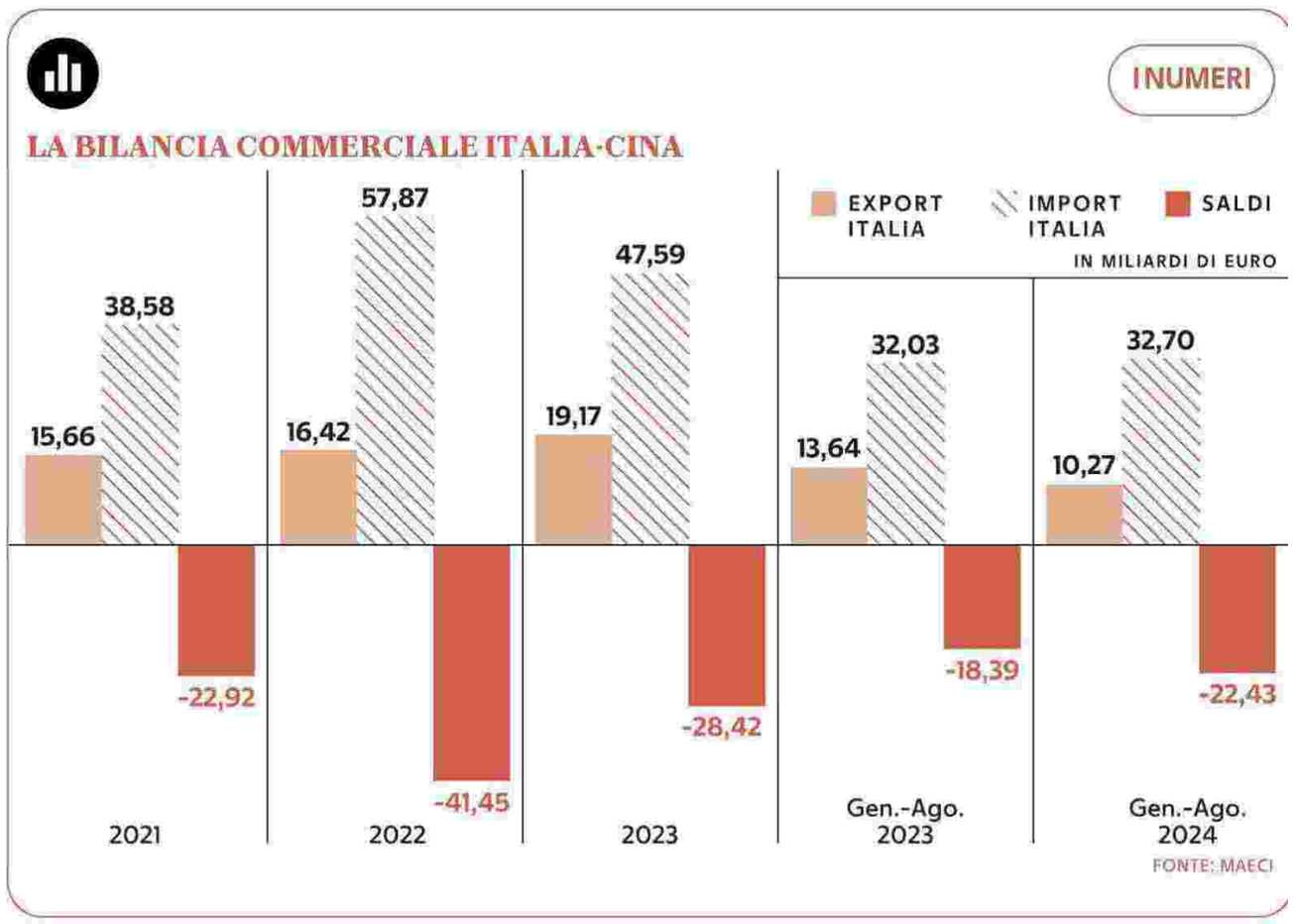
Il valore dello scambio di prodotti tra Europa e Cina



FONTE: EUROSTAT

I NUMERI

LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIA-CINA



FONTE: MAECI

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

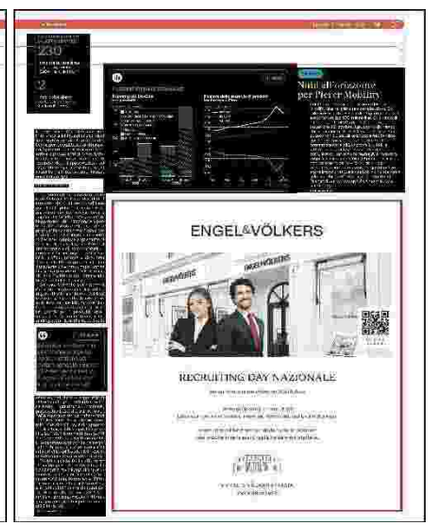


F. BIENEWALD/GETTY

① Container e auto pronti all'imbarco dalle banchine del porto di Salerno







187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

CARREFOUR
OLTRE UN MILIARDO DI MADE IN ITALY

Questo è il valore del private label (prodotti con la marca del supermercato) di provenienza tricolore e venduti fuori dal nostro Paese dal big francese della spesa quotidiana. I rapporti consolidati con oltre 11 mila agricoltori locali e il piano per far concorrenza agli hard discount con 300 primi prezzi. Le idee del ceo Rabatel

di **ISIDORO TROVATO**

Oltre ogni nazionalismo. La storica rivalità tra Italia e Francia svanisce all'ombra della grande distribuzione di Carrefour. Perché *business is business* oggi più che mai.

Il calo dei consumi, la perdita del potere d'acquisto, la guerra dei prezzi alimentata da concorrenti agguerriti come i discount sono fattori che possono portare l'insegna francese della grande distribuzione organizzata a pianificare una strategia che mette l'italianità tra le risorse principali.

«La crisi dei consumi si è fatta sentire in tutti i mercati europei — conferma Christophe Rabatel, ceo di Carrefour Italia —. Nel Belpaese la crisi ha inciso più in profondità e non si può dire che la situazione si sia ancora normalizzata. Per contrastare l'impoverimento dei consumatori una delle mosse più efficaci è certamente la private label: all'interno della gamma dei prodotti a marchio, quelli di provenienza italiana raggiungono l'83%. La nostra marca privata, su scala globale, rappresenta un terzo delle vendite e dovrà raggiungere il 40% entro il 2026, obiettivi che ci siamo posti anche noi in Italia. Non bisogna dimenticare che nel 2023 i prodotti italiani esportati dalla nostra insegna hanno raggiunto un valore di 1 miliardo e 150 milioni, il 40% in più rispetto al 2021. ecco perché prosegue la solida collaborazione con Coldiretti, che vede Carrefour Italia impegnata nello sviluppo di una linea di prodotti a marchio con il sigillo di qualità "Firmato dagli agricoltori italiani" e provenienti da filiera tracciabile. Estendendo il discorso a tutta la nostra filiera, l'impegno per il made in Italy si traduce in relazioni consolidate con oltre 11.000 produttori locali».

La strategia

La private label però a volte non è sufficiente per raggiungere il cliente che ha deciso di abbandonare i super e gli iper per trovare «rifugio» nei discount che, non a caso, continuano a conquistare fette di mercato della grande distribuzione organizzata. «È un tema che ci siamo posti da tempo — confessa il ceo di Carrefour Italia — nasce con questa finalità la nostra linea primi prezzi che pareggia i costi dell'hard discount con più di 200 prodotti. Una gamma che dovrà raggiungere quota 300 entro la fine del 2025. Negli ultimi anni abbiamo deciso di puntare su promozioni, offerte ma anche su grammature diverse per cercare di contenere il prezzo finale e fidelizzare i nostri clienti abituali. Grazie a questa strategia, per il secondo anno su tre, siamo stati giudicati da Altroconsumo l'insegna di Gdo più conveniente per i prodotti a marchio privato».

I consumatori

Per affrontare in maniera efficace il cambiamento dei consumi arrivato negli ultimi anni, Carrefour ha affidato una ricerca a SWG, su un campione rappresentativo di italiani, per comprendere i comportamenti di consumo in ambito food rispetto al binomio gusto e sostenibilità. Ne viene fuori un'istantanea fatta di consumatori che privilegiano un sistema che renda accessibili prodotti buoni, sani e più sostenibili dal punto di vista ambientale, facendo leva in particolare sui prodotti private label.

Cresce la consapevolezza sul biologico che viene considerato dalla larga maggioranza dei rispondenti come più sano (90%) e sostenibile a livello ambientale (89%) e sociale (86%) oltre che gustoso (83%). Questa attitudine positiva si riflette anche nella fiducia verso le aziende del territorio e le aziende produttrici sia che si tratti di realtà locali (85%), di aziende specializzate nel bio (82%), o di player di maggiori dimensioni, con la private label ritenuta più convincente rispetto all'industria di marca. Pesa ancora tuttavia sul bio una percezione di maggiore costo per il con-

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

sumatore: il 70% considera questi prodotti più cari. «Guidare la transizione alimentare per tutti è la nostra ragione d'essere e permea tutto il nostro agire come impresa. Il rilancio del programma "Act for Food" traduce in concreto questa missione per i nostri clienti, per aiutarli a mangiare in maniera più sana, ma anche più gustosa, senza spendere un patrimonio e senza causare danni agli ecosistemi — afferma Rabatel —. Le scelte dei consumatori condizionano l'intera filiera alimentare e la grande distribuzione è uno snodo fondamentale in ottica di sostenibilità».

E la spesa del futuro? Passa dal digitale o la centralità del retail resta inscalfibile? «Il futuro sta nella spesa omnicanale. La nostra app rappresenta già lo strumento cardine per migliorare l'esperienza del cliente, supportandolo nel processo di acquisto grazie a informazioni sui prodotti, oltre a consentire una maggiore personalizzazione delle offerte. Carrefour sta inoltre lavorando per integrare sempre più il digitale nei propri processi: da un lato l'analisi dei dati consente di conoscere meglio le abitudini di consumo e adattare di conseguenza offerta e prezzi, dall'altro l'azienda sta studiando soluzioni per migliorare l'efficienza operativa in punto vendita, ad esempio con algoritmi di riordino basati su sistemi di intelligenza artificiale o soluzioni che agevolino i processi di deposito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il futuro? L'acquisto omnicanale. La nostra app rappresenta già lo strumento cardine per migliorare l'esperienza del cliente»

«Negli ultimi anni abbiamo deciso di puntare su promozioni, offerte ma anche su grammature diverse per contenere lo scontrino»



Numero uno Christopher Rabatel, ceo di Carrefour Italia: il calo dei consumi si è fatto sentire in tutti i mercati europei. in Italia la crisi ha inciso più in profondità e non si può dire che la situazione si sia ancora normalizzata


Finanza&Imprese
GRANDE DISTRIBUZIONE
CARREFOUR
OLTRE UN MILIARDO DI MADE IN ITALY
Scopri tutto il valore di Vanguard.
Vanguard

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

IL RAPPORTO

Il caro-materie prime non dà tregua agli agricoltori

Raffaele Lorusso

I prezzi delle materie prime agricole continuano a salire. Anche se non si registrano i picchi che nel recente passato hanno innescato spirali inflattive, la media dei rincari è stabilmente sopra il 20%, senza accenno di diminuzione. La tendenza è evidenziata in un'analisi del centro studi di Confagricoltura. La corsa verso l'alto è dovuta principalmente ai cambiamenti climatici e all'intensificarsi dei conflitti bellici. Soprattutto questi ultimi incidono pesantemente sull' aumento dei costi di produzione, a cominciare dall'energia, creando anche scossoni sul mercato dei futures con un effetto moltiplicatore sui prezzi.

Dallo studio dell'evoluzione dell'indice Fao dei prezzi del cibo, Confagricoltura evidenzia che, prendendo a riferimento il 2018, la corsa ai rincari si è mantenuta costante. Fra settembre 2020 e settembre 2024 l'indice generale dei prezzi delle materie prime ha registrato un aumento del 18,6%. La tendenza non si è invertita nei primi nove mesi di quest'anno, con un incremento del 5,7%.

«Le produzioni agricole sono sempre più influenzate da variabili esogene rilevanti, eccezionali ma al contempo più frequenti - spiega Vincenzo Lenucci, direttore delle politiche di sviluppo economico e delle filiere agroalimentari e Centro studi di Confagricoltura - Avversità di ogni tipo, come eventi e malattie delle piante e degli animali, disequilibri geopolitici, anche legati ai conflitti, innescano dinamiche spinte nei costi di produzione».

A salire maggiormente sono i prezzi delle carni, dei prodotti lattiero-caseari e degli oli vegetali. Restano stabili, invece, i cereali e lo zucchero. L'incidenza dei cambiamenti climatici, con il susseguirsi di fenomeni atmosferici estremi, è particolarmente visibile sull'andamento delle quotazioni di alcuni prodotti. Nella primavera scorsa il cacao ha raggiunto i massimi storici. La produzione ha subito una forte contrazione a causa del clima e del virus del cosiddetto "germoglio gonfio". I riflessi sui mercati finanziari sono stati immediati. Le quotazioni sono schizzate verso l'alto: rispetto agli anni passati, si sono registrati aumenti superiori al 200%. Una situazione analoga si è verificata per la produzione di caffè. Le avversità atmosferiche che hanno colpito i principali Paesi produttori, a cominciare dal Brasile, hanno fatto raddoppiare i prezzi, provocando ripercussioni anche sui mercati borsistici.

«A differenza del passato - osserva Lenutti - si assiste a modifiche anche rilevanti delle produzioni con effetti notevoli sulle quotazioni. In uno scenario di costi stabilizzati ad un livello superiore, questo significa che la ragione di scambio degli agricoltori può essere soggetta anch'essa a variabilità ed influenzare, anche negativamente, la fiducia degli operatori».

Lo stessa tendenza si nota nell'area mediterranea. Lo scorso anno gli eventi climatici hanno causato una forte riduzione della produzione di olio di oliva in Spagna e Italia, i due Paesi leader del mercato. Le quotazioni sono aumentate del 74-84% rispetto alla media quinquennale. In Sicilia, poi, la siccità ha compromesso alcune produzioni, in particolare quella di arance, che rappresenta i due terzi della produzione nazionale, con un valore che nel 2023 ha raggiunto i 480 milioni. Quest'anno, a raccolta appena iniziata, fra calo di quantità e minore qualità (la mancanza di acqua moltiplica la diffusione di un prodotto di piccole dimensioni) si stima una contrazione di almeno il 40 per cento, con una perdita di 190 milioni. In questa situazione potrebbero aumentare sia i prezzi al consumo sia le importazioni da altri Paesi.

Sempre in Sicilia, l'altra faccia del cambiamento climatico è rappresentata dal tentativo di sperimentare nuove colture, a cominciare da quelle tropicali. Per il momento, si tratta soltanto di pochi ettari destinati alla produzione di avocado, mango e di altre varietà classificate come esotiche perché resistenti ai cambiamenti climatici. I dati non sono ancora precisi. Secondo l'Istat, sono poco più di 150 gli ettari in produzione a frutta fresca sub tropicale. Secondo Confagricoltura, però, se si tiene conto del fatto che molti terreni non sono ancora in produzione a pieno regime, la superficie complessiva potrebbe essere 7-8 volte superiore. Considerato che la quotazione di questi prodotti è particolarmente elevata – a livello internazionale, l'avocado costa intorno ai 3-3,5 euro al chilogrammo – il valore della produzione è già oggi tutt'altro che trascurabile perché raggiunge i 35-40 milioni di euro.

L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote sempre più sul carrello della spesa. «Fortunatamente - rileva Lenucci - i dati più recenti sui prezzi al consumo, in particolare dei prodotti alimentari, evidenziano in Italia una variazione tendenziale contenuta negli ultimi mesi, sicuramente molto al di sotto dei livelli preoccupanti dello scorso anno. Un quadro stabile che, però, non deve far dimenticare quanto l'erraticità delle produzioni, delle quotazioni e della redditività delle imprese agricole possa influenzare la loro tenuta che è invece un valore strategico che non si può mettere a rischio. Si tratta di un aspetto essenziale anche per la crescita dell'occupazione».

Il rapporto si sofferma sulle commodities energetiche, dove

ZOLI/GETTY IMAGES

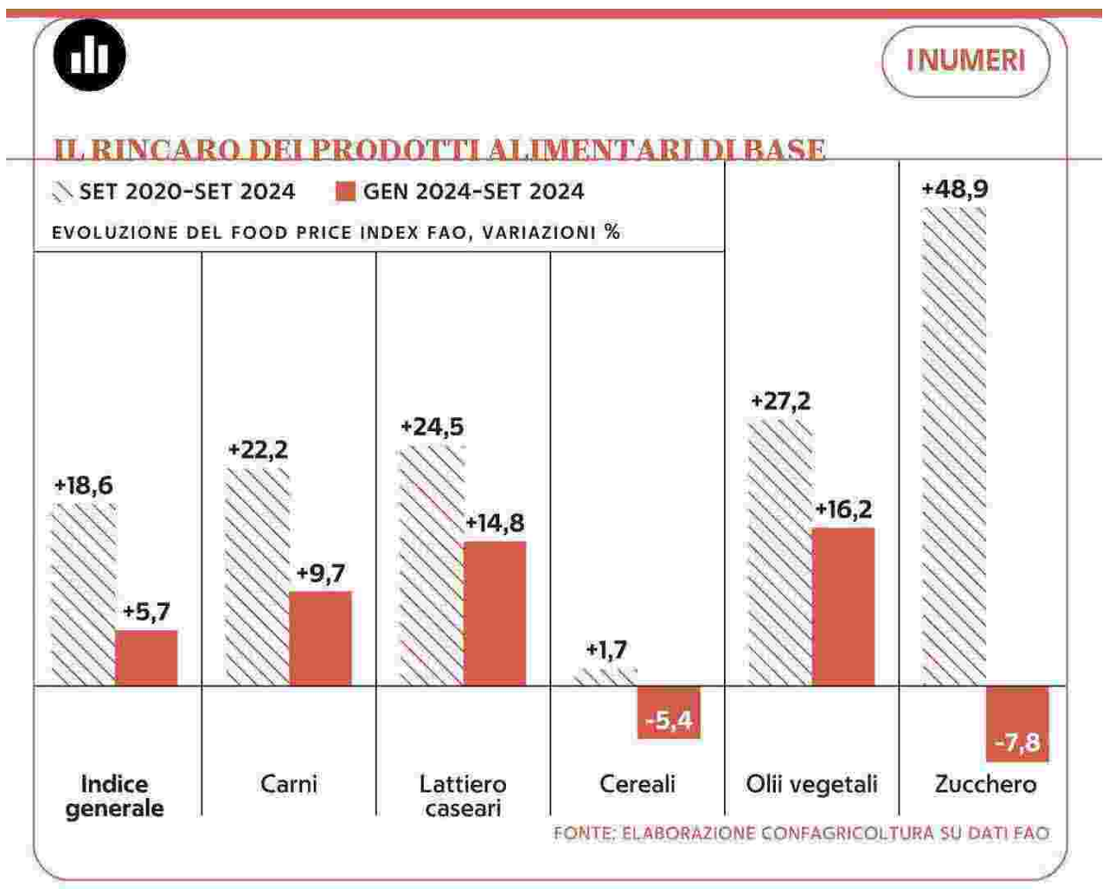
187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

la tendenza all'aumento dei prezzi si è stabilizzata. Il costo dell'energia elettrica oggi si aggira sui 100 euro al megawattora contro i 40 di agosto-settembre 2020. Anche il gas registra prezzi fino a tre volte superiori a quelli antecedenti al 2022, quando gli effetti della pandemia si sono sommati a quelli del conflitto russo-ucraino. Stesso discorso per i noli che influenzano i costi delle commodities tramite i trasporti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



MADE IN ITALY
IN DIFESA DI PASTA E GRANO

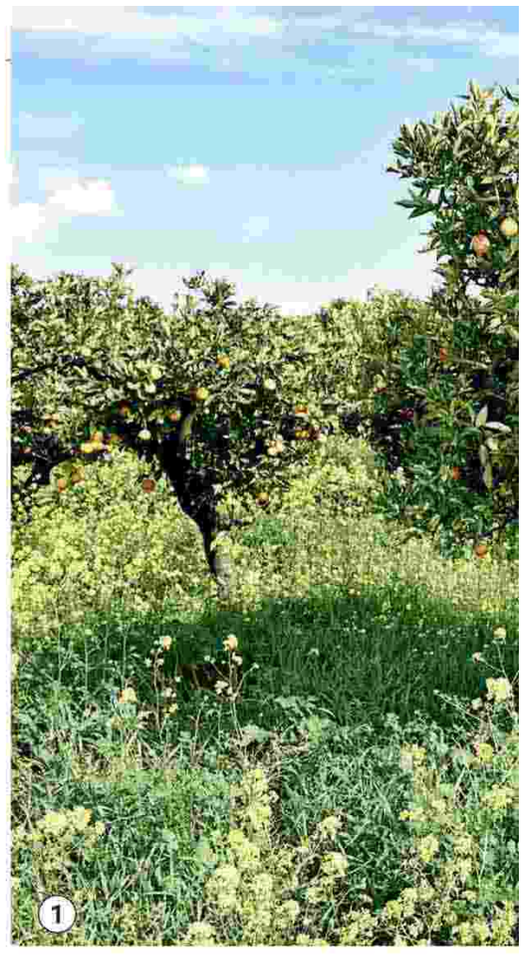
Su iniziativa di Coldiretti e pastai, nasce "Filiera Pasta". Il progetto punta a valorizzare la produzione italiana di pasta e a contrastare il calo della produzione di grano, causato dalla siccità e dalle importazioni

L'OPINIONE

La siccità spinge la sperimentazione di nuove colture tropicali Avocado, mango e altre varietà esotiche hanno già raggiunto una produzione milionaria

Clima, conflitti e speculazione ormai hanno un impatto determinante sui costi di produzione. Carni, lattiero-caseari e oli vegetali al vertice degli aumenti

① Per le arance siciliane si prevede una produzione 2024 a -40%: perdita da 190 milioni





ALBERTO PIZZOLI/GETTY IMAGES

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Carne coltivata, bufera Efsa. La ricerca? Va

Le nuove linee guida dell'***Efsa***, l'*Autorità europea per la sicurezza alimentare*, sui cibi di laboratorio sono inadeguate. Lo sostengono ***Coldiretti*** e ***Filiera Italia***, le principali organizzazioni agricole europee e i consorzi di prodotti alimentari di qualità in una lettera indirizzata al direttore esecutivo dell'ente che sede a Parma, **Bernhard Url**. La preoccupazione riguarda l'aggiornamento dei requisiti scientifici per la presentazione di una domanda di autorizzazione per un nuovo alimento; aggiornamento che non risponde alle aspettative espresse nella nota 5469/24, sostenuta da 17 ministri dell'agricoltura di diversi stati membri dell'Ue. Gli estensori della missiva sostengono anche che l'Efsa avrebbe ignorato le preoccupazioni del mondo scientifico su ormoni, fattori di crescita e residui antimicrobici. Intanto l'***Università di Torino*** sta studiando una via italiana alla carne coltivata con il progetto ***Cultmeat***. Questa, secondo i ricercatori piemontesi raggiunti da *ItaliaOggi*: «Non è sintetica, ma nasce da cellule animali e non potrà mai sostituire un allevamento tradizionale». Di più: «È un processo sicuro, controllato, per adesso costoso. Al punto che a Singapore la carne coltivata viene venduta a 85 euro al kg».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile


Agricoltura Oggi
Tonfo del grano duro italiano
Istanze Pac per 560mila ettari, contro i 960mila del 2023
Vigneti in panne

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Il presidente dell'associazione Canapa Sativa Italia interviene contro lo stop in parlamento

Hanno preso fischi per fiaschi

Cusani: la canapa industriale coltivata oggi non ha Thc

DI ANDREA SETTEFONTI

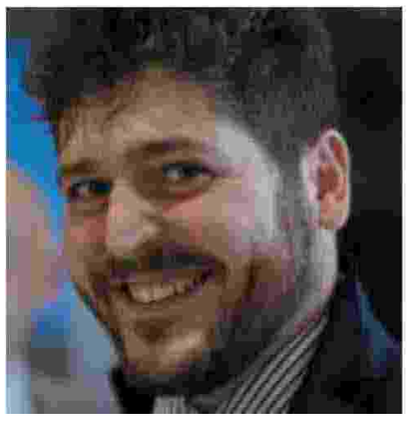
«Non è marjiuana, proibire la canapa industriale è un grave errore. Sarebbe come pensare che gli aperitivi analcolici siano alcolici, o che una birra analcolica faccia ubriacare»: non usa mezzi termini il presidente dell'associazione ***Canapa Sativa Italia***, **Mattia Cusani** nello spiegare a *ItaliaOggi* la sua battaglia contro l'articolo 18 del ddl Sicurezza, recentemente emendato alla Camera e in discussione al Senato, che mette fuorilegge l'intera filiera della canapa. Un comparto che vale 500 mln di euro di fatturato e circa 150 mln di euro di tasse pagate all'anno.

Domanda. Qual è il problema?

Risposta. È stata fatta una gran confusione. La canapa, qualsiasi sia il suo utilizzo, non può essere classificata come stupefacente. Eppure l'articolo 18 del nuovo decreto legge potrebbe vietare produzione, trasporto, pulizia, lavorazione e commercializzazione delle infiorescenze, con il timore irrazionale che possano avere effetti ricreativi. Ma la realtà è ben diversa, e oltretutto rischia di non raggiungere gli obiettivi prefissati.

D. In che senso dice che è stata fatta confusione?

R. Perché si pensa di combattere l'uso della droga, ma la canapa non c'entra niente con gli stupefacenti. Il contenuto di principio attivo, il thc, è talmente basso da essere quasi nullo. La canapa che viene coltivata oggi è una selezione che praticamente non produce thc.



Mattia Cusani

D. Negli altri paesi Ue, la coltivazione della canapa industriale è ammessa?

R. La Ue impedisce questi tipi di divieti, la canapa è ammessa e, visto che non può neppure essere vietata la circolazione delle merci, in Italia arriverà canapa prodotta altrove come in Croazia, Repubblica Ceca, Francia o Germania. E poi sono sicuro che questo divieto sarà bocciato dai giudici. Ripeto, siamo di fronte a un grosso malinteso.

D. Già in passato si è tentato di mettere la canapa fuorilegge.

R. Noi ci siamo sempre battuti. Si parla di sicurezza, quella stradale, quella della tutela pubblica, ma in otto anni che viene coltivata canapa non c'è stato un caso di compromissione della salute, un incidente che possa essere legato alla canapa industriale.

D. Soluzioni?

R. Proponiamo un registro degli operatori per evitare equivoci, e, anche se non è obbligatorio, le nostre 250 imprese usano semi certificati e denunciano la coltivazione alle autorità in quanto vogliamo evitare blitz notturni delle forze dell'ordine nei nostri campi. E poi chiediamo di implementare uno strumento di controllo diverso, che non sia il narcotest delle forze di polizia, ma riconosca la canapa industriale.

D. Si dice che sia coinvolta sia una filiera da 500 mln.

R. La canapa è un risorsa, non si butta via nulla e non la produzione non riguarda soltanto la parte agricola ma oltre 4 milioni di imprenditori, da quelli agricoli agricoli agli artigiani, ripopola i borghi abbandonati, favorisce e crea occupazione giovanile. Con noi ci sono ***Cna***, ***Coldiretti***, ***Cia***, ***Confagricoltura***, ***Copagri***. Chiediamo al governo di tornare indietro: noi daremo battaglia legale e siamo sicuri dei risultati, ne abbiamo già ottenuti, abbiamo vinto con il decreto precedente, che è stato annnullato e sono stati condannati a pagare le spese di giudizio. Siamo disposti a fare ricorsi all'infinito: o la modificano o lo faranno i giudici.

© Riproduzione riservata

Altro articolo sul tema a pag. 23



187438

Sostenibilità

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

AGROENERGIE Il tema è stato affrontato durante una tappa dei Farming Days del Cib

Sostenibilità, atteso il decreto da 193 milioni di euro

Nel Pnrr ci sono ancora tante opportunità per le aziende interessate a investire in impianti e misure agroecologiche, a partire dal biogas

di **Marco Pederzoli**

«In questi mesi si è definita una cornice normativa che favorisce gli investimenti nel settore primario e nelle bioenergie. È ora fondamentale far conoscere prima di tutto all'interno del mondo agricolo queste misure. Per molti provvedimenti attendiamo le regole applicative del Gse, mentre su altre si avvia la loro prima fase applicativa; è dunque importante il confronto coi territori per poter raccogliere spunti da poter sottoporre alle istituzioni». Con queste parole **Piero Gattoni**, presidente del Cib (Consorzio italiano biogas) ha salutato l'assemblea dei presenti alla seconda tappa dei FarmingDays 24, l'appuntamento itinerante che il medesimo consorzio organizza presso le aziende agricole simbolo del "Biogasfattobene" in Italia e di pratiche agricole sostenibili al centro del progetto dedicato all'agroecologia Farming for Future.
Ad ospitare oltre un centinaio di persone tra imprenditori agricoli soci del Cib, cittadini e agricoltori del territorio, l'azienda agricola Cazzola di Salizzole (Verona), scelta quest'anno tra le tante realtà virtuose del network Cib.

Corsa contro il tempo

Ampio spazio, durante l'incontro, è stato dedicato all'approfondimento dei tanti progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dedicati alla transizione agroecologica. Un particolare focus è stato dato all'atteso decreto sulle pratiche ecologiche, una misura che prevede investimenti per 193 milioni di euro, volti a promuovere la diffusione di pratiche agroecologiche e sostenibili nel settore agricolo, come appunto impianti di biogas e di biometano.
«Ritengo che sia cruciale – ha proseguito Gattoni – accelerare l'iter di approvazione delle misure pendenti, così come delle autorizzazioni alla riconversione degli impianti esistenti e di quelli di nuova costruzione per poter permettere al maggior numero di aziende di aderire ai nuovi meccanismi di sostegno. Il fattore tempo gioca in questo caso un ruolo strategico, visto che ci avviciniamo a grandi passi al 2026, data di chiusura della finestra offerta dal Pnrr. Non solo, anche la buona adesione agli altri meccanismi deriverà in parte da scelte legate alle misure Pnrr. Per questo è stato importante l'aggiornamento fornito da **Fabrizio Penna** (capo dipartimento dell'unità di missione per il Pnrr del Mase, ndr) che ci ha aiutati a inquadrare bene le misure a favore del settore primario».

Cosa sta facendo la politica

Per quanto riguarda il Pnrr e gli obiettivi da raggiungere per il settore agricolo, proprio Fabrizio Penna ha dichiarato: «Per il settore del biogas e del biometano agricolo si sta definendo un nuovo percorso che accresce il ruolo dell'agricoltura come attore strategico. In linea con il percorso tracciato dal Pniec e dal Pnrr e accompagnando le finalità espresse dal REPowerEu per la produzione di 35 miliardi di mc di biometano in Europa entro il 2030 – il doppio di quanto in precedenza previsto nel pacchetto Fit-for-55 – il comparto ha un potenziale di sviluppo del biometano agricolo enorme, a cui abbinare una prevedibile prosecuzione della produzione elettrica da biogas. In questo ambito, l'Italia ha adottato senza dubbio un approccio ambizioso, riconoscendo il ruolo cruciale del biogas e del biometano per la sicurezza energetica e la transizione ecologica. Gli investimenti stanno crescendo perché gli impianti contribuiscono in maniera significativa alla produzione di energie rinnovabili e alla corretta applicazione di pratiche agricole innovative. Tuttavia, dobbiamo ulteriormente accelerare per permettere una rapida e proficua riconversione degli impianti biogas a biometano nei tempi previsti e puntare sempre di più sull'introduzione di meccanismi che favoriscano la riduzione dei costi di connessione alle reti». ■



187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE



Economia solidale. Operatori del Banco alimentare al lavoro

Spreco alimentare, l'85% delle imprese agricole non misura le eccedenze

Filiere della nutrizione

Solo nel 9% delle aziende vi sono controlli regolari, bene il settore ortofrutticolo

Margherita Ceci

Nel pacchetto del Green Deal europeo rientra anche la riduzione, entro il 2030, dello spreco alimentare del 10% rispetto ai livelli del 2020. Un traguardo difficile da raggiungere se non si è in grado di misurare le eccedenze prodotte, come sembra emergere dall'indagine promossa dalla Fondazione Banco Alimentare e condotta dal Politecnico di Milano, presentata oggi a Roma. In particolare, attualmente in Italia solo il 15% delle imprese agroalimentari (agricoltura e allevamento) fa una qualche misurazione; appena il 9% invece, esegue misurazioni a cadenza regolare. Un dato quest'ultimo più affidabile, segnalano i ricercatori, che vede protagoniste le aziende più grandi.

Quello che manca è la consapevolezza dei vantaggi, ma anche una corretta percezione del problema. «Nel settore agricolo la sensazione è che quasi non vi sia eccedenza, perché le rimanenze che non vengono messe sul mercato e restano nei campi diventano concime. Almeno finché non succede un fatto grosso, come eventi atmosferici che rovinano la raccolta: a quel punto scatta la percezione di eccedenza e quindi del rischio di spreco». A parlare sono Paola Garrone, professoressa di business and industrial economics e responsabile scientifica dell'indagine, e Giovanni Bruno, presidente di Fondazione Banco Alimentare.



GIOVANNI BRUNO
Presidente del Banco alimentare

Eppure, conoscere le quantità di risorse alimentari che non finiranno sul mercato costituirebbe un vantaggio anche per le donazioni a scopi sociali. «Le due cose sono legate - spiegano -. Spesso le imprese non donano perché può essere difficile logisticamente o economicamente e di conseguenza non fanno misurazioni delle eccedenze. Ma per esempio nel caso dei ritiri dal mercato (per motivi estetici, di packaging o altro) è possibile donare in modo rapido. Ecco che allora riacquista interesse la misurazione».

Alcuni dati

Non a caso i settori che quantificano maggiormente le eccedenze (ortaggi e frutta) sono anche i più attivi nelle donazioni a fini sociali. Rispettivamente, per ortaggi e frutta le percentuali di chi misura sono del 24% e del 23%; per le donazioni siamo sul 30% nel primo caso e sul 20% per il secondo, a cui si aggiungono i frutti oleosi con il 23 per cento. I numeri scendono per cereali, allevamenti e prodotti misti: 11, 14 e 11 per cento.

Guardando al dato complessivo, il 18% delle aziende agricole e allevamenti in Italia fa donazioni, ma solo il 6% lo fa in maniera regolare. Le più attive sono le imprese di grandi dimensioni, ma il rapporto con la produzione premia le medie imprese, che registrano un tasso di donazione pari al 4% della produzione. «Chi assicura il 73% del volume donato in Italia sono le imprese molto grandi. Rappresentano il 13% dell'intero settore agricolo ma sono talmente importanti volume di produzione che riescono a coprire un numero importante di donazioni».

Il quantitativo donato misurato dall'indagine è di 40 215 tonnellate all'anno, mentre quello relativo alle eccedenze riutilizzate per il consumo umano o animale è di 76 925 tonnellate/anno. La stima, sull'intero comparto nazionale, è di oltre 600mila tonnellate di eccedenze alimentari valorizzate all'anno tramite donazioni o riuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

PAG. 44 *Carbon farming*, come funziona il sistema dei crediti

QUADRO NORMATIVO, CERTIFICAZIONE E AGGREGAZIONE DEGLI ATTORI

Carbon farming: come funziona il sistema dei crediti

I crediti di carbonio non rappresentano ancora un business per l'agricoltura, tuttavia nel prossimo futuro saranno sempre di più le realtà produttive ad aver bisogno del settore agroforestale per compensare la loro produzione di CO_2. Per le aziende agricole la sostenibilità ambientale diventerà quindi un concreto beneficio economico

di **Simone Pelissetti, Amedeo Reyneri**

Nell'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 27/2024, a pag. 40 è stata esplorata la tematica dell'agricoltura rigenerativa nei suoi aspetti tecnici, agronomici e ambientali e l'evoluzione del concetto in risposta a quelle che sono state le sfide globali che l'agricoltura ha dovuto affrontare nel corso degli ultimi decenni.

In questo secondo contributo vengono analizzati in maggiore dettaglio alcuni aspetti del ***carbon farming*, ovvero di quella declinazione dell'agricoltura rigenerativa che focalizza la propria attenzione sugli aspetti di gestione del carbonio del suolo** attraverso l'adozione delle pratiche proprie dell'agricoltura rigenerativa (la rotazione delle colture, l'agroforestazione, l'uso di cover crops-colture di copertura, le lavorazioni ridotte e l'uso di fertilizzanti organici). Il *carbon farming* mira a sequestrare nel suolo e nelle matrici biologiche (come nel caso dell'agroforestazione) quanto più carbonio possibile dall'atmosfera, con l'ambizione di trasformare l'agricoltura da fonte di emissioni a soluzione per contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico.

Il quadro normativo

Negli ultimi anni, sulla spinta dell'esigenza di contrastare le cause e gli effetti del cambiamento climatico i decisori politici, a cominciare dall'Unione europea, hanno delineato una serie di strategie per rendere l'economia europea (e l'agricoltura) sostenibile: il Green Deal lanciato nel 2019 punta a rendere l'Europa con un bilancio in pareggio di emissione dei gas climalteranti o *Net zero carbon* entro il 2050 e gli aspetti relativi alla strategia Farm to Fork hanno ricadute dirette sul mondo della produzione agricola.

Per mettere in pratica questi intendimenti l'Unione europea ha emanato la legge europea sul clima (reg. UE 2021/1119) e modificato alcuni regolamenti in essere, accendendo i riflettori sul potenziale contributo che può fornire il settore agricolo al raggiungimento del pareggio di emissione della CO_2 equivalente.

A seguito di queste azioni, e con sviluppi piuttosto recenti, è avanzata la proposta comune a livello europeo del regolamento che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione europea per gli assorbimenti di carbonio, riconoscendo il potenziale dell'applicazione del *carbon farming* nell'incrementare il sequestro di carbonio nelle biomasse e nei suoli, nel ridurre le emissioni e nel garantire co-benefici come la fertilità dei suoli e la tutela della biodiversità.

Tale regolamento mira a creare un **contesto capace di offrire un riconoscimento agli agricoltori che attuino pratiche benefiche per il suolo e per l'ambiente**, a fronte di criteri che assicurino la qualità e la permanenza nel tempo degli assorbimenti verificati.

Sul piano nazionale, il dl 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con la legge del 21 aprile 2023, n. 41, prova a raccordare gli obiettivi posti in sede europea istituendo il Registro nazionale dei crediti di carbonio, dando mandato al CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura ed economia agraria) di curarne l'istituzione e le modalità di iscrizione dei crediti.

Dopo una partenza «lenta», dovuta anche ai doverosi approfondimenti scientifici sulla tematica, pare che gli interessi dei legislatori stiano quindi convergendo nel dare presto forma a un quadro certificatorio nel quale sia possibile per gli agricoltori apportare il loro contributo e vederlo riconosciuto anche economicamente.



Attraverso l'adozione delle pratiche dell'agricoltura rigenerativa (rotazione, agroforestazione, lavorazioni ridotte, ecc.) il *carbon farming* mira a sequestrare nel suolo e nelle matrici biologiche quanto più carbonio possibile

187438

Come si genera un credito?

In attesa dell'evolvere delle posizioni ufficiali europee e nazionali, negli anni sono nati diversi registri privati (ultimamente qualcuno anche italiano) per la generazione e certificazione di crediti di carbonio dalle attività agricole. Ognuna di queste realtà propone delle metodologie proprie di calcolo e validazione, che però sono sviluppate su dei principi comuni che di seguito andremo a esplorare.

La prima e più importante è che **ogni azione di generazione di crediti di carbonio parte dalla scrittura di un progetto**, ovvero un documento strutturato nel quale sono dettagliate una serie di informazioni che permetteranno di verificare la solidità e l'efficacia delle azioni proposte.

Importanza della *baseline*

Il primo passo è quello di determinare il **livello iniziale di impatto che la pratica agricola determina in termini di emissioni di gas climalteranti** in atmosfera: la cosiddetta ***baseline***, o linea di base.

Se facciamo riferimento a una generica coltura annuale, prendendo in considerazione il periodo che va dalla preparazione del terreno alla raccolta del prodotto, gli elementi che concorrono a determinare l'impatto della produzione sono molteplici: dalle operazioni colturali (che comprendono il carburante consumato ma anche la fase di produzione dei macchinari e le operazioni di manutenzione) all'utilizzo di mezzi tecnici (per i quali si considera sia la fase di produzione che la distribuzione e il trasporto, come anche eventuali emissioni climalteranti durante l'utilizzo, come ed esempio il protossido di azoto emesso a seguito dell'impiego dei fertilizzanti azotati).

Per quanto riguarda le colture poliennali come le frutticole o la vite, la *baseline* è rappresentata dall'attività ordinaria di gestione nell'annata agraria.

Un altro elemento importante della baseline è la **determinazione del contenuto in carbonio dei suoli**, che viene eseguita generalmente tramite campionamenti e successive analisi chimiche in laboratorio.

La determinazione può essere eseguita analiticamente a diversi livelli di dettaglio dalla metodologia di generazione dei crediti, prevalentemente attraverso l'uso di metodologie di analisi del ciclo di vita (LCA - *Life Cycle Assessment*), che sono però caratterizzate da un costo notevole per l'agricoltore, o di semplificazioni di queste metodologie (per esempio attraverso l'uso di strumenti-tools di calcolo o di dati tabellari).

La metodologia di definizione della baseline si porta dietro anche considerazioni di natura «politica» ed è per questo oggetto di discussione in sede europea e nazionale per la definizione delle linee guida dei registri: se immaginassimo uno scenario in cui la determinazione della *baseline* fosse svolta in modo analitico azienda per azienda, e fosse la base per calcolare i benefici aggiuntivi introdotti dall'utilizzo di nuove pratiche, si verificherebbe la situazione paradossale in cui un'azienda attualmente «virtuosa» (che quindi già mette in pratica diverse delle pratiche migliorative oggetto della discussione) si troverebbe con una *baseline* particolarmente sfidante, e con poco margine di miglioramento, restando di fatto escluse da questo mercato. Viceversa, per quelle meno virtuose e quindi oggetto di maggiore miglioramento.

A livello comunitario e nazionale l'orientamento è quindi quello di proporre una *baseline* standardizzata, che sia «altamente rappresentativa delle attività simili comparabili e in grado di considerare sia le circostanze sociali, economiche, ambientali e tecnologiche; che il contesto geografico e le condizioni locali» [COM (2022)0672 – C9-0399/2022 – 2022/0394(COD)].

Sulla base di questa determinazione standardizzata, le aziende virtuose che già oggi utilizzano pratiche che vanno al di là di questa *baseline* potrebbero comunque valorizzarle in un'ottica di generazione dei crediti di carbonio. La Commissione europea si propone di rivedere queste *baseline* ogni 5 anni, così da tenere conto dell'avanzamento tecnologico e delle conoscenze in campo agronomico.

Le pratiche migliorative

Una volta definita la *baseline*, sarà il momento di delineare quali pratiche aggiuntive si possano applicare ai fini di **massimizzare l'assorbimento di carbonio nei suoli e nelle biomasse e minimizzare le emissioni in atmosfera di gas climalteranti** (anidride carbonica, protossido di azoto e metano).

Le pratiche prese in considerazione saranno tutte quelle precedentemente citate ascrivibili all'ambito dell'agricoltura rigenerativa, ma anche tutte le pratiche volte a minimizzare le emissioni dall'uso di fertilizzanti (come l'utilizzo di inibitori della nitrificazione o dell'ureasi, o di concimi ricoperti), o per esempio l'utilizzo di Sistemi di supporto alle decisioni (DSS) in grado di ottimizzare la frequenza dei trattamenti fitosanitari.

Quello che è chiaro è che **le pratiche dovranno rispettare il criterio dell'addizionalità**, ovvero dovranno essere pratiche che vanno oltre le prescrizioni normative e la normale pratica colturale dell'areale considerato.

Quantificazione degli effetti

Una delle problematiche più sentite è sicuramente quella legata alla **quantificazione degli effetti dell'applicazione delle pratiche migliorative in termini di sequestro di carbonio** nei suoli e nelle biomasse o sulla diminuzione dell'impronta carbonica delle pratiche agricole.

Nel caso della diminuzione dell'impronta carbonica, l'attuale approccio legato all'analisi del ciclo di vita permette di porre in essere una serie di semplificazioni (come, per esempio, l'utilizzo di tool di calcolo) che possono essere utilizzate per ottenere risultati di precisione accettabile con dei costi relativamente contenuti; la quantificazione degli stoccaggi, soprattutto nel suolo, rappresenta invece una problematica ancora parzialmente irrisolta.

Le attuali metodologie, scientificamente comprovate, prevedono un campionamento iniziale del suolo per la determinazione per via chimica del contenuto in carbonio iniziale; a questo segue una fase di simulazione modellistica dell'effetto delle pratiche migliorative sul contenuto in carbonio del suolo a prefigurare dunque il numero di crediti generabile.

Dopo un certo lasso di tempo, generalmente 5-10 anni, è necessario procedere con una ulteriore campagna di campionamento per verificare che i risultati siano stati effettivamente raggiunti. Questa metodologia presenta sicuramente l'ostacolo di costi molto rilevanti legati all'alto numero di campioni da considerare e alle fasi di simulazione modellistica.

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

no miglioramenti legati alla progressiva introduzione di tecnologie innovative per la quantificazione, come l'utilizzo di sensori prossimali per le analisi del suolo o di immagini satellitari multi e iperspettrali.

Una soluzione ulteriore potrebbe essere legata all'opera di attori istituzionali (come il CREA in Italia) in grado di svolgere simulazioni modellistiche calibrate con misurazioni in campo e analisi del suolo per situazioni standard al fine di produrre dei dati tabellari validati per definiti ambiti territoriali, che leghino l'applicazione di pratiche migliorative a determinati risultati in termini di incremento del carbonio nel suolo e riduzione di emissione con ragionevole approssimazione.

Certificazione di parte terza e vendita

Abbiamo finora delineato quali sono le fasi che, negli attuali registri privati e presumibilmente nei futuri registri nazionali, permettono di definire una progettualità in grado di generare dei crediti di carbonio; è importante sottolineare come attualmente ogni progetto di questo tipo **per generare un credito debba essere validato da una certificazione di parte terza**, ovvero con l'intervento di un ente certificatore esterno che determini la validità del progetto e la quantificazione dei crediti generati (tramite metodologie come la norma ISO 14064), e come questo rappresenti un costo aggiuntivo per gli estensori del progetto.

Inoltre, generalmente i gestori dei registri non si occupano della parte di compravendita dei crediti, che è affidata o alla richiesta del mercato o all'incontro tra l'offerta e la domanda dei crediti generati; questo rappresenta anche l'**opportunità di generare progetti in ambito locale** nei quali i crediti prodotti vengono acquistati direttamente da aziende dello stesso ambito territoriale, generando un positivo impatto di economia circolare.

Ruolo dell'aggregazione e delle filiere

È possibile per una singola azienda agricola affrontare in autonomia un processo di generazione di crediti di carbonio?

L'impressione è che sia certamente possibile, ma probabilmente non consigliabile.

COSA SONO I CREDITI DI CARBONIO?

I crediti di carbonio sono strumenti utilizzati per compensare le emissioni di gas serra, generalmente scambiati sotto forma di certificati. Un credito di carbonio equivale a una tonnellata di anidride carbonica che non viene emessa o che viene assorbita dall'atmosfera attraverso progetti di riduzione o rimozione delle emissioni, come il rimboschimento, l'efficienza energetica o l'uso di energie rinnovabili. Questi crediti possono essere acquistati da aziende o individui per compensare le proprie emissioni, contribuendo a bilanciare il proprio impatto ambientale e sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in ottica di stimolare la decarbonizzazione.

La decarbonizzazione è il processo di riduzione o eliminazione delle emissioni di anidride carbonica prodotte da attività umane, soprattutto nei settori energetico, industriale e dei trasporti e dell'agricoltura. Questo concetto è centrale nella lotta contro i cambiamenti climatici, per la responsabilità della CO_2 nel riscaldamento globale. ●

Attualmente il potenziale maggiore di **valorizzazione** di questa opportunità è rappresentato dalle **diverse forme aggregative presenti in agricoltura** (cooperative, reti di impresa, op, consorzi di produttori, ecc.) e dalle filiere agroalimentari.

Questo per i seguenti motivi:

- **ottimizzazione dei costi:** come abbiamo visto la generazione di crediti di carbonio comporta dei costi per gli impegni di consulenza specialistica, di quantificazione e certificazione che possono essere affrontati più agevolmente in forme aggregative che non singolarmente; inoltre, questo approccio permetterebbe anche di ottimizzare i costi per l'acquisto di attrezzature innovative e a minor impatto ambientale e di mezzi tecnici di produzione;
- **capacità progettuale:** partecipare in forma aggregativa permetterebbe di valorizzare il meccanismo di generazione dei crediti in un contesto più ampio di aumento della resilienza del sistema agricolo, di qualificazione delle produzioni e di promozione della tutela del territorio e dell'ambiente da parte degli agricoltori, anche grazie ai benefici collaterali (i cosiddetti servizi ecosistemici) che l'applicazione di pratiche sostenibili su vasta scala può apportare al territorio. In altri termini di trarre i potenziali vantaggi dell'agricoltura rigenerativa;
- **capacità di comunicazione dei risultati ambientali:** strettamente connesso al punto sopra, è legato alla possibilità di sfruttare il vantaggio commerciale derivante dalle sempre più crescenti preferenze dei consumatori verso prodotti a minor impatto ambientale e quindi climatico, che dovrebbe ragionevolmente riverberarsi su un maggior prezzo pagato all'origine ai produttori.

È necessario un cambio di marcia

Gli attuali costi di generazione e certificazione dei crediti, unitamente al valore non ancora elevato degli stessi sul mercato (da 10 a 40 euro/t di CO_2e), non consentono allo stato attuale di definire quello dei crediti di carbonio un vero e proprio business verde; tuttavia, l'esortazione deve essere quella a elevare lo sguardo dalla semplice generazione di crediti verso tipologie di progettualità più ampia, che mirino a trasformare i processi produttivi agricoli in chiave rigenerativa.

Inoltre, occorre tener presente che con **l'approssimarsi delle future tappe verso la *Net zero carbon*, le diverse attività con un bilancio negativo** (gran parte delle industrie e dei settori commerciali) saranno sempre più indotte a **compensare il deficit** cercando crediti nel settore agroforestale con riflessi potenzialmente rilevanti sulle quotazioni.

I benefici di questo cambio di marcia saranno molteplici: da una maggior resilienza dei sistemi agricoli in risposta alle sempre crescenti sollecitazioni climatiche, a un risparmio economico dovuto all'ottimizzazione dei mezzi tecnici, alla possibilità di accedere alle premialità della Politica agricola comunitaria per l'applicazione di pratiche più sostenibili, al beneficio economico derivante dalla comunicazione ai consumatori del proprio impegno ambientale.

In quest'ottica la generazione di crediti di carbonio rappresenta certamente un'esternalità positiva e un supporto verso la transizione a sistemi produttivi più sostenibili.

Simone Pelissetti
Uptofarm srl, Torino
Amedeo Reyneri
Dipartimento di Scienze agrarie, forestali e alimentari, Università di Torino

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Filiere

L'Arena

Belfiore

Torna il tempo delle mele Ed è una stagione positiva

• Prodotto sano e di buona qualità con prezzi in salita per gli agricoltori che reclamano l'Igp Pere in picchiata con quantità scarse

ZENO MARTINI

BELFIORE Positiva la stagione delle mele, quest'anno, come non succedeva da molto. Le piogge primaverili abbondanti, l'estate calda ma che non ha scottato i pomi e l'assenza di grandinate intense, nel Belfiorese hanno favorito quantità del prodotto, pezzatura e caratteristiche organolettiche. Il mercato risponde bene e i produttori spuntano prezzi superiori alle ultime stagioni. Ciò segna una sorta di anno zero per il marchio «Mela di Verona», di cui anche Belfiore fa parte. «Il prodotto da industria va bene (da 20 a 23 centesimi il chilo) e questo fa da traino a tutto il settore», dice Giuseppe Vanzani, frutticoltore e vicesindaco con delega all'Agricoltura, «c'è ottimismo tra i produttori e ci sono le giuste premesse per un'annata migliore delle precedenti. Le Granny Smith sono le mele che spuntano i migliori prezzi». «Rispetto agli anni scorsi, le mele sono migliori per qualità e quantità», assicura Francesca Aldegheri, imprenditrice agricola locale e presidente frutticoltura di Confagricoltura del Veneto, «ciò porta prezzi migliori anche se i problemi sono ancora sul tavolo». «Non abbiamo molte armi a nostra disposizione per dare più dignità al nostro comparto, se non il marchio: dobbiamo arrivare ad ottenere una Igp della mela», spiega Alex Vantini, presidente Coldiretti Verona e vice presidente Coldiretti del Veneto, «la cimice non è sparita e i progetti per combatterla non sono stati finanziati dalle istituzioni».



Festa della mela Inizia la manifestazione che celebra il prodotto principe del paese

Secondo l'Osservatorio Veneto dell'Agricoltura, rispetto al 2023, c'è una diminuzione delle mele prodotte del 32 per cento ma un aumento del prezzo del 14,9 per cento: le Gala hanno spuntato prezzi superiori del 47,1 per cento. Drammatica, invece, la situazione delle pere, con un tracollo di produzione in Veneto, lo scorso anno dell'83,7 per cento. Nel Veronese, meno 86,4 per cento. Quest'anno va un po' meglio, ma si vedrà a fine raccolta. «Quest'anno è il momento giusto per far conoscere il nostro prodotto», dice Stefano Faedo presidente del Consorzio ortofrutticolo di Belfiore, coop con 45 soci di Belfiore, Perzacco, Caldiero e San Bonifacio, «le Granny Smith sono riconosciute nel mercato internazionale come le migliori, grazie al nostro clima».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

I patriarchi dell'olio crescono in un'oasi mediterranea a Nord

Nei pressi di Arco, un particolare microclima favorisce la produzione di un olio delicato e a bassa acidità

La data è stata annunciata. Il 2 novembre verrà inaugurato ad Arco (Trento) il nuovo Sentiero dell'Olivo, una passeggiata di 7,5 chilometri con panoramica sul lago di Garda.

Se l'olivicoltura è tipica del Sud (Puglia e Basilicata) e del Centro Italia (Lazio, Umbria e Toscana), in questa fetta di Trentino si produce un olio delicato, leggero e a bassa acidità, frutto delle quarantamila piante che vantano un personalissimo record: crescono a ridosso delle Alpi, nel luogo più settentrionale del mondo dove è possibile la loro coltivazione.

Questione di un microclima favorevole. Da Arco e dintorni passa il 46esimo parallelo, che virtualmente unisce la cittadina a Butte (Montana, Usa), Longré (cittadina francese dove si produce cognac) e Harbin (Cina). Durante il solstizio d'estate, in tutte queste località il sole è visibile per 15 ore e 45 minuti e durante il solstizio d'inverno per 8 ore e 38 minuti.

A differenza delle altre località, Arco beneficia di un clima mediterraneo e di due venti che ogni giorno fanno capolino con la precisione di un orologio svizzero: Pelèr e Ora. Il primo soffia al mattino proveniente da nord, il secondo è tipico della tarda mattinata o del pomeriggio e si spinge fin verso l'entroterra.

Il Sentiero dell'Olivo viene inaugurato in occasione dell'evento Frantoi Aperti (2-3 novembre), un'occasione per visitare questa sponda del Garda dialogando, annusando e degustando nei frantoi e nelle aziende produttrici l'olio Evo (extravergine di oliva) novello, cioè appena prodotto. I visitatori che percorrono il nuovo cammino possono godere di due meraviglie, gli olivi Olif de Bòtes nei pressi di Padaro e Olif de la Gort a Nago.

Sono due campioni dalle fronde ben curate. La loro età? Stimata tra novecento e mille anni. Sono considerati i patriarchi dell'olivicoltura trentina, varietà antiche adattatesi al territorio.

Il Sentiero dell'Olivo parte dal centro di Arco tra l'architettura liberty del Casinò municipale e le piante esotiche a ricordo degli sfarzi ottocenteschi del Kurtort (luogo di cura) asburgico.

La strada sale e si inerpica fino al maestoso castello abbarbicato su un aspro sperone di roccia, intatte le torri e parte delle mura di cinta. Nel 1495, è stato immortalato dal pittore tedesco Albrecht Dürer («Fenedier Klawsen», 1495) in un acquerello conservato al Louvre di Parigi.

Proseguendo lungo il sentiero, si toccano località Vigne e il Dosso di Romarzollo, per tornare ad Arco costeggiando l'arboreto che faceva parte della tenuta dell'arciduca Alberto d'Austria e oggi parte di un giardino pubblico con alberi provenienti da tutto il mondo.

Numerosi gli eventi collaterali a Frantoi Aperti con abbinamenti utili ad approfondire la conoscenza dell'enogastronomia trentina.

L. Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con le mani La raccolta delle olive in Trentino


Rossa, gialla, dolce o acidula la mela è un'ottima tentazione

I patriarchi dell'olio crescono in un'oasi mediterranea a Nord

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

VERSO IL 2025 Clima e prezzi bassi influenzano le scelte colturali

di **Ottavio Repetti, Giuseppe Francesco Sportelli, Angela Sciortino**



Semine autunnali, grano duro in ritirata

Al nord regge il mais. Al sud gli agricoltori preferiscono coltivare orzo, avena o foraggere

Davanti a un foglio bianco – un tempo di carta, oggi elettronico – l'agricoltore fa i conti con se stesso e con il suo lavoro: è il momento di decidere cosa seminare per la campagna 2024-2025. Essendo egli un imprenditore, è obbligato a ragionare in termini di logica aziendale. Costi di produzione, previsioni sull'andamento dei prezzi, valutazione delle serie storiche di rese e guadagni per la sua azienda. Grazie all'agricoltura di precisione, ormai tutti i dati sono a portata di dito. Ci mette la testa, insomma, com'è giusto che sia. Ma oltre a quella, c'è la pancia. Perché la semina, al pari di un acquisto non programmato, è un fatto anche emozionale. E allora puoi ragionare finché vuoi sui dati storici, il contributo accoppiato, le previsioni climatiche a lungo termine. Ma se una coltura ti ha fatto dannare per tutta la stagione, l'hai dovuta riseminare, poi s'è pure ammalata, ha reso poco e vale ancora meno, per rosee che siano le previsioni al suo riguardo, non la vorrai più vedere per un anno almeno. Salvo poi restare scottati dall'alternativa scelta e tornare sui propri passi, l'autunno prossimo.

Il rebus Pianura Padana

Per questi motivi azzardare previsioni sulle reali intenzioni di semina non è affatto semplice. Soprattutto in un anno come questo, in cui un meteo ancora una volta schizofrenico ha scombinato tutti i piani. Il clima è stato una variabile impazzita e lo è tutt'ora. Ha, per esempio, condizionato la semina della colza, che andava fatta entro fine settembre, ma al nord sotto la pioggia di colza se n'è seminata poca o niente. Potrebbe condizionare anche la campagna del grano. C'è ancora tempo, certamente, ma i campi al nord sono zuppi e se dovesse piovere ancora a inizio novembre,

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

In Sicilia rischio terreni incolti a causa della siccità

Mario Dilena conduce un'azienda cerealicolo-zootecnica (oltre 120 ettari + 40 vacche nutrici e una ventina di vitelli) nella cosiddetta zona del Vallone: centro Sicilia a cavallo tra le province di Caltanissetta e Agrigento. Qualcuno l'ha paragonata alla "Terra di Mezzo" dove è ambientato il Signore degli Anelli di Tolkien. Dal punto vista agricolo, nel 2024, questa è stata la terra del nulla: la siccità ha totalmente azzerato le produzioni sia di cereali che di foraggere.
«Seminerò come ogni anno il grano duro, aumentando forse la superficie a foraggere. Lo farò perché, per fortuna, posso permetterme-lo. E non certo per quello che ho ricavato quest'anno: ho avuto una resa di 10 quintali a ettaro e mi sono reputato perfino fortunato rispetto a colleghi che hanno sostenuto le spese per la messa a coltura e non hanno ricavato nulla» afferma l'imprenditore agricolo nisseno.
Qui, nel Vallone così come in tutte le aree interne della Sicilia, la cerealicoltura non ha molte alternative. al posto del grano duro si può fare orzo, ma anche questo cereale che pur manifesta in genere una maggiore resistenza alla siccità ed è meno esigente in fatto di concimazioni, non si è salvato.
Dilena guarda con preoccupazione alla comunità di cui fa parte: «Saranno in tanti a non poter effettuare lavorazioni, concimazioni, diserbi e semine perché non hanno chi fa loro credito per l'acquisto del necessario a cominciare dal gasolio per le macchine agricole». Dopo due anni di prezzi ai minimi e rese ridottissime, perfino in queste aree dove sulla resilienza si è basata un'economia agricola portata avanti da eroici piccoli imprenditori rischia di fallire. Dando spazio all'abbandono e all'uso spesso dissennato delle energie alternative. **A.S.**





di tempo ne resterebbe poco. A influenzare le scelte ci sono poi poi le rese 2024, in molti casi pessime, sempre a causa del clima. Chi ha ancora voglia di fare grano, con queste produzioni? E non dimentichiamo i prezzi. Il grano non brilla né pare volersi riprendere, altrettanto il mais. Che, perlomeno, ha dalla sua rese non pessime, considerando il resto, per cui non suscita reazioni allergiche al solo pronunciarne il nome. La colza ha buon prezzo e bella presenza in campo. Ma si fatica a tirarla via, dal campo, perché piove continuamente. Tuttavia, fors'anche per mancanza di alternative, dovrebbe mantenersi e forse crescere. Soprattutto a Nordest, laddove ci sono cultura agronomica e terreni vocati. È quotato bene anche il riso: le produzioni sono basse, ma il prezzo le compensa e pertanto si può pensare a un incremento per il 2025. Non più del 5-10%, vale a dire meno di 10mila ettari.



Cristian Franchi

Infine, a sparigliare ulteriormente le carte c'è anche la Pac, che per il 2025 lascia le mani più libere ai produttori. Stando agli umori che si raccolgono in campagna, pare che molti siano intenzionati a tornare al passato, adottando strategie ormai collaudate come rotazione e diversificazione. Soprattutto la prima, magari con una coltura di copertura che permetta di fare mais a primavera senza violare alcun divieto comunitario.

Sarà l'anno del trinciato?

A proposito di mais, tutti gli addetti ai lavori che abbiamo interpellato lo danno stabile o persino in leggera crescita. Se non altro, perché, a livello di superfici, ha toccato ormai il fondo. Da tenere sotto osservazione i movimenti interni: è opinione comune che salirà il peso del mais da trinciato a scapito della granella. La ragione è semplice: stalle e digestori hanno le scorte al minimo e le devono rifornire. Per lo stesso motivo, è plausibile che anche una buona quota di cereali vernini sarà dedicata all'insilaggio. Grano, orzo, triticale e miscugli vari, per avere trincee da aprire a inizio estate e pensare a un secondo raccolto di mais o sorgo. Ce lo conferma **Giovanni Bruschi**, che coltiva per le agroenergie in provincia di Cremona. «Confermeremo mais e pomodoro, a meno che gli impianti che riforniamo non si fermino per convertirsi al biometano. In quel caso, faremo meno mais e più insilati vernini». In aggiunta, cover crop, per fare rotazione: «La sola cosa che, da quanto vediamo, aiuta a pulire i campi e ridurre i problemi sanitari».

Senza Pac ma liberi di scegliere

Per riassumere, dunque, grano da trebbiare in probabile calo, a vantaggio del foraggero. Mais stabile o in leggera crescita, colza a forte rischio, girasole con un grosso punto interrogativo dopo una stagione difficile. Più riso e, forse, più soia, soprattutto a Nordest. **Cristian Franchi**, agricoltore con 160 ettari in provincia di Rovigo, abbandonerà colza e bietola, concentrandosi su grano, mais e soprattutto soia. «Per prima cosa, come scelta aziendale abbia-

187438

REEMLAB.



FRUMENTO DURO: SERVONO RESE OTTIMALI

Il costo medio di coltivazione del frumento duro (Emilia-Romagna) per la campagna 2023/24 è di circa 1.550 €/ha, di cui 985 €/ha per materiali (64%), 375 €/ha (24%) per manodopera e oneri fissi della meccanizzazione e il resto (12%) per i noleggi (trebbiatura e trasporto). Tra le materie prime, i fertilizzanti sono l'uscita più onerosa, con 370 €/ha, seguiti dalla semente, 245 €/ha e, quindi, da diserbanti e agrofarmaci con circa 135 €/ha ciascuno.
Senza considerare costi per l'uso del terreno, con una resa ottimale compresa fra 5 e 6 t/ha, il costo unitario si colloca fra 270 a 320 €/t, ma se la resa scende a 4 t/ha, la spesa unitaria sale fin quasi a 400 €. Il prezzo medio registrato nell'ultimo anno è stato di 320 €/t, un valore che consente di pareggiare i costi solo restando nel range ordinario. A quota 300 €/t si possono ancora pareggiare i costi con circa 4 t/ha di resa, ma considerando l'aiuto della Pac, nella misura di 250 €/ha, mentre al di sotto (in resa o prezzo) la perdita economica è inevitabile. **A.P.**



Granaio d'Italia addio?

In Puglia e Basilicata domina l'incertezza sulla gestione delle prossime semine. I problemi sono comuni, ma ogni azienda si regola come può e crede.
Marcello Martino, agronomo responsabile della conduzione di numerose aziende cerealicole foggiane e produttore di grano duro tra Manfredonia e Foggia, non sa se seminerà tutto il grano duro che ha programmato negli ultimi anni. «La mancanza di vere piogge e la previsione di un autunno siccitoso rendono più difficile la preparazione dei terreni, anche per il dubbio che le sementi possano germinare in asciutto. Inoltre, il prezzo molto modesto sconsiglierebbe la coltivazione del grano duro. In questo periodo, come al solito, c'è una tendenza al rialzo del mercato per incoraggiare le semine, infatti il "fino" nell'ultima mercuriale di Foggia è stato quotato 315-320 €/t, ma potrebbe essere solo una temporanea illusione, alimentata ad arte anche per l'imminente vendita del seme. Non sembra, però, che il prezzo possa aumentare a breve in modo significativo».
Per Martino la situazione è molto critica. «In passato i contatti con le aziende sementiere erano già in stato avanzato a fine settembre, quest'anno prevale l'attendismo. Mancano vere e proprie alternative. In quest'annata anche gli altri cereali e le leguminose hanno registrato rese basse e prezzi non remunerativi. È difficile pure lasciare i terreni vuoti, perché bisognerebbe sostenere dei costi per tenerli puliti dalle infestanti».
Anche **Gerardo Campanella**, presidente della cooperativa rurale sub-appennino dauno (Corsud) di Deliceto (Fg), non nasconde le perplessità. «Grano duro, orzo o avena, non cambia molto: le rese sono così vincolate ai cambiamenti climatici e i prezzi al produttore così bassi che non sappiamo qual è il meno peggio. Coltivare grano duro è un dramma. Anche i contratti di filiera non garantiscono prospettive, servono solo alle industrie per accaparrarsi il prodotto di miglior qualità, ma il prezzo è agganciato a quello di mercato, con solo qualche euro in più, nulla di realmente remunerativo. Le alternative? L'orzo ha prezzi modesti, 16-18 €/q. L'avena va sui 30 €/q, ma dà rese molto variabili. Le leguminose, come i cereali, soffrono la siccità e hanno rese basse. Le mellifere comportano l'obbligo di tenerle in campo per troppi mesi e diventano infestanti, inoltre, garantiscono un aiuto comunitario modesto».
Per **Angelo Miano**, che gestisce con i figli un'azienda zootecnico-foraggera tra Foggia e Lucera, una reale alternativa al grano duro può diventare la destinazione di terreno a erbai polifiti autunno-invernali per foraggio. «L'agricoltore proprietario del terreno lo cede in uso a terzi, in genere allevatori come noi, per seminare leguminose da granella o essenze da erbaio in cambio di 100-150 €/ha. È un "affitto verbale" temporaneo. L'agricoltore, oltre al sostegno di base di 160 €/ha, riscuote l'"affitto" e altri 40-50 €/ha come sostegno alle superfici a seminativo in avvicendamento di colture leguminose e foraggere, secondo l'ecoschema 4. Invece chi coltiva si garantisce il foraggio per le vacche o bufale che alleva. Con questo "affitto" coltiveremo 300-350 ha per le nostre bufale».

mo rinunciato ai contributi: prendiamo soltanto quello minimo. Troppi vincoli da rispettare, non si può lavorare così. Quest'anno avevamo 65 ettari di soia, 45 di grano, 30 di mais, 11 di bietole e 10 di colza. Bietole e colza non le voglio più nemmeno sentir nominare: le prime hanno preso il lisso e in più erano basse di gradazione, per cui zero reddito. La colza ha patito malattie, insetti e tutto quanto poteva patire. L'anno prossimo, soltanto soia, mais e grano».
La pancia, per l'appunto.

187438

REEMLAB.



FRUMENTO TENERO SUL FILO DEL RASOIO

Il costo medio di coltivazione del frumento tenero (area Pianura Padana) nella campagna 2023/24 risulta di poco inferiore a 1.500 €/ha, di cui 325 €/ha di fertilizzanti, 260 €/ha di agrofarmaci, 215 €/ha per la semente e altrettanti di noleggi (trebbiatura e trasporto). Il resto è da attribuire a manodopera e oneri di meccanizzazione. Nel calcolo non è computato il costo d'uso del terreno.
In terreni di pianura e con adeguata rotazione, la resa media dovrebbe attestarsi fra 5 e 7 t/ha, corrispondenti ad un costo unitario fra 230 e 310 €/t. Considerando una contribuzione Pac media di 250 €/ha, il costo scende, invece, fra 175 e 235 €/t.
Il dato medio di prezzo dell'ultimo anno si assesta attorno a 230 €/t, ma con punte anche inferiori in prossimità del raccolto. Nonostante una lievissima discesa dei costi rispetto alla campagna precedente, se le quotazioni si confermeranno, i margini di redditività sono destinati a essere risicati e comunque vincolati a rese produttive medio-buone. In terreni meno produttivi, una minima marginalità diviene possibile solo per imprese diretto-coltivatrici. **A.P.**

Mais, difficile far quadrare i conti

Il mais è tra i cereali più dispendiosi, specialmente se gestito con irrigazione. Con riferimento alla Pianura Padana, il costo medio di coltivazione (escluso il prezzo d'uso del terreno) nella campagna 2023/24 può essere calcolato in circa 3.000 €/ha. La spesa per i materiali, pari a poco meno di 1.200 €/ha incide attorno al 40%: le maggiori voci sono i fertilizzanti, con 650 €/ha, seguiti dalla semente con 230 €/ha. Tra le spese di coltivazione, spicca l'irrigazione, con una spesa attorno a 700 €/ha, seguita dalla trebbiatura e trasporto con 375 €/ha. Rilevanti anche gli oneri per la lavorazione del terreno, 270 €/ha e per l'essicazione, quasi 200 €/ha.
La media dei prezzi dell'ultimo anno è di circa 215 €/t: con questo prezzo serve una resa di 14 t/ha per compensare i costi, che scende a 13 t/ha computando un valore medio Pac di 250 €/ha.



Considerando che la resa media dell'area Padana si colloca attorno a 10-12 t/ha, a questi livelli di prezzo è possibile una minima marginalità solo in aziende con elevate performance di resa. **Alessandro Palmieri**



I 400 soci della società cooperativa agricola "Le Matine" di Matera si stanno orientando in gran parte per rinunciare a seminare grano duro a favore di orzo, soprattutto, e avena. «Veniamo da un'annata segnata da gelate e siccità – afferma il presidente Nunzio Di Mauro – alcuni agricoltori non hanno neanche portato la mietitrebbiatrice nei campi, i più fortunati hanno raccolto appena 10-15 q/ha. In più il prezzo rimane ostinatamente basso. Coltivando orzo o avena cerchiamo quanto meno di ridurre i costi».

Sicilia a secco, in tutti i sensi

Semine a rischio quest'anno in Sicilia. Due i fattori che le mettono fortemente in discussione. Uno tecnico, l'altro economico. Il primo è l'impossibilità di lavorare i terreni troppo asciutti: in molte delle zone tradizionalmente destinate alla cerealicoltura non piove ormai da mesi. L'altro fattore di rischio per le semine autunnali è la mancanza di liquidità tra gli agricoltori. Dopo due annate di magri raccolti, sarà pure difficile andare a credito dai commercianti di grano che finora, in cambio di una promessa di vendita, hanno sempre finanziato l'acquisto di sementi, concimi, agrofarmaci e gasolio.
I grossisti e intermediari di granaglie - il "bancomat" di tanti piccoli produttori cerealicoli -

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

terra e vita



COLZA, MARGINI INTERESSANTI

Nell'ambito delle rotazioni aziendali, il colza rappresenta una valida soluzione per intervallare la coltivazione di cereali, grazie ai ridotti input richiesti. Il costo di coltivazione, infatti, è valutabile in poco più di 1.100 €/ha (dati 2023/24, Pianura Padana), escludendo la remunerazione del terreno. Circa 380 €/ha sono richiesti per le materie prime, tra cui primeggia la semente, 150 €/ha, seguita dai fertilizzanti, con 135 €/ha. Le operazioni colturali, invece, richiedono un esborso di circa 730 €/ha, di cui ben 350 €/ha complessivi per la preparazione del terreno, che deve essere molto accurata. Le restanti operazioni (semina, difesa, concimazione e raccolta) richiedono fra 60 e 110 €/ha ciascuna.

La resa ottimale del colza si aggira attorno a 3,5 t/ha, che determina un costo unitario attorno a 315 €/t. Scendendo a 3 t/ha, il costo sale a 370 €/t, mentre con 2,5 t si arriva a oltre 440 €/t. Le quotazioni del trimestre giugno-agosto hanno oscillato fra 400 e 470 €/t, valori che evidenziano uno discreto marginalità in caso di rese buone o medio-buone, mentre con rese minori il ritorno economico diviene più incerto. **A.P.**

Soia, in positivo anche senza aiuti Pac

Coltura di grande rilievo in ambito rotazionale, la soia presenta un costo complessivo di coltivazione di circa 1.800 €/ha (remunerazione del terreno esclusa), considerando una gestione di tipo irriguo. La spesa per i materiali è di 750 €/ha: tra questi, spiccano i fertilizzanti, con 260 €/ha e la semente, con 210 €/ha. Tra le operazioni colturali, invece, per l'irrigazione sono stimabili circa 380 €/ha, per la raccolta e il trasporto poco meno di 300 €/ha e per la preparazione del terreno 180 €/ha.

Come tutti i legumi, la resa della soia può essere molto variabile: una resa ottimale in irriguo dovrebbe essere di almeno 4 ton/ha, che genera un costo unitario attorno a 450 €/t, mentre salendo a 4,5 t/ha il costo diminuisce a 400 €/t. In annate problematiche, le rese possono però scendere anche a 3-3,5 t/ha e il costo, di conseguenza, sale finanche a 600 €/t.

Il dato medio di prezzo per il 2024 è pari a 467 €/t, un valore che permette una certa marginalità in condizioni di resa media o buona, mentre crea forti difficoltà con rese più contenute, dove la quadratura dei conti è possibile, entro certi limiti, solo computando anche gli aiuti Pac. **A.P.**



infatti, dopo l'ultima annata disastrosa in cui il crollo delle rese e il mantenimento al ribasso del prezzo del grano duro ha praticamente azzerato i guadagni, sono già fortemente esposti con gli istituti di credito e per loro è già una buona notizia non avere ricevuto ordine di rientro dal fido.

Più fortunati i soci della coop Valdittaino. «La coop, come sempre, anticiperà i fattori produttivi ai soci anche se l'annata 2023/24 è stata un disastro dal punto di vista delle rese e quindi dei conferimenti. Se lo può permettere grazie alla lunga filiera che è riuscita a chiudere», osserva **Biagio Pecorino**, cerealicoltore, presidente della Coop Valle del Dittaino e docente di economia agraria all'Università di Catania.

Pure dal fronte dei fornitori di mezzi per l'agricoltura, le notizie non sono buone: non sembrano disposti a fare credito a nessuno. «Servirebbe una immediata iniezione di liquidità e la sospensione di tutte le scadenze previdenziali e fiscali per dare fiato al comparto – spiega Pecorino – invece, al momento – sono previste solo mancette». Il riferimento è ai 25 milioni di euro (15 stanziati dal ministero e 10 dalla Regione Siciliana) che verranno utilizzati per gli interventi previsti dal decreto legislativo 102/2004 (la legge sui danni ormai superata da Agricat).

La conferma di semine al ribasso arriva anche dai sementieri siciliani: «Oggi le prenotazioni di sementi certificate arrivano solo al 60% della media degli anni precedenti», afferma **Calogero Lo Porto**, titolare della Lo Porto Sementi che ad Alimena, sulle Madonie in provincia di Palermo. «Ma è anche vero che la siccità ha inciso profondamente sulla disponibilità del seme certificato prodotto in Sicilia che ha registrato in media un calo del 30%». Se le condizioni climatiche ed economiche inducono gli agricoltori a seminare lo stretto necessario, rinunciando ai ringrani, c'è chi ricorda che rientreranno "in circolo" tutti i seminativi per i quali è scaduto l'impegno del set-aside settennale. Cosa decideranno i proprietari non è chiaro, anche perché potrebbe profilarsi una proroga.

Di sicuro c'è che certe anomalie verranno superate. Come quella consuetudine, basata su contratti non scritti, in base alla quale i grandi proprietari terrieri riservano per sé i premi accoppiati della Pac, lasciando ai "contadini" il rischio d'impresa della coltivazione dei campi. «Non ci saranno terreni abbandonati», afferma fiducioso l'agronomo **Biagio Randazzo**, breeder e selezionatore di grano duro (il Tancredi è una sua creatura). «In alcuni areali molti opteranno per la semina di orzo meno esigente e più produttivo del grano duro, oppure si impegneranno per l'ecoschema 5, la misura della Pac che prevede premi per chi semina essenze mellifere. Ma con l'aumento della superficie impegnata – osserva Randazzo – quel plafond di 43 milioni di euro destinato all'Italia non potrà assicurare più premi da 500 euro come è successo per il primo anno di impegno».

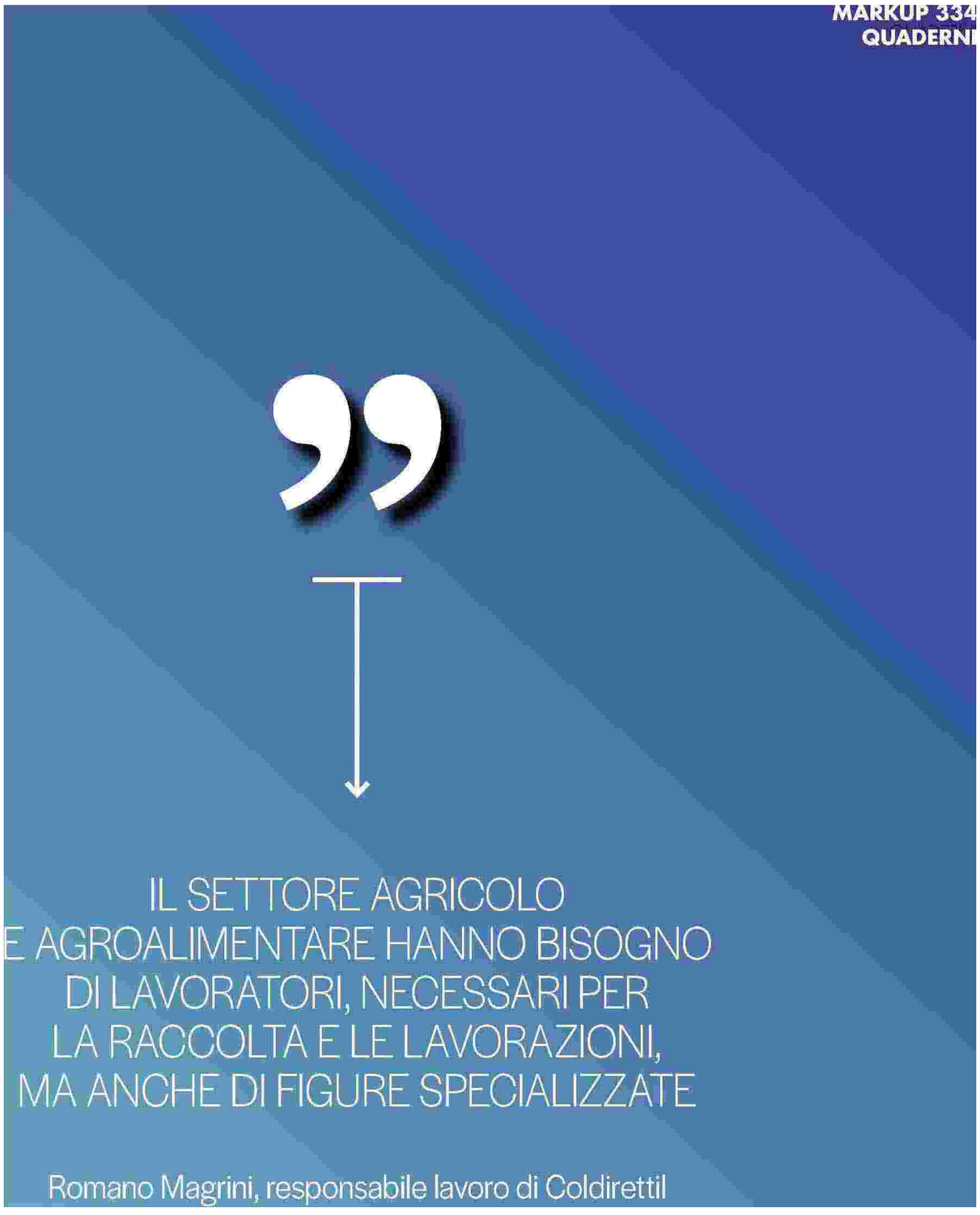
Resta un'altra alternativa: affittare i terreni a chi vuole produrre foraggere. Pare saranno in tanti. In cuor loro, la speranza di molti proprietari terrieri è che le multinazionali dell'energia fotovoltaica si facciano avanti con qualche allettante proposta. «Con buona pace di chi, tra i pastifici locali, ha scommesso su una pasta tutta siciliana», commenta **Giuseppe Russo**, presidente del Distretto produttivo cerealicolo, struttura che sta portando avanti il progetto della "Pasta Siciliana Dop". ■

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

MARK UP



187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

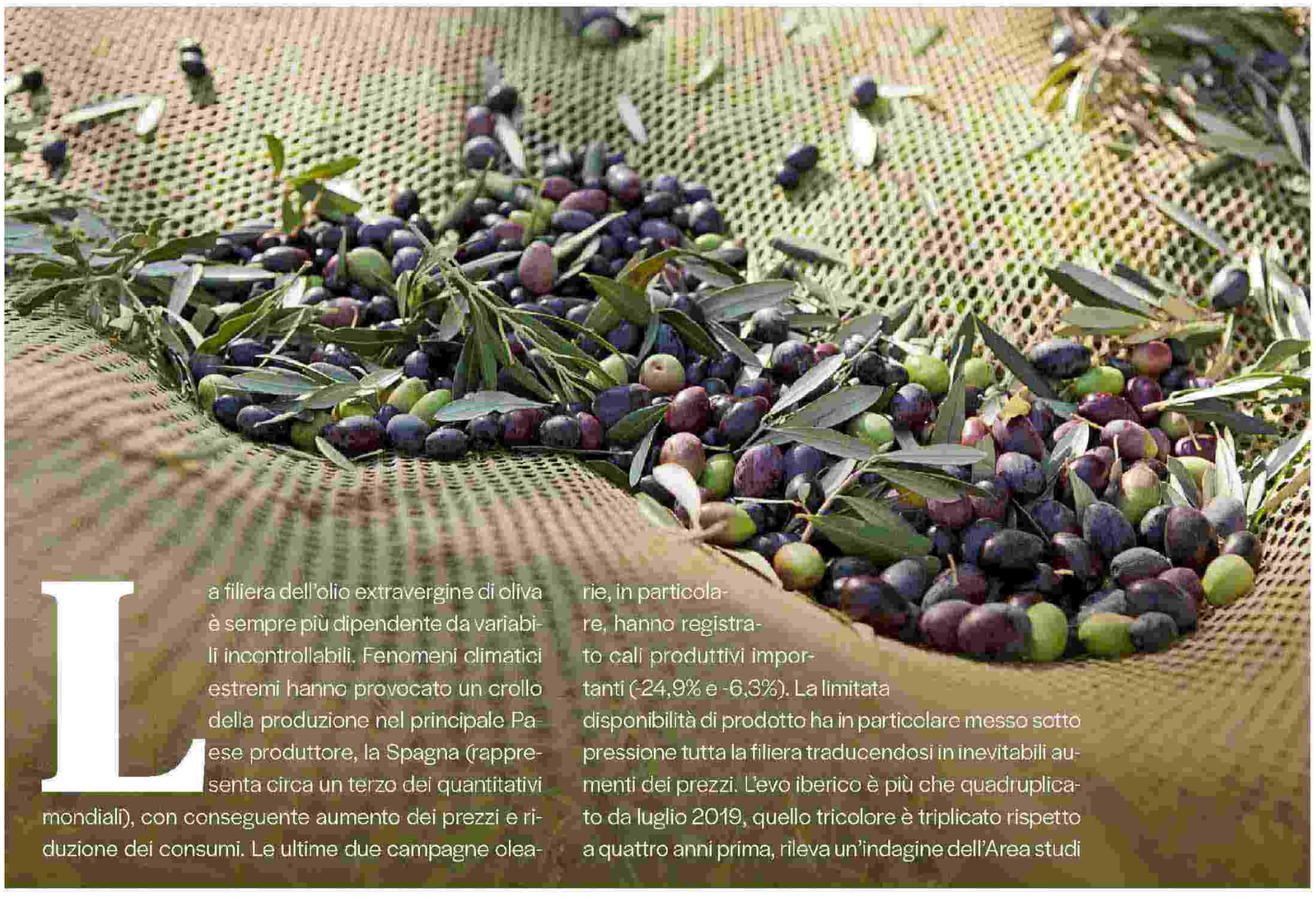
MARKUP 334
QUADERNI

A causa del climate change in Italia il prezzo è triplicato negli ultimi quattro anni, e in Spagna quadruplicato, secondo un'indagine dell'Area studi di Mediobanca

Daniele Colombo

Extravergine d'oliva

Investimenti (strutturali) per uscire dalla commodity



La filiera dell'olio extravergine di oliva è sempre più dipendente da variabili incontrollabili. Fenomeni climatici estremi hanno provocato un crollo della produzione nel principale Paese produttore, la Spagna (rappresenta circa un terzo dei quantitativi mondiali), con conseguente aumento dei prezzi e riduzione dei consumi. Le ultime due campagne olearie, in particolare, hanno registrato cali produttivi importanti (-24,9% e -6,3%). La limitata disponibilità di prodotto ha in particolare messo sotto pressione tutta la filiera traducendosi in inevitabili aumenti dei prezzi. L'evo iberico è più che quadruplicato da luglio 2019, quello tricolore è triplicato rispetto a quattro anni prima, rileva un'indagine dell'Area studi

187438

REEMLAB.



Bruno Seabra
direttore generale di Carapelli



Chiara Coricelli
ceo di Pietro Coricelli



Daniela Pontecorvo
sviluppo e mktg di Costa d'Oro

di Mediobanca, la prima sull'industria dell'olio d'oliva in Italia che ha riguardato 50 principali società di capitali italiane con fatturato individuale 2022 superiore a 20 milioni di euro. I primi 5 mesi del 2024, registra lo studio, segnano però un rallentamento della corsa: in calo i prezzi spagnoli (-7,2%) e greci (-8,9%) ma non quelli italiani (+6%). Tutto questo sta determinando anche un effetto sostituzione verso altre tipologie di olio, come rimarcano Alessia Zucchi, Ad, e Martina Manna, direttore commerciale e marketing, di Benvolio. Va però segnalato che, per esempio, nel 2022-2023 le vendite complessive di olio d'oliva nella gdo (che canalizza i due terzi dei consumi domestici di olio d'oliva, secondo le elaborazioni dell'Area Studi Mediobanca su dati Nielsen IQ) sono risultate in crescita del 16,7% rispetto al periodo precedente: la contrazione dei volumi (-9,1%) è stata più che compensata dall'impennata dei prezzi (+28,6%).

COSTI DA CALMIERARE

"Guardando i dati Nielsen (anno progressivo al 26/5 It food), notiamo come il comparto perda il 10,5% dei volumi e aumenti del 37% a valore a causa della grande crescita del prezzo medio -concorda Carlo Aquilano, direttore commerciale di De Cecco-. In Spagna è stata intrapresa un'iniziativa legata all'entità dell'iva sull'olio per contribuire al calmieramento dei costi che credo possa essere interessante approfondire. Ma da traffic builder dalla penetrazione totale sui folder promozionali, con percepito convenienza, l'extravergine deve necessariamente virare verso un senso nuovo che rispetti la complessità della filiera produttiva. E si deve collocare nel perimetro dei prodotti nobili valorizzati tanto dai prezzi di mercato, quanto da una nuova sensibilità verso qualità e premiumness decisamente sempre più lontane dal senso di commodities". Su questa linea si trova d'accordo Monini. "Bisogna impegnarsi affinché venga riconosciuto il valore nutraceutico dell'olio, facendo capire che un olio buono non è un semplice condimento ma un vero e proprio alimento che fa bene alla salute -sottolinea il presidente e Ad Zefferino Monini-. È necessario introdurre una nuova classificazione dell'olio extravergine di oliva, che valorizzi le produzioni di alta qualità. Il mercato italiano ha dimostrato di essere abbastanza resiliente, con un calo dei consumi piuttosto contenuto (meno del 10%). Questo perché la cultura alimentare del nostro Paese pone l'olio extravergine di oliva al centro della dieta".

GRADUALE NORMALIZZAZIONE DEI PREZZI

"Riteniamo che i quantitativi del raccolto 2024-25 raggiungeranno livelli normali, il che avrà un impatto sui prezzi che potranno gradualmente normalizzarsi" sulla stessa lunghezza d'onda Bruno Seabra, direttore generale di Carapelli Firenze. All'interno del mercato evo, esistono però segmenti con performance nettamente migliori, come quella dell'evo 100% Italiano, che cresce nell'ultimo semestre rispetto all'anno precedente dell'11,4%. Un esito anche del minore aumento dei prezzi (+17,3% nel 2022-23 rispetto al +32,8% per l'olio evo comunitario). "Opportunità che noi abbiamo voluto cogliere appieno diventando così i leader di mercato dell'extravergine 100% italiano con una quota sul segmento che arriva fino al 12,5% sul canale iper e super (dati Nielsen IQ, Ytd 06/24, mercato evo e segmento 100% italiano, canale It food)" rimarca Chiara Coricelli, presidente e ceo di Pietro Coricelli.

187438

REEMLAB.

CONVERGENZA DEI LISTINI



Carlo Aquilano
direttore commerciale di De Cecco



Zefferino Monini
presidente e Ad di Monini

Olitalia cresce di oltre il 51% a volume e di oltre 130% a valore, principalmente grazie alla propria linea Oro, l'olio extravergine 100% italiano, e portando sullo scaffale della gdo prodotti di alta gamma, come l'olio di Roma Igp. "L'olio extravergine di provenienza nazionale aumenta il prezzo medio in modo più contenuto e si assottiglia quindi il delta prezzo rispetto al comunitario, facendolo diventare più appetibile per il consumatore italiano. Infatti l'olio extravergine 100% italiano aumenta la sua quota di mercato a volume di quasi 7 punti e raggiunge il 36,4% punti quota" fa notare Andrea Marchelli, direttore marketing di Olitalia. Anche Ranieri punta sul prodotto italiano. "Abbiamo deciso di focalizzare gli acquisti principalmente su questo prodotto e di proporre questa alternativa valoriale per cercare di ammortizzare le dinamiche avverse di mercato".

PROSPETTIVE INCORAGGIANTI

"Manca un piano olivicolo nazionale necessario per implementare la produzione nazionale, prendendo esempio da quanto fatto in Spagna, e teso a valorizzare le peculiarità territoriali" lamenta Valentina Paoloni, export manager di Ranieri. Le condizioni climatiche attuali sono però incoraggianti per la prossima campagna. La buona olivagione in Andalusia e in Grecia dovrebbe rendere l'offerta più abbondante. E i maggiori produttori italiani di olio d'oliva si attendono per il 2024 una crescita delle vendite complessive del 9,5% (+10,4% sul mercato nazionale e +6,8% su quello estero). Oltre due terzi delle imprese (69,2%), secondo un sondaggio dell'Area studi di Mediobanca prevede, un'espansione del fatturato 2024 rispetto all'anno precedente. "Stiamo vivendo la seconda campagna olearia consecutiva che registra un importante deficit tra domanda e offerta (-10-15% vs campagna '22-23; -20-25% vs media delle produzione storiche) con conseguente azzeramento degli stock disponibili da una campagna all'altra -riflette Daniela Pontecorvo, chief growth and marketing office di Costa d'Oro-. Nonostante l'aumento dei prezzi, la domanda ha subito solo una contenuta contrazione fino a 2-3 mesi fa. Al momento siamo fiduciosi in una prossima riduzione e stabilizzazione, viste le prospettive della prossima campagna favorite quest'anno dall'andamento climatico. Come Costa d'Oro abbiamo contribuito a sostenere la domanda favorendo da un lato formati più piccoli per ridurre l'out of pocket dei consumatori e dall'altro i prodotti 100% italiani che hanno registrato un differenziale di prezzo inferiore al comunitario". "Le prospettive per la prossima campagna olearia sono buone: ci sono i presupposti per poter ipotizzare una produzione all'interno dei Paesi del bacino del Mediterraneo nuovamente vicina a 3 milioni di tonnellate, scenario che probabilmente farà registrare un generale decremento dei prezzi della materia prima" ipotizza Paolo Limiti, presidente del consiglio di amministrazione di Montalbano.

RINTRACCIAMENTO DI FILIERA

Migliorare la gestione della filiera per offrire un prodotto di qualità e sempre più tracciato grazie alla tecnologia digitale è la via perseguita dai migliori player per stare sul mercato. L'Area studi Mediobanca riporta che le filiere tracciate sono 400 circa, per 8mila imprese agricole interessate. "Siamo stati fra i primi, ormai molti anni fa, a credere nel valore degli accordi di filiera, rendendone concreta testimonianza con alcuni nostri prodotti top, come il Carapelli Il Nobile, frutto della collaborazione con Foi -rimarca Bruno Seabra, direttore genera-

Tracciabilità e geolocalizzazione

Costa d'Oro è impegnata nell'offrire un olio italiano di filiera con sistema di tracciabilità e geo-localizzazione fino al frantoio di provenienza. Ha avviato una partnership con Assoprol, associazione che raccoglie oltre 700 olivicoltori del territorio umbro, per promuovere la commercializzazione dell'olio Dop Umbria. "Nell'ambito di Planet O-live, abbiamo intrapreso collaborazioni con associazioni quali le Olivastre che si occupano di uno dei principali problemi della nostra filiera ovvero l'abbandono degli oliveti. Imminente il lancio di un Manifesto della produzione sostenibile".

187438

REEMLAB.

OLIVETI DI MONTAGNA

Farchioni si pone alla testa di un movimento di salvaguardia del patrimonio nazionale. Olivicoltura eroica è il progetto di filiera ispirato al claim della famiglia. Ulivi ultracentenari con valore paesaggistico coltivati su pendenze superiori al 30% o su terrazzamenti oppure in piccole isole o sopra i 500 metri. L'idea nasce dall'antico bosco di ulivi sottostante il belvedere di Montefalco (Pg). Un bosco abbandonato che Pompeo Farchioni ha deciso di recuperare e rimettere in produzione avviando un progetto di sostenibilità sociale e ambientale. Farchioni ha stipulato un patto di filiera con alcuni olivicoltori "eroici". Gli olivicoltori coinvolti conferiscono a Farchioni o la materia prima (le olive) o la materia trasformata nel proprio frantoio (l'olio), sempre nel rispetto di protocolli formali che assicurano gli standard qualitativi del prodotto finale.



le-. Abbiamo introdotto, attraverso un QrCode sul prodotto e l'ausilio della tecnologia blockchain, la piena visibilità per il consumatore delle informazioni di tracciabilità e di qualità. Il progetto già attivo negli Stati Uniti, Francia e in Spagna, sarà introdotto quest'anno in Italia sulla gamma dei 100% Italiani, con l'obiettivo di estenderlo a tutto il portafoglio extravergine entro il 2030".
La filiera diventa sempre più tracciata anche per Coricelli. "Abbiamo avviato un percorso di innovazione nel 2019 -fa notare Chiara Coricelli- con i primi prodotti tracciati di filiera, poi siamo andati oltre con la tecnologia blockchain per tracciare la qualità dei nostri prodotti con la soluzione IBM Food Trust. Solo nel 2023 sono state inserite sul mercato quasi 3 milioni di bottiglie tracciate, un risultato che conferma il nostro forte impegno nel valorizzare la trasparenza dell'origine della materia prima, la qualità del prodotto e la sostenibilità economica degli olivicoltori che fanno parte della filiera, sensibilizzando, allo stesso tempo, i consumatori verso acquisti più responsabili".
Anche Benvolio ha avviato un progetto di filiera generale, sia sull'evo convenzionale sia bio, con un sistema di blockchain legato a disciplinari fondati su good practice. "Nella nostra gamma abbiamo solo oli italiani e abbiamo un posizionamento premium -precisa Manna-. La filiera si fonda su due o tre partner che si trovano in Puglia e Centro Italia, con cui abbiamo stretto sinergie, per avere la stessa qualità del mondo dei semi anche sull'evo. Il QrCode dà le informazioni dal campo, fino alla raccolta, spremitura, confezionamento e stoccaggio. La blockchain rende a livello di numeri: non deve essere una mera leva di marketing, il processo di filiera deve oggi essere credibile e rilevante. Occorre trasparenza sull'intero processo e qualità del prodotto e serve il connubio gusto e filiera. Stiamo investendo tantissimo sulla blockchain e digitalizzazione per automatizzare al massimo, con la massima trasparenza in tutte le fasi. E stiamo lavorando molto con i canali web per raccontare e spiegare il prodotto in maniera più esaustiva, con abbinamenti, ricette, consigli, fondamentali per il premium prize".
De Cecco si muove in un'ottica di continuità con la propria rete consolidata di fornitori. "I nostri investimenti si concentrano sulla selezione dei fornitori, sulle analisi e nel controllo dei lotti acquistati in modo da garantire selezione e consistenza degli standard qualitativi nei nostri prodotti".



Paolo Limiti
presidente di Montalbano



Andrea Marchelli
direttore mktg di Olitalia

NUOVI OLIVETI

Uno dei problemi della filiera olivicola nazionale è l'inadeguatezza degli impianti, la frammentazione (619 mila imprese circa il doppio di quelle della frutta e dei cereali; un frantoio spagnolo produce circa 17 volte l'olio di uno italiano). Monini negli ultimi anni si è impegnata nella realizzazione di un progetto che sta cambiando il volto della azienda e che la fa entrare nel primo anello della filiera. Bosco Monini è un nuovo oliveto da un milione di olivi entro il 2030 (è già oltre i 700mila) ad alta intensità tra Umbria e Toscana, coltivati secondo metodo biologico e moderno. "Abbiamo investito 13 milioni di euro in tre anni per il progetto Bosco Monini, e stiamo rafforzando i rapporti di filiera" sottolinea Zefferino Monini.

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Olio extravergine, un patto contro le vendite sottocosto

Agricoltura. Il crollo della produzione spagnola ha portato in soli due anni a un'impennata dei prezzi, ma ora il rimbalzo di Madrid spinge produttori e industria a unirsi per evitare eccessive cadute di valore

Giorgio dell'Orefice

Dopo due anni contrassegnati da eventi inediti, quasi storici, il settore dell'olio d'oliva in Italia è ora a un punto di svolta. Nell'ultimo biennio, infatti, si è assistito al crollo, per motivi climatici (in primis la siccità), della produzione spagnola. Il buco produttivo di Madrid, principale produttore mondiale, ha innescato una spirale di rincari che ha portato l'extravergine a occupare stabilmente la soglia dei 10 euro al litro a scaffale. È quindi diventato realtà un livello di prezzo a lungo sognato dai produttori olivicoli e dall'industria olearia senza che fosse mai stato possibile in passato anche solo avvicinarvisi. I forti rincari non sono stati però privi di conseguenze: si è registrato un calo dei consumi di circa il 16%.

Dopo due anni, adesso, un nuovo brusco cambio di paradigma. La Spagna è tornata ad avere una campagna olivicola "normale" con una produzione stimata di 1,3 milioni di tonnellate (il doppio della media delle ultime due campagne). Ma in crescita sono anche diversi altri produttori dell'area Mediterranea: 250mila tonnellate sono attese in Turchia, 320mila in Tunisia, 230mila in Grecia, 170mila in Portogallo. Solo l'Italia, complice l'annata di scarica, dovrebbe produrre sotto media con un raccolto atteso poco sopra le 200mila tonnellate. Numeri che farebbero dell'Italia "solo" il quinto produttore mondiale.

Ma, soprattutto, il forte rimbalzo produttivo, in primis spagnolo, sta facendo ora crescere tra mondo produttivo e industria olearia, i timori di un pesante dietrofront dei listini. «Io resto convinta che la debacle dei listini non ci sarà – spiega la presidente del gruppo olio d'oliva di Assitol (l'associazione delle industrie olearie italiane), Anna Cane –. Tuttavia, non è un risultato che possa essere lasciato al destino: bisogna, tutti, lavorarci. Bisogna che tutti, dagli olivicoltori ai frantoi e all'industria, fino alla distribuzione e ai consumatori, prendersi la propria fetta di responsabilità e impegnarsi perché non si torni all'extravergine a 3-4 euro al litro».

La presidente del gruppo olio di Assitol spiega anche nel merito il proprio ottimismo. «Negli ultimi due anni – aggiunge – a fronte di una crescita dei prezzi del 40-50% abbiamo assistito a un calo dei consumi del 16%. Una flessione molto meno che proporzionale, segno quindi che i consumatori hanno ridotto i loro acquisti ma non hanno rinunciato all'extravergine. E questo è un segnale molto importante. Ma i segnali da soli non bastano, vanno puntellati con iniziative mirate».

Negli anni sono stati divulgati anche messaggi negativi sull'olio d'oliva. «Non hanno certo giovato a nessuno – dice ancora la presidente Assitol – i tanti messaggi sulle presunte frodi. Casi isolati ci sono sempre stati, ma riguardano situazioni marginali e quantitativi spesso insignificanti. Episodi che non inficiano il fatto che l'olio d'oliva è uno dei settori più controllati dell'agroalimentare made in Italy. Come non hanno aiutato le tante demonizzazioni nei confronti dell'extravergine importato. C'è poco da fare. La produzione italiana non basta. E senza le importazioni e i blend tra oli italiani e oli stranieri noi produttori non potremmo soddisfare la domanda interna e quella che viene dai mercati internazionali».

La prima e forse più importante iniziativa secondo la rappresentante degli industriali è l'avvio di un vero tavolo di filiera («al quale il sottosegretario La Pietra sta lavorando da tempo», aggiunge la Cane) esteso a tutti ma proprio tutti gli attori del settore compresi cioè i rappresentanti della distribuzione e quelli dei consumatori.

Per decidere cosa? «Per stringere un patto – aggiunge la Cane – contro le vendite sottocosto e l'utilizzo dell'extravergine come prodotto civetta fra gli scaffali. Se i consumatori al supermercato trovano l'extravergine perennemente in promozione come si fa a spiegare loro che si tratta di un prodotto di qualità? Ma non solo. Vanno evitati anche i messaggi opposti ovvero che si possa commercializzare l'extravergine a 30 euro al litro. Creare illusioni pure è controproducente per il settore».

Il punto è che poi la realtà è fatta di volumi rilevanti che devono incontrare le esigenze di consumatori «che a parole dicono sempre di ricercare la qualità – dice ancora la rappresentante Assitol – ma poi nel carrello spesso infilano la bottiglia che costa meno. In questa ottica, alle istituzioni chiediamo due cose: da un lato di farsi promotrici di un tavolo di filiera davvero rappresentativo. Dall'altro, di avviare campagne promozionali per spiegare al consumatore le qualità e le proprietà dell'extravergine. Un prodotto sul quale la letteratura scientifica parla solo positivamente per i suoi effetti benefici sulla salute. L'olio extravergine d'oliva non è un grasso qualsiasi. Ha caratteristiche e proprietà uniche che vanno spiegate e valorizzate. Il consumatore ha dimostrato nella stagione di livelli di prezzo mai raggiunti prima di non voler rinunciare all'extravergine. Bisogna dargli però le giuste motivazioni per continuare ad acquistare in maniera convinta e consapevole questo prodotto a un prezzo adeguato alla sua qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

REEMLAB.

Il Sole 24 ORE

Anna Cane (Assitol): «Dai frantoi alla distribuzione tutti devono sperare di non tornare ai 3 euro al litro di qualche tempo fa»

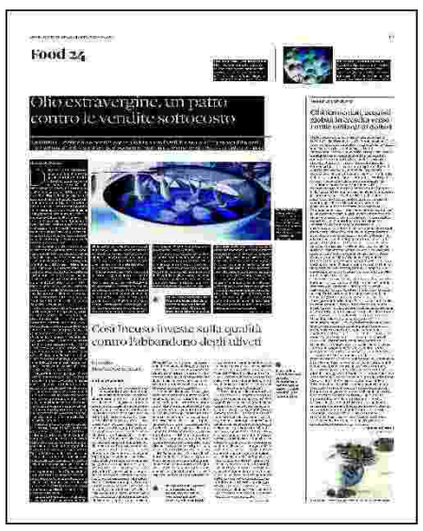
ROSSI PREGIATI VOLANO IN USA
Negli Usa i vini rossi italiani oltre i 50 dollari non frenano le vendite e registrano una crescita del 3% a fronte di una performance generale dei prodotti luxury del -7%

RALLENTA L'UVA DA TAVOLA
Uva da tavola, produzione in leggera frenata ma l'export resiste e crescono gli acquisti al supermercato secondo l'ultimo report Ismea
www.ilsole24ore.com/sez/food





Nel 2024 Italia solo quinta. Il raccolto italiano è atteso poco sopra le 200mila tonnellate mentre la Spagna è tornata a produrre 1,3 milioni di tonnellate


Food 24

Olio extravergine, un patto contro le vendite sottocosto

Così l'ocuso investe sulla qualità contro l'abbandono degli uliveti

187438

CREEMLAB.



Sfida agricola
Italia chiamata a una ripresa produttiva

Per un approccio strutturale al mercato con extravergine italiano è essenziale investire nella filiera agricola nazionale (puntando su un dialogo rinnovato tra scienza e agricoltura), nello sviluppo di impianti moderni e anche in sostenibilità e tracciabilità

in **Daniele Colombo**

L'argomento sempre attuale in materia di olio d'oliva è quello della tracciabilità e sicurezza del prodotto. Montalbano continua nel percorso di selezione dei migliori frantoi operanti nelle regioni a più alta vocazione olivicola come Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria sia per il proprio marchio aziendale sia per gli oli che confeziona in private label. Nel 2022 l'azienda ha ottenuto la certificazione secondo lo standard internazionale Iscc Plus per la categoria "trader with storage", uno schema volontario di certificazione della sostenibilità applicabile a livello globale. Lo standard ha come requisiti base la sostenibilità e la tracciabilità, con particolare riguardo alla gestione sostenibile della coltivazione, verifica della catena di custodia e della tracciabilità e monitoraggio dei volumi prodotti e delle rese di lavorazione. "Montalbano ha già selezionato fornitori di olio extravergine di oliva certificati Iscc Plus, pertanto è in grado di offrire ai clienti un olio certificato Iscc Plus lungo tutta la filiera" rimarca Paolo Limiti, presidente del consiglio di amministrazione di Montalbano.

Dal canto suo, Salov prosegue con i progetti di filiera avviati negli ultimi 5 anni, in particolare il Metodo Berio che seleziona un pool di fornitori certificati che seguono i principi della produzione integrata, sui quali vengono eseguiti controlli lungo tutte le fasi al fine di garantire un prodotto di altissima qualità, sostenibile e tracciato. Continuano, inoltre, i progetti avviati nell'oliveto di Villa Filippo con Cnr-Ibe e le università sia italiane sia e-

DIGITALIZZAZIONE INDUSTRIALE

Tra i principali progetti concretizzati, per esempio, da Carapelli Firenze c'è la completa digitalizzazione dello stabilimento produttivo di Tavarnelle e la sua certificazione Zero Rifiuti. "La certificazione Zero Rifiuti del nostro stabilimento di Tavarnelle, il primo in Italia, ottenuta da Aenor, attesta che il 93% (+2% rispetto all'anno precedente) dei rifiuti della gestione produttiva viene tracciato e recuperato.
Un progetto esteso e sfidante, che raccontiamo sulle etichette dei nostri oli extravergine, per condividere il nostro impegno con i consumatori e promuovere la sensibilità su temi così importanti".

187438

CREEMLAB.

MARK UP

MARKUP 334
QUADERNI



IMPORTANZA DEI DETTAGLI

La parola d'ordine per Frantoio Bonamini è "pulizia" in tutte le fasi di produzione, filtraggio dell'olio ed imbottigliamento. "Ogni piccolo dettaglio può fare la differenza. Con il nuovo raccolto verranno migliorate/cambiate alcune parti del frantoio, del filtraggio e imbottigliamento. Percepiamo l'esigenza di preferire alimenti prodotti in modo più naturale e che abbiamo dei benefici sulla salute" afferma Giancarlo Bonamini.



Giancarlo Bonamini
titolare di Frantoio Bonamini



Giovanni Quaratesi
global affairs di Certified Origins

stere, relativi a diversi progetti come lo studio di nuove tecniche di agricoltura di precisione, la valorizzazione della biodiversità e i test su cultivar resistenti al Verticillium, un fungo che colpisce l'olivo. Villa Filippo Berio ospita anche le attività relative allo sviluppo di tecniche colturali e genotipi di piante produttive in grado di contrastare il batterio patogeno della Xylella Fastidiosa.
Oleificio Zucchi ha risposto alla difficile situazione puntando sulla coerenza e aderenza ai propri valori. "Abbiamo investito nella digitalizzazione attraverso il progetto Filiera 4.0, avviato nel 2016, che valorizza la tracciabilità dell'origine dell'olio e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Questo progetto ci ha permesso di ottenere, nel 2017, la prima certificazione di sostenibilità per la filiera dell'Olio Extravergine di Oliva garantita da Csqa. La nostra attenzione alla tracciabilità si riflette anche nell'etichettatura dei nostri prodotti e sull'adozione di QrCode che permettono ai consumatori di scoprire la provenienza del blend, le cultivar e i profili di gusto che lo compongono, oltre ad avere indicazioni precise in merito agli indicatori di sostenibilità" afferma l'amministratrice delegata Alessia Zucchi.

SERBATOIO SPAGNA

Secondo Olimerca, una rivista specializzata spagnola, le riserve italiane potrebbero essere inferiori alle 150.000 tonnellate di evo necessarie per coprire la domanda nazionale e globale costringendo nei prossimi mesi gli impianti di imbottigliamento, i marchi e i commercianti con sede in Italia ad acquistare ingenti quantità di olio anche dalla Spagna. L'Italia avrebbe 'in casa' e a disposizione attualmente 130.478 tonnellate di olio extravergine di oliva di scorta, di cui 82.674 tonnellate di evo italiano, una riduzione del 22% rispetto allo scorso anno (30 giugno 2023: 166.113 tonnellate). In Spagna è atteso un raccolto di 1.700.000 tonnellate, in forte aumento rispetto alle 850.479 tonnellate raccolte nel 2023. I produttori spagnoli sono quindi nella posizione di aiutare, coprendo circa il 70% di questi volumi mancanti prima che inizi il nuovo raccolto.
Il settore dell'olio d'oliva secondo Giovanni Quaratesi, head of corporate global affairs di Certified Origins, player del prodotto a marchio terzi che esporta volumi importanti di olio italiano in tutto il mondo (le esportazioni valgono circa il 90% del fatturato complessivo), in Italia sta attraversando una fase complessa, principalmente a causa degli eventi climatici estremi degli ultimi anni, l'aumento dei costi produttivi, la carenza di



Giampaolo Farchioni
titolare di Farchioni Olii



Mauro Tosini
direttore commerciale di Salov

187438

FREEMLAB.

sistemi di irrigazione efficienti e l'abbandono diffuso degli oliveti esistenti. "È essenziale investire nella filiera agricola italiana, puntando su un dialogo rinnovato tra scienza e agricoltura, nello sviluppo di impianti moderni e anche nella sostenibilità e tracciabilità. Questo approccio garantirà la qualità dell'olio 100% Italiano e un posizionamento a scaffale giusto, in un Paese che non può competere facilmente con riferimenti indiscussi come la Spagna, e Paesi emergenti come la Tunisia e il Marocco".
Certified Origins rappresenta un esempio virtuoso di come proteggere e valorizzare l'olio italiano nel mondo. Con il marchio Bellucci ha introdotto il primo olio extravergine di oliva italiano completamente tracciato grazie alla tecnologia blockchain. "È essenziale anche educare e sensibilizzare sia i buyer internazionali sia i consumatori nel mondo sulla qualità e l'eccellenza dell'olio italiano". Questo primato, prima che dall'Italian-sounding, è però minacciato dal continuo calo produttivo di olio italiano, a livello agricolo. "Sia in Italia sia all'estero dobbiamo lavorare maggiormente sulla comunicazione, presentandoci uniti come filiera italiana. Anche le certificazioni di Origine come le Igp e le Dop aiutano a comunicare al consumatore finale, creando l'opportunità di raccontare bene e in modo ancora più specifico i territori d'origine delle eccellenze Italiane. Inoltre politiche attive possono incentivare il recupero degli oliveti abbandonati, aumentando la produzione di vero olio italiano".

SOSTENIBILITÀ MISURABILE

Gli investimenti negli impianti mirano a coniugare la ricerca della migliore qualità, sicurezza, con la certificazione, misurabile, della sostenibilità, oggi fondamentale, avvalendosi anche delle nuove tecnologie. I maggiori produttori sosterranno per il 2024 un incremento degli investimenti del 53,6%. Va però rilevato che solo il 20% redige un bilancio di sostenibilità (il 4% è obbligato perché Società Benefit), fa notare il report di Mediobanca.

"Abbiamo realizzato diversi investimenti sul piano agricolo, sui materiali per il confezionamento, sulle fonti rinnovabili, stiamo investendo sull'agricoltura 4.0: investimenti che, tutti insieme, concorrono a superare le difficoltà della congiuntura" racconta Giampaolo Farchioni. I 589 ettari di oliveti complessivi di Farchioni Olii sono tutti condotti in biologico. Di questi 389 (oltre il 60%) sono certificati bio, i restanti 200 stanno concludendo la loro fase di conversione. In azienda circa 100 ettari sono destinati alla conservazione della biodiversità. L'altra grande sfida in termini di biodiversità è l'investimento sul biodinamico nell'oliveto di Tuscania: il nuovo olio proveniente dagli uliveti di Tuscania può fregiarsi sia del marchio Demeter sia del marchio Olio di Roma Igp.
I progetti avviati da Ranieri sono legati essenzialmente alla qualità del prodotto e alla sostenibilità. "Per alcuni clienti abbiamo attivato la certificazione Ceq (Consorzio extravergine di oliva di qualità) -illustra Valentina Paoloni, export manager di Ranieri. Inoltre ci siamo focalizzati sul monitoraggio dei Moah, sensibilizzando largamente il mondo della produzione. Anche se al momento non esistono regolamenti stringenti a livello europeo che ne limitano la presenza nei prodotti alimentari, alcuni Paesi hanno già istituito delle direttive nazionali che mirano a contenere tali valori. Infine abbiamo attuato ac-

ZERO RESIDUI

Costa d'Oro punta fortemente nell'innovazione green. Ha lanciato il primo extravergine certificato in Italia con zero residui di pesticidi. In termini di investimenti, ha lavorato allo stoccaggio in atmosfera modificata e più di recente all'allargamento dell'impianto fotovoltaico. "Abbiamo inoltre imminenti investimenti nel packaging in ottica di maggiore efficienza logistica e sostenibilità in generale".



Alessia Zucchi
Ad di Oleificio Zucchi

cordi con grandi cooperative nazionali, oltre per la garanzia di un prodotto rispondente ai nostri alti standard qualitativi, anche per tutelare la sostenibilità sia sociale ed economica dei lavoratori sia ambientale. Sul piano industriale abbiamo deciso di investire nel potenziamento dello stoccaggio e delle linee produttive, oltre che sull'ampliamento del sito produttivo. Su quello dell'innovazione a breve lanceremo una nuova gamma di 5 referenze che incarna un progetto nutraceutico in studio da molti mesi" .
Salov mantiene costanti i suoi livelli di investimento al fine sia di migliorare costantemente la qualità dei prodotti per rendere più efficienti i processi aziendali. "Nel corso del 2023 abbiamo migliorato e integrato il nostro parco serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime, con l'introduzione di strutture di ultima generazione volte a garantire la conservazione ottimale del prodotto ma abbiamo anche proseguito nella trasformazione digitale della azienda e di tutte le nostre filiali. Relativamente ai sistemi informativi siamo tra le aziende più all'avanguardia nel settore alimentare. A conferma di questo recentemente abbiamo conseguito la certificazione ISO 27001 che attesta l'eccellenza operativa dei nostri sistemi informatici" sottolinea Mauro Tosini, direttore commerciale di Salov.
Oleificio Zucchi è fortemente impegnato nelle pratiche di sostenibilità ambientale, e

CREEMLAB.

MARK UP



STOCCAGGIO CONTROLLATO

Olitalia, che ha recentemente pubblicato il secondo bilancio di sostenibilità, sta concentrando i suoi investimenti su diverse aree strategiche. Si è dotata di impianti tecnologicamente avanzati, come il sistema di stoccaggio Quality Controlled Temperature, uno dei pochi in Italia dove viene conservato l'olio extravergine d'oliva a una temperatura costante tra 16 e 18 gradi. Inoltre pone grande attenzione alla ricerca e lo sviluppo di prodotti innovativi e di nuovi formati di prodotto, che vengono ideati all'interno di Olitalia Innovation Lab (Oil).

EXPORT FACILITATO DAL BIOLOGICO

Il bio si sta rivelando un passepartout per l'estero per Farchioni. "Il nostro bestseller è il Casolare non filtrato, anche nella versione bio. In generale, c'è una crescita importante nella categoria dei biologici Farchioni. Tra il 2023 e il 2024 abbiamo lanciato all'estero l'Igp Olio di Roma e l'Igp Toscana Bio. Il progetto più importante all'estero è stato un Casolare biologico da litro in America negli ipermercati Costco, la seconda catena commerciale americana e mondiale. Per il futuro continueremo a puntare molto al mercato americano con il nostro prodotto leader il Casolare. Siamo presenti anche in altri Paesi, Inghilterra, Germania, dove realizziamo attività di promozione, Croazia" racconta Giampaolo Farchioni.

investe in energie rinnovabili e riduzione delle emissioni. Prima nel settore agroalimentare a ottenere la certificazione Made Green in Italy per il suo Olio extravergine di oliva 100% Italiano Sostenibile, sostiene l'obiettivo di un disciplinare nazionale condiviso in termini di sostenibilità da portare poi in Europa. "Abbiamo realizzato impianti di tri-generazione e co-generazione che ci permettono di produrre energia in modo efficiente, riducendo le emissioni di CO_2 -spiega Alessia Zucchi-. Oggi l'azienda autoproduce mediamente il 90% dell'energia elettrica necessaria alla propria operatività, arrivando a punte del 98% con i due impianti fotovoltaici. Siamo particolarmente orgogliosi della certificazione Rifiuti Zero rilasciata da Aenor; le nostre etichette in carta erba riducono l'uso di cellulosa e l'energia necessaria per la produzione e utilizziamo bottiglie in vetro contenenti almeno il 70% di vetro riciclato".

FINESTRA APERTA SULL'EXPORT

Nel 2023 l'Italia ha esportato quasi 325mila tonnellate di olio d'oliva, in calo del 16,7% rispetto all'anno precedente. La metà dell'export si concentra in tre Paesi: Stati Uniti (29,2% del totale), Germania (11,2%) e Spagna (10,6%).

Le difficoltà congiunturali si riversano sulle esportazioni, con ricadute maggiori nei Paesi dove è più fragile la cultura olearia. Ma le prospettive di medio-lungo periodo sono comunque favorevoli per gli investimenti, come evidenzia il fatto che l'evo è tra i prodotti più colpiti dall'italian sounding, in base a una ricerca di The European House-Ambrosetti. "Se in Italia il mercato è in contrazione di un 10-15% all'estero registriamo flessioni anche del 50%- è la riflessione di Salov, azienda vocata all'export-. Ma se la prossima raccolta confermerà le attese positive e avremo prezzi più bassi, certamente vedremo ripartire la domanda anche all'estero. Con prezzi che torneranno su livelli 'normali', riprenderanno anche tutte le iniziative marketing necessarie allo sviluppo della categoria e alla sua valorizzazione" riporta Tosini.

L'export continua a costituire il cuore della strategia aziendale di Olitalia, valendo quasi il 40% del fatturato. L'azienda è già distribuita in circa 120 Paesi con un focus particolare sui mercati asiatici, come Taiwan e Sud Corea, in cui il brand Olitalia detiene quote di mercato rilevanti nel canale retail. "La strategia è quella di rafforzare la presenza nei Paesi con quote di mercato importanti senza rinunciare a continuare a sviluppare mercati ad alto potenziale come, per esempio, gli Stati Uniti e Hong Kong" conclude Andrea Marchelli.

Le esportazioni rimangono un motore di crescita significativo per Oleificio Zucchi, sia per la gamma Zucchi, sia per i marchi privati. "Le crescite le stiamo realizzando tanto sul canale retail, quanto sull'out of home, e per il biennio '24-25 abbiamo un ambizioso progetto di espansione e di ampliamento della struttura interna, così da seguire con puntualità e capillarità questo importante canale e garantirci un'espansione costante del business" sottolinea Alessia Zucchi. L'evoluzione nella percezione globale dell'evo di un prodotto healthy e assoluto cardine della dieta mediterranea fa in modo che i consumi a livello globale crescano, è la riflessione di De Cecco. Soprattutto cresce l'awareness sulla categoria e sul percepito qualitativo nel segmento dei condimenti. Purtroppo la crescita è frenata dai prezzi. In questa fase probabilmente il consumo potrebbe essere anche sostenuto dal retailer con un investimento congiunturale.

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

ANNUNCIO DELL'OSSERVATORIO UIV-VINITALY

Il Prosecco supera lo Champagne negli USA

Un sorpasso storico che per la prima volta, quest'anno, ha suggellato il primato del più noto tra gli spumanti italiani non solo in termini di volume ma anche per giro d'affari, a spese del prestigioso Champagne francese, ex numero uno per fatturato, nonostante il divario di prezzo tra i due «brand» resti molto elevato.

I dati dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly, elaborati a partire dalle rilevazioni di SipSource, rivelano che **il Prosecco**, nella fotografia da inizio anno ad agosto, **ha conquistato il 28% del mercato a stelle e strisce degli sparkling wines, contro il 26% dello Champagne.**

SipSource è una piattaforma di analisi dati gestita dalla Wine & spirits wholesalers of America (Wswa) che utilizza dati di «depletion», ovvero le vendite effettive realizzate dai distributori ai dettaglianti (il sistema americano dei tre livelli mantiene distinti i ruoli di produttori, grossisti e retailer), permettendo di monitorare con precisione l'andamento del mercato.

Vince la versatilità

Secondo gli analisti di mercato, **il sorpasso, che era nell'aria, è il risultato di una politica vincente che ha saputo fare leva sulla versatilità e sull'approccio disinvolto del Prosecco**, capace di adattarsi a diverse occasioni.

È un fenomeno che – a detta degli esperti – ha ancora potenziale da esprimere e che ha trovato terreno fertile soprattutto nel Regno Unito e negli USA, mercato, quest'ultimo, in cui i consumatori sembrano chiaramente preferire questa effervescente alternativa al più formale Champagne. In un contesto in cui le abitudini di consumo stanno rapidamente evolvendo, il Prosecco si distingue per la sua capacità di rappresentare un «piacere» accessibile, che non richiede occasioni speciali o celebrative.

Il Prosecco traina gli spumanti italiani che negli USA superano i transalpini in volume (35% del mercato contro il 31%) e giro d'affari. Nei primi 8 mesi del 2024 gli spumanti negli USA segnano –13%, ma il Prosecco cresce del 2,2% e lo Champagne cala del 15,3%

Questo approccio ha permesso al noto brand tricolore di rafforzare la sua presenza sul mercato americano, guadagnando quote che gli spumanti francesi stanno facendo invece fatica a recuperare alla luce delle recenti tensioni inflazionistiche e alla contestuale perdita di potere di acquisto delle famiglie americane.

Export di spumante italiano negli Stati Uniti



Il Prosecco traina il comparto spumanti

Da rilevare che l'effetto Prosecco negli USA ha impresso una spinta a favore di tutto il segmento spumanti made in Italy che, nello scambio di ruoli con le bollicine francesi, ha raggiunto una **quota di mercato del 35%, contro il 31% dei transalpini e il 28% degli sparkling americani.**

Tra gennaio e agosto la spumantistica italiana è stata l'unica a incrementare le vendite (+1,5% contro una media di segmento del –13%), trainata anche dal successo crescente dei cocktail. E anche nel testa a testa Prosecco-Champagne, spiegano gli analisti dell'Uiv, quest'anno i numeri sono più eloquenti che mai: **+2,2% nei primi otto mesi 2024 per le bollicine più famose d'Italia, –15,3% per il simbolo luxury francese.**

Con l'evento Vinitaly.USA, organizzato a Chicago, l'Italia punta adesso a consolidare la posizione sul primo gradino del podio, mettendo in campo oltre 230 aziende e più di 1.650 etichette di vini e bollicine. Un parterre strategico, dove buyer e produttori si incontrano sul primo mercato per valore delle esportazioni di vini e spumanti italiani.

Lo scorso anno l'intero aggregato delle bollicine tricolore ha raggiunto un record di 936 milioni di bottiglie commercializzate in tutto il mondo.

Negli ultimi dieci anni le esportazioni di spumante italiano sono quasi triplicate, ma negli USA è andata anche meglio con il 351% di crescita che ha spinto gli incassi a ridosso del mezzo miliardo di euro nel dato di chiusura del 2023.

Crescono anche i rossi

Dall'altra sponda dell'Atlantico giungono notizie positive anche per i rossi italiani di alta gamma, che in controtendenza crescono del 3%, a fronte di una performance generale dei luxury a –7%, con i francesi a –16% e gli americani in linea con la media di mercato.

Sono i vigneti toscani e piemontesi a mettere il sigillo sul successo dei grandi rossi italiani, mentre appaiono in forte difficoltà, secondo l'Osservatorio Uiv-Vinitaly, aree vitivinicole che avevano dato finora il maggiore impulso a tutto il segmento del lusso, a partire da Bordeaux (–37%), Borgogna (–12%) e Napa Valley (–24%). **F.Pi.**

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Fondi e Finanziamenti

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Agricoltori, altri 40 mln

Arrivano 40 mln di euro di risorse in più da erogare a favore degli agricoltori italiani che nel 2023 hanno aderito all'Eco-schema 4, dove è previsto l'impegno della rotazione biennale, con l'inserimento di una coltura miglioratrice o di una da rinnovo. Lo rende noto Agea Coordinamento con la circolare n. 73381 del 2 ottobre 2024, in cui sono riportati gli importi unitari definitivi da erogare. Per le superfici agricole localizzate in aree vulnerabili ai nitrati e nelle zone *Natura 2000*, il premio diventa di 77,20 euro ad ettaro, rispetto a 62,54 comunicati a maggio scorso. Per le aree ordinarie l'aiuto aumenta da 52,12 a 64,33. In entrambi casi l'aumento è superiore al 20%.

Ora gli organismi pagatori attivi in Italia sono tenuti a integrare i pagamenti sulla base dei nuovi importi unitari. I 40 mln di euro in più sono scaturiti a seguito della ricognizione eseguita sui dati dei pagamenti diretti corrisposti per l'anno 2023 e sulla capienza della riserva disponibile del 5%.

La verifica ha messo in evidenza l'esistenza di una disponibilità di risorse eccessiva rispetto a quanto si prevede di impiegare e per tale ragione è stato deciso di applicare la clausola di salvaguardia che consente di integrare gli importi definitivi stabiliti con la circolare Agea del maggio 2024.

È stato necessario interpellare il ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per acquisire indicazioni politiche su come comportarsi per l'utilizzo dei fondi supplementari. L'indirizzo pervenuto è di destinare tali risorse a favore dell'Eco-schema 4, in quanto l'importo del premio che è stato corrisposto per l'anno 2023 risulta sensibilmente inferiore al valore minimo programmato nell'ambito del Piano strategico della Pac 2023/2027.

Il due ottobre scorso il ministero ha comunicato le proprie scelte e di conseguenza Agea ha provveduto a determinare il supplemento che occorre versare a favore degli oltre tre milioni di ettari di superfici agricole impegnate con l'eco-schema della rotazione.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata


ItaliaOggi | DIRITTO E IMPRESA

Stagista in azienda? 10mila euro

Aiuti alle attività che reclutano giovani diplomati e laureati

Agricoltura, altri 40 mln

Una legge sacrosanta sull'equità digitale

Ordine alla Camera Un

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Lo rivela Agea. Che cambia nome: si chiamerà Agesa e userà i suoi dati per fornire servizi

Tonfo del grano duro italiano

Istanze Pac per 560mila ettari, contro i 960mila del 2023

DI ERMANNO COMEGNA

Le domande per il sostegno accoppiato al reddito del frumento duro nel 2024 hanno interessato una superficie di 560.000 ettari, contro i 960.000 del 2023. I dati sono stati forniti da Agea nel corso di un colloquio con *ItaliaOggi*. Grazie al nuovo sistema della domanda unificata, della Carta dei Suoli e del monitoraggio delle superfici da satellite (AMS), ***Agea*** è in grado di disporre di informazioni tempestive sulle dinamiche del sistema agricolo nazionale (da ultimo, si veda *ItaliaOggi* del 23/10/2024).

Il dato del frumento duro è preoccupante perché rilevatore di una sofferenza della filiera della pasta, con una contrazione della base produttiva agricola assai pericolosa. La dotazione annuale per l'aiuto accoppiato a favore del frumento duro ammonta a poco meno di 92 milioni di euro, che nel 2023 hanno assicurato a favore dei produttori un pagamento di 91 euro per ettaro. Se il dato relativo alla forte riduzione delle superfici richieste a premio nel 2024 dovesse essere confermato a consuntivo, si rischia anche di non utilizzare per intero il plafond finanziario disponibile. Alla base del calo delle superfici a frumento duro ci sono due principali motivazioni: la prima è l'applicazione delle norme di condizionalità rafforzata, dove è previsto l'obbligo della rotazione; mentre l'altra ragione è un certo raffreddamento dell'interesse degli agricoltori, per effetto dell'andamento del mercato, con costi crescenti e quotazioni al ribasso.

È la prima volta che Agea fornisce dati sull'andamento delle domande PAC così in anticipo, consentendo in tal modo di eseguire valutazioni e trarre delle conclusioni anche in merito ai possibili interventi politici che possono essere messi in atto per sostenere il settore. In realtà, negli ultimi due anni, sono intervenute molteplici novità nel sistema di gestione della Politica Agricola Comune da parte di Agea. E ciò consente di mettere in campo una serie di attività nuove che potenzialmente possono modificare il ruolo e le performance dell'agenzia nel medio termine.

Verso il cambio del nome. «Presto ci sarà il cambio del nome», ha riferito il direttore **Fabio Vitale**: «Si chiamerà ***Agesa***: *Agenzia per l'Erogazione e per i Servizi in Agricoltura*. Le trasformazioni che ci sono state di recente con l'incorporazione del Sin, ci consente di disporre di una banca dati agricola estesa, accurata, basata su dati oggettivi e aggiornata in tempo reale. È arrivato il momento di mettere a sistema le risorse informative disponibili e fornire così servizi di varia natura a favore dei policy maker e di altri organismi interessati».

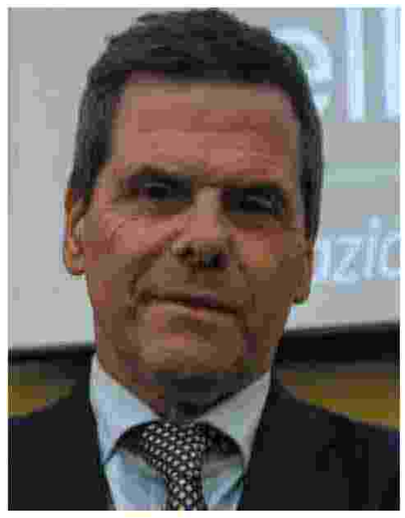
Tra i possibili esempi di servizi che possono essere prodotti, utilizzando la notevole mole di dati sul sistema agricolo nazionale, si pensa ad accordi con le banche per consentire di anticipare i contributi annuali della PAC a favore degli agricoltori beneficiari, prima della data del 16 ottobre dell'anno di domanda. «C'è inoltre l'idea di mettere a disposizione *open data* a organismi e soggetti qualificati, nel rispetto delle regole in materia di privacy», ha riferito **Salvatore Carfì**, direttore di ***Agea Coordinamento***. Inoltre le informazioni contenute nei fascicoli aziendali nelle domande degli agricoltori possono alimentare attività di analisi e di studi per comprendere le dinamiche del settore agricolo e per fornire indicazioni ai responsabili della politica agraria.

Riorganizzazione di Agea. Lo scorso 25 ottobre è stata pubblicata una delibera con la quale si procede ad una nuova configurazione degli uffici. Tra le novità da segnalare vi è l'istituzione dell'Ufficio servizi territoriali e armonizzazione delle procedure, con il compito di definire indirizzi strategici e linee guida per coordinare e rafforzare i servizi verso le regioni, gli organismi pagatori riconosciuti, i ***Centri di assistenza agricola*** (CAA) e gli altri portatori di interesse. In tale contesto, è prevista l'istituzione di tavoli tecnici di confronto per il miglioramento dei servizi e l'adozione di azioni finalizzate a risolvere eventuali carenze nella gestione della PAC e delle altre politiche di settore. Potrebbe essere un primo passo che in prospettiva porta verso la presenza diretta sul territorio di personale dell'Agenzia, per una più stretta cooperazione con gli organismi coinvolti nel processo di gestione della PAC e per un'attività di monitoraggio e valutazione più accurata e sistematica delle procedure messe in atto e dei risultati conseguiti.

Fascicolo virtuale. I dati di riepilogo generati dalla ***Carta dei Suoli*** e dall'***AMS*** hanno evidenziato l'esistenza di quasi 4,5 milioni di ettari di superficie ammissibile ai vari regimi di aiuto della PAC che però non sono stati dichiarati nei fascicoli aziendali degli agricoltori nel 2024. Questo risultato è stato ottenuto grazie al passaggio verso il nuovo ***Sistema di identificazione delle parcelle agricole*** (SIPA) che considera l'intero territorio nazionale e non solo i terreni dichiarati dagli agricoltori. Nel 2025, Agea attiverà il fascicolo aziendale virtuale delle terre non dichiarate. Tale operazione ha la finalità di evitare le frodi, impedendo ai soggetti di utilizzare impropriamente i terreni non dichiarati da altri agricoltori, al solo scopo di accedere illecitamente ai contributi della PAC. Nel caso sia presentata una domanda di pagamento basata sulle superfici presenti nel fascicolo virtuale di Agea, scattano dei controlli immediati per verificare il rispetto dei requisiti di ammissibilità da parte del richiedente.

Nuove attività di Agea in programma nel 2025. Le funzionalità attivate di recente, con particolare riferimento alla Carta dei Suoli, alla domanda unificata e all'AMS permetteranno di implementare nuovi progetti a partire dal prossimo anno. In primo luogo andrà a regime il nuovo sistema della gestione del rischio, con l'utilizzo della Carta dei Suoli nella fase di sottoscrizione delle polizze assicurative. Inoltre si sta lavorando per una notifica semplificata da parte dei produttori biologici e sarà istituito il Registro grafico degli impegni pluriennali, in modo da snellire e velocizzare i controlli.

© Riproduzione riservata



Fabio Vitale



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Innovazione

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

terra è vita

TECNOLOGIE La piattaforma di Confagricoltura sarà presentata a Eima 2024

Hubfarm sostiene la digitalizzazione delle filiere agroalimentari

La collezione, l'analisi e la gestione dei dati sono passaggi fondamentali per accrescere la competitività delle imprese. Questo vale anche nel settore agroalimentare, dove i dati sono legati a doppio filo con la tracciabilità lungo le filiere, un elemento cruciale per una corretta informazione ai consumatori. In questo contesto, la digitalizzazione delle filiere rappresenta uno strumento importantissimo per migliorare l'efficienza, la sostenibilità e la trasparenza del comparto. In questo scenario, si inserisce Hubfarm, la piattaforma di Confagricoltura, che si avvale delle tecnologie digitali e di precisione di xFarm Technologies e Topcon Agriculture, offrendo strumenti competitivi e compatibili con oltre settanta fornitori tecnologici, e proponendosi come alleato strategico per una transizione digitale semplice, rapida e accessibile.
Proprio sull'informatizzazione delle filiere, si concentrerà l'intervento di **Fabio Isaia** di Hubfarm a Eima 2024, ospite dello stand di Confagricoltura nell'area fieristica "Eima Extend".

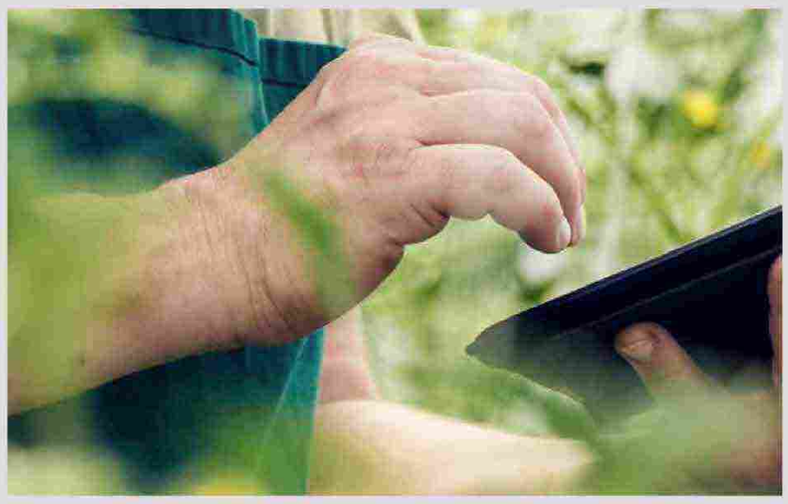


Un supporto concreto

Hubfarm rappresenta un supporto concreto in tutte le fasi della filiera agricola, dalla produzione, alla trasformazione, fino alla distribuzione, in un contesto in cui le tutte le imprese coinvolte sono chiamate a gestire una mole crescente di dati e a rispondere a sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatico alla domanda di trasparenza da parte dei consumatori, passando per la necessità di mantenere alta la qualità, la produttività e quindi la competitività sul mercato italiano ed internazionale.
La piattaforma consente di monitorare in tempo reale le condizioni delle colture, ottimizzare l'uso delle risorse e migliorare la pianificazione delle attività. Grazie a sensori, immagini da droni e satelliti e altre tecnologie di precisione, gli agricoltori possono prendere decisioni più informate, riducendo gli sprechi e aumentando la produttività.

Valore aggiunto

Il valore aggiunto della digitalizzazione delle filiere non riguarda solo le attività in campo, ma si estende a tutti gli anelli della filiera. Hubfarm, infatti, integrando strumenti di monitoraggio e analisi, permette di tracciare ogni passaggio, dalla semina alla tavola, assicurando ai consumatori finali la massima trasparenza. Questo tipo di tracciabilità rappresenta un valore aggiunto per i consumatori, ma anche per le aziende virtuose che vogliono dimostrare l'impegno verso la massima qualità e la sostenibilità.



Quest'ultimo aspetto, strettamente legato alla necessità di ridurre l'impatto ambientale, è una delle sfide più critiche per l'agricoltura contemporanea. Le imprese agricole devono affrontare condizioni meteorologiche sempre più imprevedibili, diminuendo al contempo le emissioni e il consumo di mezzi di produzione come l'acqua e i fitosanitari. Anche in questo ambito, Hubfarm si dimostra un alleato indispensabile perché il monitoraggio costante delle condizioni atmosferiche e del suolo permette agli agricoltori di anticipare e gestire meglio i rischi, riducendo le perdite e migliorando la resilienza delle colture.

Integrazione dei dati

La possibilità di integrare dati provenienti da fonti diverse – sensori, droni, satelliti, sistemi gestionali – offre agli imprenditori agricoli un quadro completo delle proprie attività, consentendo loro di prendere decisioni tempestive, più rapide e precise. Inoltre, la digitalizzazione delle filiere consente di ridurre i costi operativi, certificare l'aderenza ai disciplinari, e, soprattutto, rispondere alle esigenze di un mercato sempre più attento alla qualità e alla provenienza dei prodotti.
Dal 6 al 10 novembre, Hubfarm sarà a Bologna, al Salone delle tecnologie digitali avanzate per l'agricoltura, presso lo stand di Confagricoltura, per offrire agli agricoltori la possibilità di scoprire da vicino tutte le potenzialità della piattaforma e di comprendere come la digitalizzazione possa trasformare l'attività produttiva e gestionale, rendendola più efficiente e sostenibile, anche da un punto di vista economico. Inoltre, registrandosi ad Hubfarm a Eima, sarà possibile usufruire di un'offerta ad hoc: un anno di connessione dei macchinari della propria flotta a costo zero, anche assicurando la conformità con le politiche dell'agricoltura 4.0. ■

Per informazioni:
HUBFARM
www.hubfarm.eu

187438

CREEMLAB.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

L'acceleratore che punta sulle aziende innovative dell'agroalimentare

FoodSeed, quelle sette startup da far sbocciare

Biotecnologie per trattare gli scarti dell'industria alimentare, sistemi per creare nuovi imballaggi performanti e sostitutivi della plastica, colloidi per combattere la siccità e migliorare le produzioni agricole. Sono queste alcune soluzioni presentate dalle sette startup selezionate per far parte di FoodSeed, programma di accelerazione che punta a far crescere realtà italiane innovative, in grado di rispondere alle principali sfide della filiera agroalimentare.

Ogni progetto selezionato ha ricevuto un investimento iniziale di 170 mila euro, con possibilità di incremento fino a ulteriori 500 mila. Obiettivo del programma è anche favorire connessioni strategiche con aziende, investitori e attori chiave dell'agrifood. «Le sette startup propongono soluzioni all'avanguardia per rispondere alle sfide attuali del settore in Italia e renderlo più etico, tecnologico e rispettoso dell'ambiente — dice Alberto Barbari, regional vicepresident di Eatable Adventures, tra i principali acceleratori foodtech —. Con il programma puntiamo a creare nuove sinergie tra realtà emergenti e aziende consolidate, favorendo collaborazioni che possano rendere la filiera più sostenibile e competitiva».

Lanciato nel 2023, e con una dotazione da 15 milioni di euro, FoodSeed conta sul sostegno di partner promotori e co-investitori quali Cdp Venture Capital Sgr (tramite il suo Fondo Acceleratori), Fondazione Cariverona, UniCredit ed Eatable Adventures. In questa seconda edizione, il 15% delle candidature sono arrivate dall'estero (Spagna, Romania, Regno Unito, India e Turchia), anche se le sette realtà selezionate sono tutte italiane. Si tratta di Vortex, che trasforma i sottoprodotti agroalimentari in ingredienti applicabili in settori come agroalimentare, pet food, cosmetica; Nous Energy,che sviluppa una nuova generazione di ingredienti per i mercati alimentare e nutraceutico; Aflabox, che rileva in tempo reale (grazie a sensori Uv e all'intelligenza artificiale) tossine dannose negli alimenti.

E ancora, Asteasier, specializzata nella produzione di ingredienti per la nutrizione umana e animale; Mama Science, che produce packaging 100% sostenibili; BeadRoots, che sviluppa idrogel per ottimizzare le risorse idriche in agricoltura; e Alkelux, che combatte lo spreco alimentare con additivi antimicrobici naturali ricavati dagli scarti di liquirizia (per allungare la conservazione degli alimenti confezionati). «Questo nuovo round dimostra che l'innovazione è la chiave essenziale per rispondere alle grandi sfide ambientali e sociali del nostro tempo. Accelerare queste sette startup significa, per noi, contribuire concretamente a trovare soluzioni efficaci a problemi che toccano da vicino anche i nostri territori», commenta Filippo Manfredi, direttore generale di Fondazione Cariverona.

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partner
Alberto Barbari, regional vice president di Eatable Adventures, tra i principali acceleratori di startup
È tra i promotori e co-investitori di FoodSeed, insieme a Cdp Venture Capital Sgr (tramite il suo Fondo Acceleratori), Fondazione Cariverona e UniCredit


LA RICETTA DI PISA 1940
NUOVI STORE E GIOIELLI
FoodSeed, quelle sette startup da far sbocciare

187438

CREEMLAB.

Articoli online 1-15 Ottobre

OLIO

https://it.oliveoiltimes.com/business/egypt-aims-for-significant-increase-in-olive-oil-exports/134149

https://it.oliveoiltimes.com/production/rising-olive-oil-prices-accompany-off-year-harvest-in-australia/134218

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/europe-tightens-restrictions-on-hydrocarbons-in-virgin-olive-oil/134188

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43217-la-mosca-dell-olivo-e-piu-attratta-dai-volatili-delle-olive-che-dalle-foglie.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43218-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-al-1-ottobre-2024-flessione-per-alcuni-extravergini-dop.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43225-i-prezzi-alti-non-fermano-l-export-di-olio-di-oliva-dall-italia.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43222-record-di-fatturato-per-la-cooperativa-produttori-olivicoli-bitonto-30-milioni-di-euro.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43223-piu-promozione-sull-olio-di-oliva-spagnolo-per-tenere-i-prezzi-alti.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43228-produrre-le-olive-a-scopo-farmaceutico-come-e-quando-raccogliere.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/le-dop-olearie-non-un-punto-di-arrivo-ma-un-punto-di-partenza.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/10/02/olio-di-oliva-sara-un-annata-da-dimenticare/85850

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43233-le-frodi-sull-olio-di-oliva-in-mostra-al-g7-agricoltura.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43239-rese-in-olio-in-frantoio-l-olivo-irriguo-va-meglio-di-quello-in-asciutta.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43241-gravi-danni-da-tignola-dell-olivo-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/eventi/43240-evolio-expo-la-fiera-a-bari-dedicata-all-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43249-un-milione-di-tonnellate-di-olio-di-oliva-in-andalusia-forse-no.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/arrivano-i-tanto-attesi-dati-della-nuova-olivagione-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43252-come-cambia-il-frantoio-con-le-nuove-tecnologie-condizionamento-termico-vuoto-e-separazione-centrifuga.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43260-un-litro-di-olio-d-oliva-cattura-10-65-kg-di-anidride-carbonica-dall-atmosfera-i-risultati-dell-international-olive-sustainability-conference.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43262-la-cooperazione-olivicola-vincente-in-toscana-terre-dell-etruria-si-espande.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43265-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-a-foggia-ogni-giovedi.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43263-le-previsioni-ufficiali-della-produzione-d-olio-i-oliva-in-spagna-1-26-milioni-di-tonnellate.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/10/04/cascola-dell-olivo-che-cos-e-e-come-si-previene/85717

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43269-importazioni-record-di-olio-di-oliva-in-europa.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43272-usare-correttamente-decanter-e-separatore-per-produrre-olio-di-oliva-torbido-stabile.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/43273-l-intifada-dell-olio-di-oliva-i-prezzi-come-arma-tra-due-nemici.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/production-in-italy-set-for-sharp-decline-down-one-third/134309

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43278-i-prezzi-al-consumo-di-olio-di-oliva-in-europa-iniziano-a-calare.htm

https://www.foodweb.it/2024/10/sicilia-vola-il-prezzo-dellolio/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/10/07/mosca-delle-olive-in-che-cosa-consiste-il-controllo-simbiotico/85703

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43279-stop-alle-speculazioni-sui-prezzi-dell-olio-di-oliva-in-puglia.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43286-obbligo-di-registrazione-al-sian-entro-6-ore-per-le-olive-vendute-dai-commercianti-ai-frantoi-oleari.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/le-prospettive-dellolivagione-2024-in-umbria.htm

https://it.oliveoiltimes.com/health-news/extra-virgin-olive-oil-extract-exceeds-ibuprofens-anti-inflammatory-properties/134411

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43287-prezzi-dell-olio-di-oliva-al-8-ottobre-2024-in-rialzo-in-italia-in-lieve-calo-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43288-steroli-dell-olio-extravergine-di-oliva-nuovi-limiti-dalla-campagna-olearia-2025-2026.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43289-vietata-la-raccolta-nottura-delle-olive-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43292-il-nuovo-regolamento-su-xylella-fastidiosa-le-novita-per-l-olivo-in-puglia.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43293-la-produzione-di-olio-di-oliva-nell-unione-europea-a-2-milioni-di-tonnellate.htm

https://www.corriereortofrutticolo.it/madama-oliva-lancia-la-selezione-olive-novelle-appena-raccolte/

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43295-la-produzione-di-olio-di-oliva-della-tunisia-a-340-mila-tonnellate.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43304-dimezzata-la-giacenza-di-olio-extravergine-di-oliva-italiano-in-due-mesi-restano-33-mila-tonnellate.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43302-differenze-di-rese-in-olio-anche-di-dieci-punti-con-le-stesse-olive-possibile.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43303-ungheria-e-algeria-nuove-frontiere-nella-produzione-di-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43307-carta-filigranata-e-codice-identificativo-univoco-per-l-olio-extravergine-di-oliva-igp-calabria.htm

https://www.foodweb.it/2024/10/carapelli-campagna-olearia-in-linea-con-le-previsioni/

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43324-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-non-torneranno-pi-come-prima-parola-di-carapelli.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43317-il-grido-d-allarme-e-di-battaglia-dell-olivicoltura-umbra.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/filippo-berio-exec-forecasts-production-rebound-falling-prices/134464

https://it.oliveoiltimes.com/production/low-cost-olive-pest-control-solution-in-development/134486

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43328-finalmente-un-ottima-produzione-di-olio-di-oliva-in-liguria.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-30-settembre-2024.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43334-non-c--pi-olio-di-oliva-nelle-cisterne-delle-cooperative-spagnole.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2024/10/14/olivo-col-drone-si-risparmia-fertilizzante/85735

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43337-i-lieviti-dell-olio-di-oliva-influiscono-sull-aroma.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43339-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-al-15-ottobre-crolla-la-quotazione-in-spagna-stabile-in-italia.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/esperienze/cose-da-sapere/strategie-di-marketing-si-aprono-nuove-frontiere-per-lolio-evo.htm

KIWI

https://www.italiafruit.net/jingold-al-via-la-raccolta-del-kiwi-a-polpa-rossa-con-volumi-in-crescita-del-20percent

https://www.fruitbookmagazine.it/kiwi-al-via-la-stagione-gullino-in-calo-i-volumi-ma-ce-ottimismo-sui-prezzi/

https://www.italiafruit.net/il-kiwi-dulcisr-entusiasma-i-produttori

https://www.freshplaza.it/article/9663928/vogliamo-essere-carbon-positive-entro-il-2035-e-avere-un-imballaggio-compostabile-al-100-per-il-2025/

https://www.italiafruit.net/il-consumo-di-kiwi-puo-risollevare-lumore

https://www.italiafruit.net/kiwi-il-boom-dei-prezzi-non-affossa-i-consumi

https://www.italiafruit.net/zespri-oltre-25-anni-di-attivita-per-un-domani-piu-sano

https://www.freshplaza.it/article/9665899/indicatori-di-qualita-per-kiwi-e-altri-prodotti-vegetali/

https://www.fruitbookmagazine.it/zespri-al-via-i-test-in-belgio-per-lanciare-il-kiwi-ruby-red-in-europa/

https://www.freshplaza.it/article/9666376/kiwi-in-italia-quantitativi-in-lieve-ripresa-rispetto-allo-scorso-anno/

https://www.freshpointmagazine.it/fiere/fruit-attraction-2024/fruit-attraction-del-monte-spinge-il-kiwi-rosso/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/10/08/moria-del-kiwi-aiuti-alle-imprese-danneggiate/85889

https://www.fruitbookmagazine.it/kikoka-si-parte-con-2-mila-tons-mira-a-diventare-un-brand-memorabile/

https://www.italiafruit.net/kikoka-a-fruit-attraction-la-consacrazione-di-un-progetto-globale

https://www.fruitbookmagazine.it/dulcis-un-kiwi-vigoroso-e-resiliente-entusiasmo-tra-i-produttori-ai-field-day/

https://www.fruitbookmagazine.it/sinclair-e-zespri-lanciano-il-bollino-compostabile-domestico-per-i-kiwi/

https://www.corriereortofrutticolo.it/kiwi-rosso-zespri-investe-su-rubyred-test-in-europa-italia-strategica/

https://www.freshplaza.it/article/9666723/siamo-riusciti-a-fornire-kiwi-greci-di-buona-qualita-fino-a-giugno-inoltrato/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/10/11/kiwi-analisi-dei-costi-di-produzione/85892

https://www.italiafruit.net/kiwi-non-solo-fibre-e-vitamina-c

https://www.italiafruit.net/zespri-interpella-i-produttori-per-espandersi-ancora-nellemisfero-settentrionale

https://www.italiafruit.net/red-passion-linizio-di-una-nuova-storia-damore-per-il-kiwi-a-polpa-rossa

UVA DA TAVOLA

https://www.italiafruit.net/uva-dolce-senza-semi-protagonista-in-el-corte-ingles

https://www.freshplaza.it/article/9663472/sagra-dell-uva-di-rutigliano-tutto-pronto-per-la-60esima-edizione/

https://www.uvadatavola.com/cut-a-luv-fiera-una-sfida-da-non-perdere/

https://www.uvadatavola.com/vespa-velutina-primo-avvistamento-in-puglia/

https://www.uvadatavola.com/semi-di-uva-un-concentrato-di-proprieta-benefiche/

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-la-sicilia-ce-e-fa-squadra/

https://www.freshplaza.it/article/9664266/per-le-uve-peruviane-di-buona-qualita-dovremo-ancora-aspettare/

https://www.freshplaza.it/article/9665907/la-campagna-dell-uva-da-tavola-si-avvia-verso-la-conclusione/

https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-delluva-gestire-temperatura-e-umidita/

https://www.italiafruit.net/uva-di-canicatti-lappeal-della-tradizione-spinge-i-consumi-anche-allestero

https://www.freshplaza.it/article/9666361/terre-d-uva-igp-si-festeggia-la-regina-della-tavola/

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-con-sgmarketing-il-tempo-delluva/

https://www.freshplaza.it/article/9665376/la-continua-offerta-ridotta-dall-estero-favorisce-la-campagna-dell-uva-da-tavola-spagnola-nella-sua-fase-conclusiva/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-sudafrica-stima-2024-25-positiva/

https://www.italiafruit.net/lexport-di-uva-sudafricana-continua-ad-aumentare

https://www.freshplaza.it/article/9666750/e-stato-realizzato-alla-produzione-il-massimo-prezzo-possibile/

https://www.uvadatavola.com/uva-di-puglia-igp-il-consorzio-a-luv-fiera/

https://www.italiafruit.net/uva-le-varieta-tradizionali-non-mollano-la-presa

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-convegno-in-sicilia-sulle-ultime-novita-sui-teli-di-copertura/

https://www.freshplaza.it/article/9668095/di-notte-siamo-guardiani-di-giorno-diventiamo-agricoltori/

https://www.uvadatavola.com/patogeni-e-parassiti-svernanti-il-ruolo-del-ritidoma/

FRUTTA IN GUSCIO

https://www.freshplaza.it/article/9660188/oltre-il-75-per-cento-dei-pistacchi-statunitensi-viene-esportato/

https://nocciolare.it/partner/concimazione-fogliare-post-raccolta-nuova-strategia-su-nocciolo

https://nocciolare.it/partner/traversa-vivai/varieta-tonda-gentile-disponibili-in-vivaio-i-migliori-cloni-selezionati-dalluniversita-di-torino

https://www.myfruit.it/news/nocciole-difficile-coprire-i-costi-di-produzione

https://www.freshplaza.it/article/9663369/a-ottobre-arriveranno-meno-mandorle-greche-sui-mercati/

https://www.fruitbookmagazine.it/euro-company-in-nomination-agli-innovation-hub-awards-di-fruit-attraction-i-9-finalisti/

https://www.corriereortofrutticolo.it/life-nuovi-packaging-per-la-linea-099-e-con-ipartycolari/

https://www.italiafruit.net/qualche-certezza-anche-in-ortofrutta-puo-esistere-il-nocciolo-traccia-la-strada

https://www.freshplaza.it/article/9664936/ci-sono-tutte-le-premesse-per-una-buona-campagna-castagne/

https://www.freshplaza.it/article/9664942/uno-studio-enea-rivela-il-potere-antitumorale-delle-nocciole/

https://nocciolare.it/partner/sipcam/nutex-beta-nel-nocciolo-piu-equilibrio-al-terreno-e-piu-rese-alla-raccolta

https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-trend-e-strategie-in-casa-conad

https://www.myfruit.it/news/fermo-porti-usa-a-rischio-la-frutta-secca-e-il-natale

https://www.myfruit.it/news/ingrosso-frutta-secca-sui-prezzi-incide-la-siccita

https://nocciolare.it/ultime-notizie/prezzi-delle-nocciole-prima-rilevazione-ufficiale-della-camera-di-commercio-di-alessandria-e-asti

https://nocciolare.it/servizi/nocciole-si-sperimentano-corileti-piu-intensivi

https://www.italiafruit.net/ottime-prospettive-per-la-castanicoltura-campana

https://www.freshplaza.it/article/9666281/una-nuova-aggregazione-produttiva-e-commerciale/

https://www.freshplaza.it/article/9664738/in-turchia-si-stima-una-produzione-record-di-pistacchi-nella-campagna-2024-25/

https://www.myfruit.it/news/progetto-nocciola-italia-la-tuscia-contesta-le-cifre

https://www.freshplaza.it/article/9666760/presentiamo-a-madrid-un-progetto-per-un-dispositivo-che-valuta-le-rese-delle-mandorle/

https://www.myfruit.it/news/castanicoltura-coldiretti-cuneo-organizza-un-incontro

https://www.italiafruit.net/castanicoltura-levoluzione-tra-mercato-e-valorizzazione

https://www.freshplaza.it/article/9665438/vogliamo-rilanciare-il-settore-delle-castagne-e-della-frutta-a-guscio-nel-sud-ovest-della-francia/

https://www.myfruit.it/news/viterbo-produttori-di-nocciole-sulle-barricate

https://www.italiafruit.net/al-via-la-stagione-del-marrone-di-san-zeno-dop

https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/43309-le-propriete-nutrizionali-delle-noci-e-il-rischio-di-allergie.htm

https://www.myfruit.it/news/new-factor-al-consumatore-ti-affido-un-noce

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/10/11/raccolta-delle-nocciole-i-risultati-a-confronto/85926

https://www.italiafruit.net/new-factor-inaugura-la-raccolta-delle-noci-si-punta-sullintegrazione-di-filiera

https://nocciolare.it/ultime-notizie/nocciola-georgiana-dati-incoraggianti-per-la-campagna-2024

https://www.freshplaza.it/article/9663850/coltivazione-di-nocciole-nella-regione-turca-di-giresun/

MIELE

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/10/01/apicoltura-un-amara-chiusura-d-estate/85827

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/10/03/malta-dichiara-l-ape-da-miele-maltese-insetto-nazionale/85852

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/10/04/apicoltura-contributi-europei-anche-per-l-alimentazione-di-soccorso/85878

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/10/15/lazio-il-bando-per-l-apicoltura-2025/85934

ORTOFRUTTA

AGRUMI

https://www.corriereortofrutticolo.it/arancia-rossa-di-sicilia-diana-al-governo-si-riducano-i-costi-dellenergia/

https://www.freshplaza.it/article/9664844/se-non-si-fa-rete-non-si-va-da-nessuna-parte/

https://www.freshplaza.it/article/9663420/sara-una-stagione-competitiva-ma-contiamo-sulla-qualita-e-sul-sapore-degli-agrumi-spagnoli/

https://www.freshplaza.it/article/9664298/l-industria-egiziana-degli-agrumi-affronta-la-crisi-del-mar-rosso/

https://www.freshplaza.it/article/9665879/prima-azione-legale-contro-i-produttori-non-autorizzati-di-mandarino-orri-in-italia/

https://www.freshplaza.it/article/9664920/la-navelina-continua-a-essere-la-varieta-piu-ricercata-all-inizio-della-campagna-agrumicola/

https://www.freshplaza.it/article/9665887/il-portogallo-e-sempre-un-origine-senza-rischi-per-i-distributori/

https://www.freshplaza.it/article/9666348/un-offerta-eccessiva-renderebbe-la-campagna-non-redditizia-per-tutti/

https://www.corriereortofrutticolo.it/due-nuovi-motori-al-lago-di-lentini-per-dissetare-gli-agrumeti-della-piana-di-catania/

https://www.freshplaza.it/article/9666297/il-sudafrica-incrementa-la-sorveglianza-per-il-citrus-greening/

ORTOFRUTTA

https://www.italiafruit.net/oltremare-al-via-il-kiwi-giallo-nazionale-mentre-le-mele-stentano-a-decollare

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/10/02/la-cimice-asiatica-preferisce-ambienti-e-coltivazioni-particolari/85830

https://www.freshplaza.it/article/9664866/consumi-di-ortofrutta-biologica-in-italia-2023-difficile-il-2024-recupera/

https://www.freshcutnews.it/2024/10/03/le-insalate-vertical-farming-sbarcano-nei-discount-tre-new-entry-md/

https://www.freshplaza.it/article/9665220/compie-sei-anni-la-prima-rete-di-imprese-ortofrutticole-italiana/

https://www.freshplaza.it/article/9664950/strutture-con-tetto-semipiano-flessibile-in-valutazione-specie-presso-le-aziende-estere/

https://www.freshplaza.it/article/9665067/epidemia-di-salmonella-in-diversi-paesi/

https://www.freshplaza.it/article/9666207/il-futuro-della-frutticoltura-passa-dall-innovazione-quella-vera/

https://www.freshplaza.it/article/9664925/stanchi-di-ricevere-un-margine-residuo-dalla-vendita-dei-nostri-prodotti-abbiamo-creato-un-nuovo-sistema-di-lavoro/

https://www.italiafruit.net/vi-spiego-il-successo-di-fruit-attraction

https://www.myfruit.it/news/cambiamento-climatico-soluzioni-tech-per-salvare-la-frutta

https://www.freshplaza.it/article/9664721/nuove-nomine-per-gestire-la-crescita-dell-azienda/

SURGELATI

https://www.italiafruit.net/patate-oltre-9-italiani-su-10-le-consumano-surgelate

https://www.corriereortofrutticolo.it/orogel-a-cegusto-spiega-i-segreti-della-surgelazione-allavanguardia/

CREEMLAB.

INNOVAZIONE

https://www.italiafruit.net/casalasco-presenta-il-primo-parco-agrivoltaico-in-italia

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/10/01/miglioramento-genetico-il-clima-del-futuro-ricreato-in-una-vertical-farm/85796

https://www.freshplaza.it/article/9663317/robot-per-la-raccolta-delle-mele-in-azione/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/10/02/mater-bi-e-ambiente-ridurre-l-impronta-carbonica-e-possibile/85854

https://www.freshplaza.it/article/9665908/alle-porte-di-forli-una-coltivazione-aeroponica-verticale/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/bio-energie-rinnovabili/2024/10/07/fonti-rinnovabili-meglio-se-gestite-da-comunita-energetiche/85882

https://www.foodweb.it/2024/10/probios-lancia-probios-ventures/

https://www.freshplaza.it/article/9667019/l-innovazione-in-agricoltura-passa-dalle-aziende-piu-tecnologiche/

https://www.freshcutnews.it/2024/10/10/aeroponica-per-ortaggi-a-frutto-test-positivo-per-il-sistema-airfruit/

https://www.freshcutnews.it/2024/10/10/xfarm-technologies-chiude-un-round-36-milioni-euro-sbarca-nuovi-mercati/

https://www.italiafruit.net/torri-di-fragole-tutto-lanno-grazie-allintelligenza-artificiale

https://www.freshcutnews.it/2024/10/11/conad-nuova-piattaforma-tech-analizza-comportamento-dei-consumatori/

https://www.foodweb.it/2024/10/piu-valore-da-ai/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/10/15/corteva-acquisisce-pairwise-per-crescere-nelle-biotecnologie/85929

Articoli online 16-30 Ottobre

OLIO

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43350-la-produzione-di-olio-di-oliva-in-puglia-in-calo-del-40.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43347-l-intelligenza-artificiale-per-rilevare-e-identificare-i-parassiti-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43357-congelare-l-olio-di-oliva-dopo-la-filtrazione-per-prolungarne-la-durata-di-conservazione-e-la-freschezza.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/major-olive-oil-producer-loses-3m-in-spate-of-thefts/134589

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43363-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-toscano-igp-vicino-agli-11-euro-kg.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43353-eventi-meteorologici-estremi-per-l-olivo-come-affrontarli.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43369-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-caler-a-scaffale-solo-dalla-primavera-2025.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/trumps-tariff-proposals-would-sting-u-s-olive-oil-consumers/134687

https://it.oliveoiltimes.com/production/officials-in-spain-optimistic-ahead-of-harvest-as-prices-remain-elevated/134609

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43374-aumenta-la-preoccupazione-per-la-mosca-dell-olivo-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43387-aumentare-la-resa-in-olio-d-oliva-dal-7-all-11-il-ruolo-degli-enzimi.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43379-clorosi-ferrica-su-olivo-riduzione-della-produzione-e-scarsa-qualit-dell-olio-d-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43384-efficacia-del-biocontrollo-contro-la-margaronia-dell-olivo.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/european-union-olive-oil-production-set-to-grow-by-one-third/134575

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43388-un-estratto-di-cipolla-contro-la-verticilliosi-dell-olivo.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/esperienze/cose-da-sapere/fotografia-e-storytelling-visivo-il-potere-delle-immagini-nella-promozione-dellolio.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43396-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-22-ottobre-boom-delle-quotazioni-dell-olio-nuovo-italiano-si-stabilizzano-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43402-un-nuovo-regolamento-europeo-per-i-difetti-organolettici-dell-olio-vergine-d-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/43404-l-abuso-del-panel-test-per-l-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43408-il-record-in-valore-delle-esportazioni-andaluse-di-olio-d-oliva.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/esperienze/cook/un-olio-da-olive-canino-firmato-archibusacci-vince-la-prova-sushi.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/qualcosa-si-muove-seppur-lentamente-sul-fronte-steroli-negli-oli-extra-vergini.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43412-molti-problemi-sull-olio-di-oliva-da-raccolta-precoce-delle-olive-in-questa-campagna-olearia.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43415-olio-extravergine-di-oliva-a-5-99-euro-al-supermercato-a-ottobre--partita-la-corsa-dei-ribassi.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/10/24/olivicoltura-alla-svolta/86021

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43426-la-produzione-di-energia-elettrica-e-di-olio-d-oliva-di-un-impianto-agrivoltaico-di-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43428-i-segreti-per-ridurre-l-alternanza-di-produzione-dell-olivo.htm

https://www.foodweb.it/2024/10/olio-toscano-igp-annata-di-qualita-per-lextravergine/

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43440-le-condizioni-ideali-per-lo-sviluppo-dell-occhio-di-pavone-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43451-la-cimice-asiatica-su-olivo-i-danni-di-un-insetto-alieno.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43449-gli-effetti-degli-ammendanti-organici-su-olivo-in-quanto-tempo-fanno-effetto.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/cosa-emerge-dal-quarto-report-di-sostenibilita-di-olio-carli.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43454-l-olivo-in-superintensivo-in-clima-freddo-le-migliori-variet.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43461-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-29-ottobre-sale-la-quotazione-in-puglia-altalena-dell-extravergine-in-spagna.htm

https://www.olioofficina.it/olio-officina-festival/festival/come-apprendere-larte-di-propagare-gli-olivi.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43455-l-olio-di-oliva-plurivarietale--pi-stabile-dell-extravergine-monovarietale-durante-la-conservazione.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43467-l-olio-di-oliva-igp-toscano-sbarca-e-sbanca-in-germania.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43456-l-effetto-su-resa-e-qualit-dell-olio-di-oliva-di-denocciolatura-e-uso-di-ultrasuoni-su-tre-variet-di-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43472-scarsa-produzione-di-olio-di-oliva-toscano-ai-minimi-la-resa-delle-olive--ai-minimi-storici.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-scaffale-degli-oli-al-supermercato-visto-dai-designer.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/lolio-emiliano-romagnolo-punta-su-innovazione-sostenibilita-e-cooperazione.htm

https://it.oliveoiltimes.com/briefs/app-uses-ai-to-identify-top-ranked-olive-oils/134862

https://www.foodweb.it/2024/10/farchioni-lancia-il-primo-olio-novello-di-filiera-blockchain/

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43479-addio-a-oleato-starbucks-rinuncia-al-caff-all-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43481-l-evoluzione-della-mosca-dell-olivo-e-i-rischi-per-il-futuro-dell-olivicoltura.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43483-l-italia-rischia-di-diventare-il-quarto-produttore-di-olio-di-oliva-dell-unione-europea.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/producers-in-portugal-anticipate-another-bumper-harvest/134820

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/study-suggests-stink-bug-caused-mysterious-fruit-drop-in-italy/134801

https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/turkey-lifts-ban-on-bulk-olive-oil-exports/134784

KIWI

https://www.italiafruit.net/fruit-attraction-promuove-il-kiwy-materar

https://www.freshplaza.it/article/9668928/kiwi-in-veneto-buono-il-mercato-ma-superfici-ancora-in-calo/

https://www.italiafruit.net/kiwi-il-giallo-traina-il-comparto-ma-attenzione-ai-consumi

https://www.freshplaza.it/article/9668869/la-domanda-di-kiwi-e-aumentata-in-brasile/

https://www.corriereortofrutticolo.it/zanesco-e-la-sfida-di-kikoka-il-piano-per-rivoluzionare-il-mondo-del-kiwi/

https://www.italiafruit.net/kiwi-il-futuro-passa-da-qualita-costante-e-sostenibilita-concreta

https://www.freshplaza.it/article/9669287/quasi-il-20-per-cento-della-nostra-produzione-di-piante-di-kiwi-e-composta-da-varieta-gialle-e-rosse/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/kiwi-giallo-kiwy-matera-gdo/

https://www.freshplaza.it/article/9670648/consumi-la-chiave-del-successo-o-dell-insuccesso-della-stagione-kiwi/

https://www.freshplaza.it/article/9671047/come-ottimizzare-la-gestione-post-raccolta-del-kiwi/

https://www.freshplaza.it/article/9669842/grazie-allo-stoccaggio-in-celle-ulo-saremo-forse-in-grado-di-fornire-fino-a-meta-novembre/

https://www.freshplaza.it/article/9670193/in-questa-stagione-ci-sono-meno-kiwi-di-calibro-superiore-a-30/

https://www.freshplaza.it/article/9671520/raccolte-seicento-tonnellate-di-prodotto-vendite-al-via-il-4-novembre/

https://www.corriereortofrutticolo.it/kiwi-vertice-tra-governo-e-zespri-per-rafforzare-gli-scambi-tra-italia-e-nuova-zelanda/

https://www.corriereortofrutticolo.it/kiwi-nel-mantovano-regnano-le-incognite-sulla-stagione/

https://www.corriereortofrutticolo.it/catenaro-sperimenta-lavocado-al-sud-e-sul-kiwi-apre-al-giallo-e-sul-rosso/

https://www.corriereortofrutticolo.it/zespri-ultime-spedizioni-di-kiwi-dalla-nuova-zelanda-raccolto-da-record/

https://www.freshpointmagazine.it/retail-marketing/gdo/del-monte-concorso-kiwi-miraculous/

https://www.fruitbookmagazine.it/jingold-partenza-positiva-per-la-nuova-stagione-dello-specialista-globale-del-kiwi-volumi-in-aumento-e-qualita-al-top/

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

UVA DA TAVOLA

https://www.uvadatavola.com/mazzarrone-igp-con-luv-fiera-per-un-sogno-comune/

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-delluva-da-tavola-presentata-in-regione/

https://www.freshplaza.it/article/9668941/vendite-soddisfacenti-ma-la-campagna-non-e-stata-del-tutto-serena/

https://www.uvadatavola.com/imbrunimento-del-rachide-cause-e-soluzioni/

https://www.corriereortofrutticolo.it/cso-italy-e-cut-insieme-a-luv-con-tre-focus-su-mercato-export-cultivar/

https://www.uvadatavola.com/uva-di-canicatti-il-consorzio-igp-a-luv/

https://www.freshplaza.it/article/9669674/export-uva-al-termine-ora-si-attende-il-vero-avvio-della-campagna-verdure/

https://www.freshplaza.it/article/9669223/prezzi-elevati-a-causa-della-scarsa-disponibilita-di-uve-europee/

https://www.uvadatavola.com/coldiretti-puglia-partner-di-luv-fiera/

https://www.corriereortofrutticolo.it/le-tre-igp-delluva-canicatti-mazzarrone-e-puglia-insieme-alla-luv/

https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-come-gestirlo-e-prospettive/

https://www.italiafruit.net/ismea-e-cut-portano-a-bari-buyer-internazionali-delluva-da-tavola

https://www.freshplaza.it/article/9670631/accordo-raggiunto-tra-sun-world-e-la-fitta/

https://www.myfruit.it/news/uva-da-tavola-su-myfrit-i-prezzi-della-gdo-italiana

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-al-via-questa-mattina/

https://www.uvadatavola.com/comparto-delluva-cambiare-prospettiva/

https://www.freshplaza.it/article/9671094/la-nuova-soluzione-vynyty-lobesia-pro-press-a-base-di-feromoni/

https://www.myfruit.it/news/uva-da-tavola-e-gdo-il-consumatore-insegna

https://www.myfruit.it/news/la-cut-lancia-litalian-grape-village

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-post-raccolta-gdo-e-innovazione/

https://www.uvadatavola.com/benefici-delluva-lo-stato-dellarte/

https://www.freshplaza.it/article/9670842/l-aumento-del-prezzo-all-export-dovrebbe-compensare-la-flessione-dei-volumi-spediti/

https://www.freshplaza.it/article/9671387/inizia-la-stagione-dell-uva-da-tavola-indiana-ma-porta-con-se-delle-sfide

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-cosa-resta-della-prima-edizione/

https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-errori-da-evitare-e-novita/

https://www.italiafruit.net/inverni-sempre-piu-caldi-per-luva-da-tavola-indispensabile-il-fabbisogno-in-freddo

https://www.freshplaza.it/article/9672365/uva-da-tavola-le-rese-basse-sono-state-un-problema/

https://www.freshplaza.it/article/9671812/previsto-inizio-piu-tardivo-per-l-uva-da-tavola-sudafricana/

https://www.freshpointmagazine.it/fiere/uva-da-tavola-e-gdo-come-cambia-latteggiamento-del-consumatore/

https://www.fruitbookmagazine.it/sun-world-vittoria-giudiziaria-nei-confronti-di-alcuni-produttori-italiani-di-uva/

https://www.myfruit.it/news/sorpresa-litalia-non-e-player-globale-delluva-da-tavola

https://www.myfruit.it/news/uva-da-tavola-litalia-non-va-oltremare

https://www.italiafruit.net/fermento-per-luva-da-tavola-la-stagione-sta-andando-oltre-le-aspettative

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-consumi-in-crescita-negli-usa/

https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-i-prezzi-della-settimana-44

https://www.freshplaza.it/article/9673182/un-natale-senza-uve-tradizionali/

https://www.uvadatavola.com/fabbisogno-in-freddo-gestione-e-soluzioni-per-la-vite/

https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-non-solo-frigoconservazione/

https://www.freshplaza.it/article/9673686/chiude-in-anticipo-una-stagione-dell-uva-da-tavola-controversa/

https://www.freshpointmagazine.it/featured/uva-da-tavola-igp-si-puo-fare-di-piu-per-valorizzarla/

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

FRUTTA IN GUSCIO

https://www.freshplaza.it/article/9668436/la-noce-di-grenoble-dop-accogliera-una-quarta-varieta/

https://www.myfruit.it/news/castagne-in-campania-volumi-in-calo-ma-ottima-qualita

https://www.myfruit.it/news/castagne-in-dieci-anni-cresciuta-la-produzione-cuneese

https://www.corriereortofrutticolo.it/ipartycolari-diventano-sweety-con-3-nuovi-crunchy-snack/

https://nocciolare.it/ultime-notizie/dove-sta-andando-la-corilicoltura-piemontese

https://www.myfruit.it/news/arachidi-rimbalzo-della-quotazione-runners-40-50-3

https://www.myfruit.it/news/castagne-pubblicate-le-quotazioni-per-larea-sud

https://www.corriereortofrutticolo.it/nocciole-in-polesine-buona-stagione-prezzi-in-rialzo-cresce-il-prodotto-trasformato/

https://www.myfruit.it/news/a-cuneo-la-castagna-igp-punta-sul-legame-prodotto-territorio

https://www.corriereortofrutticolo.it/castagne-raccolta-al-via-in-toscana-previsto-un-20-sul-2023/

https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/43401-castagne-i-benefici-e-metodi-di-cottura-di-un-frutto-dalle-mille-variet.htm

https://www.freshplaza.it/article/9670529/castagno-caso-di-studio-sulla-commercializzazione-del-prodotto-fresco/

https://www.freshplaza.it/article/9669390/cerchiamo-di-diversificarci-per-sostenere-i-nostri-produttori-di-noci/

https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/new-factor-filiera-noci-frutta-secca/

https://www.fruitbookmagazine.it/castagne-da-nord-a-sud-produzione-a-fasi-alterne-in-toscana-20-sul-2023/

https://www.myfruit.it/news/castagne-ottima-produzione-nel-casertano

https://www.myfruit.it/news/noberasco-il-ceo-ferretti-tra-i-manager-piu-influenti

https://www.freshplaza.it/article/9670731/al-via-la-raccolta-delle-castagne-primi-risultati-deludenti/

https://www.freshplaza.it/article/9669855/lanciato-il-nuovo-marchio-collettivo-francese-pistaches-de-france/